TORINO
Anno 74 - Num. 312
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ufficio Stampa: L. 50 per linea compresa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1360.

La lotta prosegue intorno a Bardìa

Attacchi inglesi respinti - Forti perdite inflitte al nemico anche sul fronte greco - Intensi bombardamenti aerei e navali sulle basi nemiche

Il Comunicato n. 206

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 206:

Nella zona di frontiera cirenaica continuano azioni di artiglierie attorno a Bardia; qualche piccolo reparto meccanizzato inglese che tentava avvicinarsi alle nostre opere è stato respinto.

In successive azioni offensive l'aeronautica ha spezzonato e mitragliato nuclei meccanizzati nemici: numerosi mezzi sono stati danneggiati e distrutti.

Nella zona di Giarabub un attacco nemico è stato respinto.

Gl'inglesi hanno bombardato alcune nostre basi senza arrecare danni.

Sul fronte greco il nemico ha tentato operazioni di carattere locale, ma è stato respinto con gravi perdite.

Le formazioni da bombardamento e da caccia di due squadre si sono susseguite contro impianti portuali, apprestamenti offensivi e truppe.

A Prevesa, base navale nemica, in seguito ad un'azione di bombardieri condotta con audacia, sono stati causati incendi e provocati gravi danni a materiali, installazioni del porto e ad un piroscafo alla fonda.

In Valona nella mattinata di ieri 29 corrente la difesa contraerea della R. Marina ha abbattuto in fiamme un apparecchio da bombardamento. La caccia, intercettata la formazione, abbatteva altri due velivoli nemici.

Unità navali hanno eseguite indisturbate una prolungata azione di bombardamento contro gli apprestamenti nemici sulla costa greco-albanese, con evidenti risultati distruttivi.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Nella notte fra il 29 e il 30 aerei nemici in due ondate successive hanno sorvolato Napoli, lanciando manifestini e alcune bombe sulla città. Sono stati colpiti caseggiati civili; si deplorano sette morti e alcuni feriti.

Un nostro sommergibile dislocato in Atlantico ha abbattuto un aereo da bombardamento inglese.

Una nota della «Aroi»

Le menzogne di Londra

Un volume documentario sull'altra guerra e una scelta di documenti sulla guerra attuale

Roma, 30 dicembre.

Nel suo numero 19 l'«AROI» rileva:

Presso la casa Allen di Londra è uscita quest'anno la seconda edizione (ottava ristampa) del volume di Lord Arthur Ponsonby Falsehood in War time *dove ai illustrano i metodi della propaganda britannica durante l'altra guerra e si espongono i principi dell'arte della menzogna quale arma di guerra.*

Il popolo, osserviamo lord Ponsonby, deve essere sempre confortato nel suo morale. Così le vittorie devono essere esagerate e le sconfitte, che non possono venire nascoste, devono in ogni caso essere convenientemente minimizzate, mentre lo stimolo dell'indignazione, dell'orrore, dell'odio ha da essere intenzionato e costantemente inietlato nella pubblica opinione. L'arma della menzogna è necessaria e soltanto per mistificare il proprio popolo attraverso i nostri e invidiare il nemico.

E' universalmente noto che questi canoni, ormai classici della politica inglese, vengano applicati con particolare solerzia nel presente conflitto ad opera di Duff Cooper e dei suoi alipendiati. Ad ogni fase della guerra — campagna di Polonia, o di Norvegia, o di Francia — corrisponde della Banalità britannica, eccetera, ha corrisposto, da parte inglese, una adeguata campagna di bugie: dopo ciascun episodio, nelle due Nazioni dell'Asse si è avuto cura di pubblicare la raccolta delle notizie britanniche regolarmente smentite dai fatti. Si potrebbe credere che ciò abbia servito a temperare i bollardi di Londra nel loro stile, avvergognandoli agli occhi del mondo. Invece, troppo compromessi per tentare di riabilitarsi, essi si sono indotti ad aumentare il calibro delle invenzioni, moltiplicando il frutto e cercando di salvare la faccia nella confusione.

Durante i due ultimi mesi, che nel periodo in cui l'argomento preferito è stato l'Italia, l'attività mercognera degli inglesi ha superato se stessa.

E se non è sempre facile documentare le falsificazioni per cui i dieci velivoli abbattuti contro venti non rientrati diventano, in bocca inglese, cinquanta abbattuti e uno perduto, coverò le omissioni dell'ammiraglio britannico nel mollare con contagocce le notizie degli affondamenti, accade, però, che nelle fasi di eruzione propagandistica, i bollardi di Londra si lascino cogliere con le mani nel sacco, nel modo inoppugnabile evidente riconosciuto. Non sarà male ricordare qualche esempio.

1° - La propaganda inglese così descritta in battaglia di Capo Teulada: «un incrociatore nemico era in fiamme, un cacciatorpediniere era inclinato fortemente e con le macchine ferme, un'altra unità nemica era sbandata e perdeva velocità. Una formazione di Swordfish ha effettuato un attacco con siluri contro le navi da battaglia nemiche ed è stato notato un siluro colpire una di queste navi; un altro siluro ha colpito nella parte poppiera un incrociatore di diciottomila tonnellate della classe «Enlzano» il quale dopo l'attacco riduceva la sua velocità». Durante il a tanta fantasia fu deciso di fornitare ai corrispondenti stranieri tutte le navi italiane reduci dalla battaglia. Radio-Londra assicurò che dalla visita ai sarebbero esclusi gli americani come testimoni indesiderabili. Si invitarono (e parteciparono) anche gli americani. Dopo la prima giornata di visita in una nostra base navale, radio-Londra asserisce che si era sottoposti al controllo dei giornalisti neutrali soltanto una parte delle nostre unità. Ma il giorno seguente la visita proseguì e tutte quante le unità furono costrette ricontrandonne la immunità.

2° - Il 24 (dicembre) la R.A.F. ha effettuato un bombardamento distruttivo sul porto di Valona. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. La formazione aerea nemica non riuscì a raggiungere il cielo della città; un velivolo inglese venne abbattuto e fra i morti dell'equipaggio venne riconosciuto il caduiere dell'ufficiale britannico William Tuxedy. Episodio modesto dal punto di vista bellico ma significativo: l'ufficiale Tuxedy è il testimonio muto della ritirata falsificazione inglese di ogni episodio della guerra.

3° - In data 21 dicembre, il Bollettino British official Press *precisa: «Il destino dell'armata italiana in Albania è segnato: essa deve ora gettarsi a mare oppure arrendersi senza condizioni».*

Ma i giorni passano e si dimostra che il dilemma doveva comportare una terza soluzione.

4° - Da venti giorni, la propaganda inglese — giornale radio, corrispondenze, notizie di agenzie — parla di una invasione della Libia in corso. Ogni giorno si è alla vigilia della caduta di Bardia. Affondamenti di si accerta che Bardia resiste e che l'invasione della Libia continua a combattersi in combattimenti nella zona di frontiera cirenaica. Impertorriti si torna a ripetere che la resistenza è tenace ma che tuttavia «si è alla vigilia».

5° - In Italia si è formata una commissione per chiedere la pace alla Grecia e un'altra commissione è partita per gli Stati Uniti per trattare la pace con la Gran Bretagna. Questo falso venne contato in varie versioni nei giorni 26 e 27 dicembre da Radio-Londra, e da agenzie di stampa britanniche.

Cinque esempi prescelti fra tanti. E' assolutamente indiscutibile. Essi documentano una volta di più la degradazione morale della democrazia britannica e la stupidità di chi, in qualunque parte del mondo, si ostini ancora a credere una parola di quanto in stampa inglese pubblica e radio-Londra diffonde.

Sangue albanese

Il sesto Caduto sul fronte greco di una stessa famiglia

Tirana, 30 dicembre.

Sotto il titolo: «Buon sangue albanese non mente» il *Tomori* pubblica la seguente lettera indirizzata all'Ispettore del P.N.F.:

«Eccellenza, mio figlio sottotenente di artiglieria Gani Ohri, del 48° Reggimento di Fanteria, Batteria «Drini» 75/13, è caduto sul fronte di Argirocastro combattendo contro gli eterni nemici della mia razza, per una Albania grande e prospera e per le maggiori glorie del Re e Imperatore. Con lui è il sesto membro della mia famiglia, tra mio fratello e i miei nipoti, che cade sul fronte dell'onore contro i subdoli greci. Nel farvi conoscere quanto sopra dichiaro solennemente, anche a nome di suo fratello, allievo dell'Accademia Militare di Modena, e dei vari cugini e cognati, che ci sentiamo fieri di aver contribuito con tanto sangue al benessere della Patria, e che siamo e saremo pronti a servire l'Albania e l'Impero forgiato dal Duce del Fascismo e dal Re e Imperatore, fino all'ultimo nostro sacrificio. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!

Izet Ohri».

E' con vera commozione che si leggono le parole che Izet Ohri ha tanto nobilmente scritto e che testimoniano una fede e una serenità e un coraggio quali sono nella tradizione guerriera albanese. Gani Ohri è caduto da eroe e la sua memoria sarà sempre presente alle generazioni nuove albanesi e italiane. E' col sangue insieme versato che si saldano i vincoli più duraturi.

Un altro documento assai interessante è rappresentato dalla lettera che è stata ricevuta dal Governo e dal Partito fascista albanese:

«Gli ufficiali e i soldati del 24° Battaglione manifestano al Governo e al Partito fascista albanese il loro vivo e cordiale ringraziamento per il pacco-natalizio, dono di fraternità e di fede, che essi hanno voluto offrire. Questa prova di affetto data dall'Albania ai soldati italiani sta ancora una volta a dimostrare l'intima fusione fra i due popoli albanese e italiano, che, agli ordini del Duce, marciano verso le immancabili fortune radiose imperiali. Come comandante del 24° Battaglione ho l'onore di dichiarare che il gesto fraterno del Governo e del Partito fascista albanese non sarà dimenticato dagli ufficiali e dai soldati, i quali porteranno sempre nel cuore il dolce e caro ricordo della nuova terra di Albania, per la cui grandezza sono qui, vigili, in armi. — Il comandante del Battaglione: maggiore *Catelli Pier Luigi*».

Come è passato il Natale delle truppe della Marmarica

Roma, 30 dicembre.

Nella dura lotta sostenuta dai nostri incomparabili reparti operanti sull'insidioso ed asperrimo terreno marmarico, nel corso della sanguinosa battaglia che proprio in questi giorni va segnando pagine superbe di eroismo e di valore illuminando le fronti della più bella e generosa giovinezza italiana, l'O.N.D. — grazie all'organizzazione del suo speciale ufficio cinematografico ed all'ardire degli instancabili addetti al duro compito — ha potuto portare la sua opera assistenziale sino alle linee più avanzate laddove più tremenda infuriava la battaglia. Perdurando lo stato di guerra eccezionale, l'Ufficio centrale cinematografico Dopolavoro delle Forze Armate, trasmise il suo dirigente maggiore Ezio Pizzi, ispettore dell'O.N.D., ha chiesto ed ottenuto dal Maresciallo Graziani di essere presente nei giorni precedenti il Natale tra i nostri soldati, ma soprattutto fra i reparti più arditi, nelle primissime linee del fuoco.

A poche ore di distanza dall'ambita concessione, un'autocolonna, preparata per spacci mobili, muoveva per mète ben definite, lontane centinaia e centinaia di chilometri. La marcia dell'autocolonna è stata velocissima, ininterrotta, ed ha superato infiniti ostacoli.

Giunti alle prime linee, gli automezzi si sono irradiati nei vari settori del fronte.

L'entusiasmo con cui i nostri soldati hanno accolto l'impensata assistenza dell'O.N.D. è stato calorosissimo. L'opera di assistenza è durata alcuni giorni, sostenuta con affettuosa fraternità fascista dal personale dell'O.N.D. e dai militari messi a disposizione dal Comando Superiore sotto l'incessante fuoco del nemico.

Il gravoso lavoro ed i disagi di guerra non hanno intaccato minimamente lo spirito degli addetti dell'O.N.D. i quali, non appena esaurito il materiale abbondantissimo a disposizione, sono rientrati in sede per rifornirsi o ripartire immediatamente.

Il Natale di guerra ha così trovato nuovamente l'autocolonna assistenziale dell'O.N.D. nelle primissime linee, a portare ai combattenti il pensiero costante e concreto della Patria in armi e l'aiuto materiale dell'O.N.D., la quale, dai primi giorni della guerra, segue non soltanto in spirito la loro azione.

Non appena avuta la relazione di quest'ultima impresa a favore dei nostri combattenti, il presidente dell'O.N.D. Rino Parenti ha trasmesso al maggiore Ezio Pizzi ed ai suoi collaboratori tutti, il suo vivissimo, affettuoso elogio e parole d'incitamento per la prosecuzione di quest'opera veramente umana e fascista.

Telegrammi a Serena
da ogni parte d'Italia

Roma, 30 dicembre.

Al Segretario del Partito sono pervenuti i seguenti telegrammi:

DA L'AQUILA. — «Fanti e artiglieri della Divisione «Pinerolo» e rappresentanze delle forze di questo presidio, riuniti in cameratesco rancio offerto con fraterno amore da questo Dopolavoro provinciale, elevano il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e, grati, inneggiano al Duce Fondatore dell'Impero, pronti a tutto osare, convinti fermamente dell'immancabile vittoria delle nostre Armi.

«Prefetto Contese, comandante Presidio colonnello Ochilia, Federale Lacava, Presidente Dopolavoro Derubeis, Ufficiale Collocamento Forze Armate Dopolavoro tenente colonnello Santacraluccio».

DA TRIESTE. — «Nella ricorrenza del Natale del Soldato, le Forze Armate del presidio di Trieste e dei centri della provincia, fraternamente accolte nelle sedi del Fasci e del Dopolavoro, in perfetta unione di spiriti con Camicie Nere e popolo, nella dedizione alla Patria Fascista e nella assoluta certezza della Vittoria, hanno appassionatamente acclamato al Re e Imperatore e al Duce Invitto Condottiero dell'Italia Imperiale».

«Prefetto Borri, Comandante Corpo d'Armata generale Balocco, Federale Graziola».

DA RIETI. — «Presenti le autorità militari, politiche e civili, le Famiglie dei Caduti della Rivoluzione Fascista e gli Antemarcia, celebrandosi oggi nella Casa del Fascio presso il Sacrario dei Caduti il 20° annuale della Fondazione dei Fascio di Rieti, primogenito della Sabina, in risposta alle meschinità del parolaio Churchill il Fascismo della provincia, in nome dei suoi martiri, delle sue medaglie d'oro e dei suoi Caduti, rinnova giuramento di fedeltà al Duce, assicurandoLo che con la disciplina, il lavoro e la passione di ogni ora contribuirà alla vittoria della grande Patria di domani.

«Prefetto Stropolatini, Federale Torda, Comandante Presidio maggiore Ortona».

DA CATANIA. — «Le truppe di questo Presidio, a cui nella ricorrenza del Natale sono stati distribuiti a cura del Dopolavoro cerunali e delle Forze Armate nelle rispettive sedi, alla presenza dei gerarchi del Partito, 14.196 pacchi-dono preparati da questo Dopolavoro provinciale, sentono di esprimervi la loro incrollabile fede negli ideali della Rivoluzione, il loro attaccamento al Partito e la loro gratitudine per le costanti manifestazioni di cameratesca fraternità delle Camice Nere catanesi che, strette più che mai intorno ad esse, vogliono dimostrare quanto sia profonda e piena la loro certezza nella vittoria.

«Generale Coturri, Comandante Presidio Catania, Mario Sterle Federale».

DA ROVIGO. — «Gli ufficiali del gruppo U.N.U.C.I. di Rovigo, riuniti a rapporto, presente la rappresentanza della vecchia fedele guardia, rivolgono il loro fiero e riconoscente saluto agli eroici combattenti e inalzano il loro pensiero al Duce di tutte le vittorie. Stretti in unanime silenzio attorno al segno vittorioso del Littorio in fraterno cameratismo con il glorioso squadratico fascismo polesano, mai affermano la loro decisa volontà di operare e combattere fino ad ogni estremo, necessario sacrificio, sotto la guida del Duce, per conquistare al tenace odiato nemico la vittoria. Viva Mussolini!».

Prefetto *Curatti*, Federale *Mariggi*, Comandante presidio colonnello *Lonatelli*, Comandante Gruppo U.N.U.C.I. tenente colonnello *Ravenna*.

DA BRESCIA. — «Gli ufficiali in congedo, adunati a rapporto in fraternità di spiriti e di intenti con l'esercito vittorioso dell'Italia Fascista e con le Camicie Nere della Leonessa, vi pregano di esprimere la loro assoluta devozione al Duce, cui elevano il grido della loro certezza nella vittoria».

Per il Prefetto Giannitrapani generale *Murgia* Comandante gruppo U.N.U.C.I. per Comando Divisione «Lupi di Toscana» colonnello *Raffa*, Federale *Valli*.

DA CATANZARO. — «La distribuzione della Befana del soldato, realizzata con spontaneità e cameratismo e con schietto stile fascista, è stata accolta con viva riconoscenza da oltre seimila camerati in armi, che nel segno del Littorio confermano la decisa volontà di combattere fino alla completa vittoria».

Prefetto *Russetti*, Federale *Fanelli*, Comandante Zona militare colonnello *Curetta*.

Il capitalismo londinese
prospera con gli utili di guerra

Stoccolma, 30 dicembre.

Informano da Londra che il *Times* pubblica, su due colonne, la relazione annuale degli azionisti del gruppo consorzio industriale «Birmingham Industries Ltd», letta durante alla assemblea generale svoltasi in questi giorni a Birmingham. Le cifre citate sono sbalorditive. Il dividendo è stato fissato nella misura del 10 %, ma gli azionisti riceveranno ancora un versamento supplementare del 7 e 1/2%. Pertanto gli azionisti godranno in pratica di un utile netto del 17 1/2%. Oltre a tutto questo, riserve enormi vengono accantonate nei fondi più diversi.

La relazione mantiene fra l'altro una protesta contro la tassazione degli utili. Si fa notare che se non si fossero pagate le nuove imposte sarebbe stato possibile ringiovanire una parte del macchinario e fare così a meno del lavoro di... sessanta operai.

Per la stabilità dell'economia nazionale

L'azione dello Stato, in tempo di guerra, mira a mantenere la stabilità dei salari, dei redditi e dei prezzi. Questa stabilità garantisce il valore reale della moneta che rappresenta la base più sicura d'una sana economia. Anche i decreti sulla distribuzione degli utili delle Società, dopo quelli sulla disciplina dei consumi, sono guidati da queste direttive.

In tempo di guerra si crea inevitabilmente una congiuntura bellica che aumenta il reddito monetario della Nazione. Lo Stato, per armare il Paese ed equipaggiare i soldati, è costretto a dare grandi ordinazioni ed a spendere molte diecine di miliardi. Queste commesse statali non sono limitate a poche grandi imprese ma diffuse, direttamente od indirettamente, tra migliaia di aziende, perchè i bisogni dell'esercito, della marina e dell'aviazione sono svariati come quelli dei privati. Una parte importante di queste ordinazioni statali si trasformano naturalmente in miliardi di salari pagati ai lavoratori di tutte le categorie ed in maggiori utili per il capitale.

A quanto ammonta, in tempo di congiuntura bellica, il reddito del popolo italiano? Sono dati cui è difficile rispondere in forma precisa. Gli ultimi calcoli, di valore approssimativo, lo facevano ascendere per il 1939 a 125 miliardi di lire. Nel 1940 è stato probabilmente superiore.

Un alto reddito monetario può costituire, in tempo di guerra, un pericolo, se, in una forma o nell'altra, questa eccedenza non ritorna nelle casse dello Stato. Quando vi è abbondanza di moneta e scarsità di merce è inevitabile il fenomeno del rialzo dei prezzi. Il razionamento dei prodotti, il blocco dei salari e del reddito dei capitali, la repressione di ogni attività speculativa, gli oneri fiscali ed il risparmio, difendono e difenderanno il Paese dal rischio mortale dell'inflazione.

Le direttive economiche e finanziarie, che trovano nelle leggi una pratica attuazione, eviteranno gli errori dell'altra guerra: non vi saranno ai prezzi esteri né inflazione né pessimismo. Lo spirito di sacrificio dei contribuenti, la naturale attitudine all'economia del popolo italiano e le leggi eque e severe daranno allo Stato, sotto forma di imposte, di tasse e di prestiti i capitali necessari per finanziare la guerra senza compromettere la stabilità economica del Paese.

La Marina tedesca
dispone di un nuovo tipo di incrociatore leggero

Stoccolma, 30 dicembre.

Un ingegnere svedese rientrato a Stoccolma, dopo un soggiorno di quattro mesi nella base navale di Kiel, ha dichiarato che la Marina tedesca per dare la caccia e distruggere i bastimenti del commercio inglesi, si serve adesso di un nuovo tipo di incrociatore leggero, entrato di recente in servizio, dotato di straordinarie qualità evolutive e capace di sviluppare una velocità di 44 miglia marine all'ora. La nave ha una lunghezza fra le perpendicolari di 200 metri, è armata di quattro tubi subacquei per il lancio dei siluri, ed è munita della famosa elica Voith-Schneider che serve anche da timone e che, come noto, conferisce ai bastimenti che ne sono provvisti, delle possibilità manovriere ed evolutive, eccezionali. Essa è stata disegnata dall'ingegnere Müller, e riassume, a quanto affermano gli esperti, le più ardite innovazioni della tecnica navale.

Principale caratteristica dell'incrociatore la cui costruzione ed armamento sono stati tenuti segretissimi sono i rivestimenti interni completamente metallici, e la sua originale sagomatura aerodinamica che la fa rassomigliare ad un grosso e slanciato cetaceo. Sono stati infatti eliminati i fumaioli, le bocche di ventilazione e tutte quelle sovrastrutture non essenziali che potrebbero influire sulla velocità. Il metallo impiegato nella costruzione dello scafo, che misura come si è detto, 60 metri di lunghezza, è una lega di recentissima invenzione più resistente dell'acciaio e leggera quanto l'alluminio. Le pareti esterne degli alloggi per lo Stato Maggiore, sono di cristallo infrangibile. L'aereazione interna è ottenuta elettricamente.

Il lupo e l'agnello
nell'alleanza anglo-egiziana

Bucarest, 30 dicembre.

Le relazioni anglo-egiziane vengono esaminate oggi in un interessante articolo del *Curentul*. Il giornale definisce «perfida la politica dell'Inghilterra in Egitto», scrivendo:

«Allorchè fu concluso quattro anni or sono, il Patto anglo-egiziano molti egiziani nutrirono grandi speranze per il loro Paese. Ma ecco si illusero, perchè l'Inghilterra ha poi occupato militarmente l'Egitto per combattere la guerra contro l'Italia, violando l'indipendenza egiziana. La pressione inglese sul popolo egiziano si fa sempre più forte ed esso è sottoposto a maltrattamenti continui. Oltre a ciò gravi conseguenze di ordinee economico sono derivate dall'atteggiamento inglese nei riguardi dell'Egitto. Il trattato di amicizia tra Egitto e Inghilterra ha lo stesso valore di una società fra il lupo e l'agnello. La storia dell'Egitto — conclude il giornale — dipende dunque dalla conclusione di questa guerra e si vedrà se sarà liberato o se rimarrà invece schiavo». *(Stefani)*.

Il discorso di Roosevelt sugli aiuti all'Inghilterra

FALSIFICAZIONI STORICHE E MORALI

Roosevelt ha fatto precedere il suo messaggio al Congresso da un discorso radiofonico di valore essenzialmente propagandistico: il Presidente si atteggia a paladino della democrazia riconfermando *ad abundantiam* le posizioni mentali già ben conosciute attraverso molteplici manifestazioni della oratoria rooseveltiana. Le solite falsificazioni storiche, il solito giro demagogico per rinforzare un'ideologia logora e immorale; ma nessun riferimento a quei problemi concreti che sono stati agitati in questi giorni di qua e di là dall'Atlantico e che potrebbero provocare le più irreparabili complicazioni. Roosevelt non ha parlato nè del sequestro delle navi europee bloccate nei porti americani nè dell'invio di merci all'Inghilterra su bastimenti issanti la bandiera stellata nè di qualsiasi iniziativa che modifichi la posizione dell'Irlanda rispetto al controblocco dell'Asse. Per ora sono questi i tre problemi che potrebbero costituire dei *casus belli*; il silenzio di Roosevelt significa che essi non sono presi in considerazione dagli organi responsabili o che se ne parlerà nella sede più adatta del Congresso? Non sappiamo; e del resto l'attesa non sarà lunga perchè ai primi di gennaio si dovrà conoscere l'ordine del giorno dei lavori del Congresso. Se Roosevelt è sincero nel suo proposito più volte proclamato di non volere che gli Stati Uniti partecipino direttamente al conflitto non dovrà sollevare alcuna delle questioni accennate; egli deve essere consapevole che esse oltrepassano quel limite oltre il quale si manifesterebbe la volontà precisa di avere scelto la guerra e gli Stati contraenti del Patto tripartito dovrebbero trarne le necessarie conseguenze.

Ma oggi non siamo ancora a questo punto. Tale constatazione pratica andava fatta preliminarmente per chiarire la situazione in rapporto al discorso, per precisare le posizioni polemiche e le responsabilità politiche. Illuminato questo fatto basilare non possiamo tacere la nostra profonda indignazione verso lo spirito equivoco e turbido di tutta la predica rooseveltiana. Il campione della giustizia democratica vuol mettere al bando della civiltà le Potenze totalitarie in nome di un umanitarismo e di un diritto internazionale che hanno servito solo a coprire i delitti e i privilegi di imperialismi plutocratici; egli si accontenta delle frasi comuni e banali del gergo gazzettiere tralasciando accuratamente di esaminare e di rispondere all'aspirazione fondamentale delle Rivoluzioni d'Italia e di Germania, cioè l'aspirazione ad occupare nel mondo un posto adeguato alle loro capacità di nazioni costruttrici. E poichè l'impero britannico è la barriera cieca che impedisce una equa distribuzione di lavoro e di ricchezza sarà fatale che Italia e Germania cozzassero contro il principale ostacolo di asservimento e di cristallizzazione. Sono secoli che l'Inghilterra svolge questa funzione di assoluto, arbitrario, brutale predominio marittimo di tutti i continenti e in tutti gli oceani: gli Stati Uniti vorrà per divenire un popolo libero e indipendente hanno dovuto lottare non contro l'Italia o contro la Germania ma contro gli oppressori inglesi. Se il sig. Roosevelt volesse essere conseguente colla sua impostazione storica egli dovrebbe rinnegare le lotte del suo Paese e richiamare Giorgio VI a regnare sulle terre che furono già di altri Giorgi... Se fu giusta e sacrosanta la lotta di Washington per liberare l'America dagli inglesi, perchè non deve essere altrettanto giusta e sacrosanta la lotta dell'Italia per cacciare gli inglesi dal Mediterraneo dove sono degli intrusi e degli sfruttatori?

Ma Roosevelt non si dà la pena di tante contraddizioni storiche e morali; egli continua a battere uniformemente sur un solo tasto, quello dell'inesistente minaccia dell'Asse lanciato alla conquista del mondo e quindi anche dell'America. E' il falso alibi morale di chi vuole ingannare i propri concittadini; gli obiettivi dell'Asse non vanno oltre i limiti dell'Europa, del Mediterraneo e dell'Africa, inteso quest'ultimo continente come grande riserva di lavoro per i popoli europei compressi nel loro piccolo spazio; e questo Roosevelt lo sa, ma proclama il contrario perchè comprende che solo agitando tale pericolo si può creare la psicosi filobritannica e si può manovrare più agevolmente per la egemonia presso le Repubbliche dell'America Latina.

Tanta sfrontatezza ripone la domanda: è Roosevelt deciso ad entrare in guerra a fianco dell'Inghilterra o meglio per rimorchiare l'Inghilterra? L'animo dell'uomo avvelenato dalla atmosfera settaria e giudica che egli respira è senza dubbio orientato verso la soluzione catastrofica: ma agiscono in lui dei freni inibitori, uno soprattutto, quello della popolarità. Prima di lanciarsi nella folle avventura Roosevelt cercherà di avere a propria disposizione una piattaforma che, almeno per un momento, eciti e lusinghi l'ingenuo entusiasmo degli americani. Ma se anche gli eventi e il peso di forze avverse all'intervento che certamente esistono negli Stati Uniti gli impediranno di provocare la guerra, Roosevelt tenterà sempre e con ogni mezzo di prevenire una resa dell'Inghilterra. Diecine e diecine di milioni di inglesi da parecchi mesi dormono nei rifugi mentre le città vengono coventrizzate; ma Roosevelt fa saper loro che egli è sicuro della sconfitta dell'Asse. In fondo, è bello combattere per la democrazia... fino all'ultimo inglese.

Alfredo Signoretti.

Il Presidente pretende
che l'America è minacciata...

Washington, 30 dicembre.

Dal salone diplomatico della Casa Bianca, davanti ai microfoni della radio installati sul suo scrittoio, il Presidente Roosevelt ha pronunciato ieri sera il suo annunciato discorso sugli aiuti americani alla Gran Bretagna.

Egli ha sostenuto che sarebbe una pericolosa illusione il pensare che le Potenze dell'Asse non abbiano propositi aggressivi nei confronti dell'emisfero occidentale ed ha quindi affermato che gli Stati Uniti devono intensamente prepararsi per la eventualità di un attacco.

Il nuovo ordine che verrebbe instaurato in Europa in seguito ad una vittoria dell'Asse, porterebbe — secondo Roosevelt — necessariamente ad un ulteriore conflitto armato in cui gli Stati Uniti d'America sarebbero fatalmente coinvolti.

Partendo da queste premesse, Roosevelt ha sostenuto la necessità per gli Stati Uniti di venire in aiuto all'Inghilterra, alla quale — egli ha detto — l'America deve accordare quanto ha chiesto e cioè: aeroplani, munizioni e carri armati.

«In tal modo — egli ha detto — l'Inghilterra sarà in grado di continuare la lotta per la sua libertà e per la nostra sicurezza».

Dopo avere dichiarato di essere convinto della vittoria dell'Inghilterra ha però soggiunto che l'industria americana deve organizzarsi in modo da produrre un tale volume di materiali bellici da potere non soltanto prodigare questo aiuto, ma costituire una tale riserva di armi in casa nostra da permetterci di tenere lontana la guerra». Ha poi smentito categoricamente che gli Stati Uniti abbiano previsto la possibilità di inviare un corpo di spedizione americano in Europa, e alle eventuali obbiezioni che l'aiuto americano giunga troppo tardi si è limitato a rispondere che «domani sarebbe più tardi ancora».

Roosevelt ha parlato quindi dei piani che si stanno mettendo in atto per ottenere il massimo rendimento dalle industrie in materia di produzione bellica, ripetendo che soltanto diventando molto forti si potrà tenere lontana dall'America la minaccia di una guerra e preparare il Paese a fare fronte ad ogni eventuale futuro pericolo.

Ha concluso dichiarando di avere assoluta fiducia nello sforzo che l'America è chiamata a compiere per integrare il suo sistema di difesa. *(Stefani)*

Prime reazioni americane
al discorso del Presidente

New York, 30 dicembre.

Il discorso radiodiffuso ieri dal Presidente Roosevelt ha suscitato una vasta eco tra i membri del Congresso.

Il senatore democratico Mac Carran ha espresso il suo netto dissenso ed ha detto che Roosevelt avrebbe dovuto mettere bene in chiaro ciò che è da fare per la difesa nazionale al fine di tener lontani dalla guerra gli Stati Uniti.

Un altro senatore democratico, il Slow, opina che il discorso non può andar d'accordo con la promessa di tener lontana l'America del Nord da ogni guerra straniera.

Capper, senatore repubblicano, dice che il discorso dà la sensazione che ci si avvicini di già alla guerra.

Il senatore Wheelek, che a suo tempo si trovò a capo dell'opposizione contro la riforma della Corte suprema americana proposta da Roosevelt, risponderà alla radio al discorso presidenziale ed inizierà così l'opposizione parlamentare contro la politica di continui aiuti all'Inghilterra.

L'Unione studentesca nord-americana ha protestato in un telegramma indirizzato al Presidente Roosevelt contro qualsiasi elusione della legge Johnson impostando materiale alla Gran Bretagna o aprendole dei crediti. La politica d'assistenza all'Inghilterra — secondo l'Unione — è contro la volontà del popolo degli Stati Uniti e condurrà alla guerra.

Durante una lezione il profes-

Fronti e retrovie nemiche martellate

Disastrosi bombardamenti sulle coste e sul retroterra greco - Nove apparecchi nemici distrutti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 30 dicembre.

L'azione dell'arma aerea in Grecia continua con un ritmo incessante su tutti gli obiettivi militari che interessano la nostra operazioni in stretta collaborazione con le forze dell'esercito e la unità della nostra flotta.

Formazioni da bombardamento e da caccia, appartenenti a due squadre aeree, hanno attaccato vittoriosamente ad audacemente con visibili e gravi distruzioni impianti portuali, apprestamenti difensivi e truppe, proseguendo nell'opera di logoramento e di disarticolazione dell'efficienza bellica nemica.

Ieri, come riferisce l'odierno Bollettino del Quartier Generale delle nostre Forze Armate, una formazione da bombardamento ha attaccato da bassa quota la base navale di Prevesa colpendo un piroscafo in rada, impianti militari, depositi di materiale bellico e banchine del porto, provocando violente esplosioni ed incendi visibili a grande distanza. I bombardieri sono piombati audacemente e fulmineamente sulla munita base nemica e incuranti della reazione antiaerea hanno causato la distruzione di ingenti quantitativi di materiali accatastati sulle banchine e gravi danni alle banchine stesse. L'attacco, condotto con estrema audacia e precisione, si è risolto così vittoriosamente per i nostri ardimentosi aviatori.

Successivamente altre dieci formazioni di bombardieri in quota hanno martellato efficacemente posizioni avanzate nemiche e retrovie, via di comunicazioni che sono state interrotte, mezzi meccanizzati, colonne di autocarri e salmerie sono stati pure battuti con successo.

Due forti formazioni di bombardieri in tuffo hanno attaccato poi per circa tre ore numerosi obiettivi colpendo con bombe di grosso calibro alcune rotabili, danneggiando un ponte e mitragliando salmerie, autocarri, autoblindo e accampamenti di truppe, questi ultimi in prossimità di un importante passo montano. Nostri cacciatori avendo scoperto una colonna di truppe nei pressi di Coritza, si sono buttati sul nemico ed a volo radente la hanno mitragliata. Analoghe azioni si sono svolte su un gruppo di rotabili che dal Corciano portano a Kalibaki.

Durante ricognizioni offensive sono stati bombardati numerosi velieri a Lieuri, alcuni dei quali sono stati affondati. Con questi velieri i greci, ancor prima della loro entrata in guerra, attuavano per conto degli inglesi servizi di spionaggio e di vedetta nonchè di trasporto a danno dell'Italia, appostandosi a ridosso delle nostre isole Egee.

Altri voli di carattere offensivo sono stati effettuati sui fronti della IX e della XI Armata. Colonne di automezzi e numerose posizioni nemiche sono state mitragliate.

Nel cielo di Valona, sempre nella giornata di ieri, tra le 11,45 e le 11,50, apparivano quattro apparecchi da bombardamento inglesi del tipo Bristol-Blenheim. Dei quattro apparecchi nemici, caduti a getare regolarmente le loro bombe in acqua, tre sono caduti incendiandosi sul nostro territorio, e l'altro si è potuto nascondere tra le nubi, dopo essere stato ripetutamente colpito. Uno dei tre apparecchi caduti in fiamme è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina entrata subito in azione. La nostra caccia in crociera protettiva nel cielo della nostra base albanese intercettava la formazione di bombardieri nemici e subito impegnava combattimento. Nel mentre furoselia tra i nostri cacciatori ed i veloci bombardieri inglesi la vittoria veniva subito strappata dall'Ala azzurra. Due apparecchi rompiansi dalle nostre precise raffiche precipitavano in fiamme, mentre il terzo e ultimo superstite, colpito ripetutamente, scompariva nelle nubi con un incendio a bordo, per cui si presume sia andato perduto.

Nella settimana vi sono state altre due incursioni su Valona, in ognuna delle quali il nemico ha perduto tre apparecchi, come ha riferito nei suoi bollettini il Quartier Generale. Sono quindi nove apparecchi da bombardamento inglesi che si aggiungono a quelli numerosissimi che hanno trovato il loro cimitero in Albania. Uno dei piloti degli apparecchi abbattuti ieri si è salvato col paracadute restando prigioniero.

*Numerosi voli hanno compiuto ric

sore Ward ha dichiarato che le forze imperialistiche dell'Inghilterra tentano di spingere gli Stati Uniti nella guerra. Fino a che ci sono degli imperialisti che dirigono la Gran Bretagna qualsiasi assistenza data a quel paese non significa affatto un'assistenza data alla democrazia.

Pure all'Università di New Brunswick, nello Stato del New Jersey, gli studenti hanno votato un indirizzo contro l'assistenza all'Inghilterra.

L'ex-candidato alla Presidenza nelle elezioni del 1936, Landon, ha dichiarato che, personalmente, egli rifiuta di dare carta bianca agli inglesi, promettendo loro soccorsi americani nei vari campi. Una tale politica, secondo Landon, finirà per imporre un bel giorno agli americani l'obbligo di inviare in Europa un corpo di spedizione.

Il Presidente del Comitato contro la partecipazione degli Stati Uniti a guerre straniere, Marshall, ha dichiarato che il «Columbia Broadcasting System» gli ha negato il permesso di parlare ai microfoni della Compagnia. Al contrario, come ha fatto notare Marshall, i dirigenti dell'ente radiofonico hanno posto gratuitamente le loro stazioni trasmittenti a disposizione del portavoce del «Comitato White per la difesa degli Stati Uniti attraverso gli aiuti agli Alleati», nonché dello scrittore ed editore di giornali Agar. Marshall ha messo in evidenza il fatto che la «Columbia» e altre Compagnie radiofoniche accumulando la parola a uomini che, come Agar, sono aperti fautori della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra e negandola ad un uomo che parla a nome di milioni di ascoltatori americani della radio, provano come in America non esista più la democrazia.

L'Herald Tribune scrive che la guerra europea si troverà al centro delle discussioni della nuova sessione del Congresso americano, il quale dovrà esaminare fin dove gli Stati Uniti potranno giungere con gli aiuti all'Inghilterra senza vedersi coinvolti nella guerra.

Anche il *Daily News* scrive che il popolo americano deve sapere se può appoggiare la politica di Roosevelt senza che la sua neutralità corra pericolo. Inoltre, dice il giornale, l'America si domanda che cosa riceverà immediatamente dall'Inghilterra in cambio dei suoi aiuti e fino a che punto la difesa della Nazione americana può essere sacrificata agli urgentissimi bisogni degli inglesi.

«Il popolo americano, conclude il giornale, ha il diritto di rendersi conto di come stanno veramente le cose e anche di essere ascoltato perchè è esso che dovrà pagare col proprio sangue se l'America viene coinvolta in conflitti che non riguardano i suoi interessi».

Anche dall'America del Sud vengono segnalate le prime reazioni al discorso di Roosevelt. Il ben noto scrittore argentino e presidente dell'Accademia di Storia di Buenos Ayres, dott. Carlos Ibarguren, in un messaggio inviato al capo dei nazionalisti uruguaiani, Herrera, ha dichiarato che, attualmente, un grande uragano minaccia le nazioni sud-americane.

«La dottrina di Monroe, il cui scopo era di instaurare il protettorato degli Stati Uniti sull'emisfero occidentale — osserva l'Ibarguren —, è adesso praticata dal così detto «panamericanismo», il quale altro non è che una invenzione nord-americana, intesa a mascherare la politica imperialistica degli Stati Uniti nel Sud-america. La politica della così detta «difesa del continente americano» nasconde gli sforzi che gli Stati Uniti stanno facendo per provocare un conflitto che servirebbe esclusivamente gli interessi della Repubblica stellata. Gli Stati dell'America meridionale sono minacciati di essere travolti in guerra se i loro governi si dimostreranno deboli».

Riserbo in Germania

Berlino, 30 dicembre.

Nei circoli germanici di sicura base informati si apprende che Hitler stesso risponderà al discorso pronunciato ieri sera da Roosevelt. Non si sa ancora se tale risposta sarà nella forma di una dichiarazione ufficiale oppure di un discorso. Nel frattempo i circoli autorizzati germanici mantengono un rigoroso riserbo circa il punto di vista del Governo del Reich.

Un rappresentante autorizzato del Ministero della Propaganda ha dichiarato testualmente: «Il discorso di Roosevelt è giudicato di una tale importanza che può essere commentato soltanto quando i circoli responsabili avranno avuto il tempo di studiarne il testo completo». *(United Press)*.

Rilievi nipponici

Tokio, 30 dicembre.

Un rappresentante autorizzato del Governo, commentando il discorso di Roosevelt, ha dichiarato: «Data la sua politica di aiuti all'Inghilterra, è più che logico che il Presidente degli Stati Uniti preconizzi la sconfitta dell'Asse. Sarebbe interessante conoscere la reazione del popolo americano al rifiuto opposto da Roosevelt di prendere l'iniziativa di un movimento di pace».

L'organo delle Forze Armate nipponiche intanto gli Stati Uniti e l'Inghilterra di cercare di indebolire il Giappone mediante gli aiuti alla Cina che presumibilmente saranno intensificati. Il giornale fa rilevare che durante l'anno che sta per chiudersi i cinesi hanno avuto 590 mila morti che portano il totale a un milione e 800 mila mentre i giapponesi, nello stesso periodo, non ne hanno avuto che 13 mila.

Incendio alla stazione di Anhalt e scontro sulla Berlino-Hannover

Berlino, 30 dicembre.

Verso le sette di stamane è scoppiato un incendio nel bagagliaio della stazione di Anhalt di Berlino. Il fuoco si è propagato ad alcuni locali attribuiti a servizio interno nonchè alle biglietterie. I biglietti vengono provvisoriamente distribuiti in un'altra ala dell'edificio. Il resto dei servizi funziona regolarmente.

In uno scontro ferroviario avvenuto fra un treno merci proveniente da Berlino ed un treno diretto passeggeri con numerosi soldati che andavano in licenza, hanno trovato la morte cinque passeggeri; altri sette sono stati gravemente feriti e numerosi altri feriti leggermente. L'incidente è accaduto questa mattina, verso le ore tre, sulla linea Berlino-Hannover, fra le stazioni di Neuhausen e Rathenow. Sembra che un passeggero del treno diretto abbia tirato la maniglia del segnale d'allarme in conseguenza di che il treno si è fermato. Sopraggiungeva frattanto il treno merci che lo ha investito, frantumando i due ultimi vagoni. Squadre di soccorso sono immediatamente sopraggiunte. E' stata aperta una inchiesta.

I feriti gravi sono stati ricoverati all'ospedale di Rathenow.

L'agricoltura italiana e le necessità alimentari

Quel che ancora si può fare per conquistare la completa autarchia - Pane carne e grassi possono essere assicurati, oltre che dall'estensione delle colture, da più perfezionati sistemi

Nessuno certo mette in dubbio, e soprattutto fra le quadrate masse dei nostri rurali rifuggenti dalle inutili e spesso dannose vociferazioni cittadine, la vittoria più che sicura dell'Asse e la operosa tranquillità del futuro assestamento europeo. Ma bisogna permane, e permarrà, il dovere assoluto di raggiungere la piena autarchia alimentare del Paese. A tale scopo tendono gli sforzi degli agricoltori e mira l'opera del Ministero d'Agricoltura. Bene ha fatto il Ministro Tassinari ad impartire nuove direttive e a rinforzare quelle già in vigore a tutti i consiglieri agricoli nelle provincie (hanno il nome di ispettori, ma piace sempre di più quello di amichevoli sapienti consiglieri) e ai loro dirigenti compartimentali.

Le colture del frumento

Si fa grande assegnamento, con fondatezza, sulla portata della bonifica, delle trasformazioni fondiarie e della colonizzazione del latifondo. E' intuitivo ciò che significhi di maggior apporto alle provviste alimentari l'avere nuova terra redenta e adatta a coltivazioni fruttifere; miglior intensificazione di cure e di lavori redditivi cogli appoderamenti di lande finora ad agricoltura troppo estensiva, maggior diffusione di acqua irrigatoria che può incrementare del 50 e anche del 100 per cento la produzione lorda delle terre. Ma si punta anche, giustamente, sui perfezionamenti più immediati a colture alimentari e ad allevamenti indispensabili per dare carni e grassi.

Pel frumento, grandi passi si sono fatti, e se non si fossero avuti la scorsa annata, così difficoltata dal pessimo andamento stagionale, ci avrebbe riprecipitati ai bassi raccolti di 48-50 milioni di quintali di un tempo. Tuttavia, non si è fatto abbastanza e c'è ancora da fare per assicurare in pieno e sempre il pane occorrente al Paese. Pei frumenti già seminati restano ora da raccomandare concimazioni invernali a base di nitrato e di calciocianamide, e soprattutto cure colturali (sarchiature frequenti) alle quali finora non si è dato sulle il dovuto peso. Ma fondamentale per l'avvenire, è il dare nuove intense cure alle coltivazioni frumentarie di collina e montagna. Ci passano i 3 milioni e 700 mila ettari impiegati in questi luoghi pel grano; e le medie unitarie a rendimento sono troppo basse. 14 quintali in collina e 11,4 in montagna. L'esperienza ha provato da tempo e anche di recente (si vedano i bei lavori sul frumento in montagna dell'egregio prof. A. Oliva), che è sicuramente possibile incrementare ivi la produzione granaria. Occorre grande assistenza di consigli e propaganda (gli antichi cattedratici son pronti a girare: si diano loro i mezzi); adozione di varietà elette di grano adatte ad altitudini elevate e ci sono (ve ne è di Strampelli, di Oliva e altri); buona sistemazione del terreno, e questa va aiutata con aiuti governativi; larga e adatta ricca concimazione, e qui lo Stato deve compensare del suo, il maggior costo cui vengono i concimi e le sementi in alti siti; è una spesa di guerra anche questa, ma molto redditiva.

Riso patate fagiuoli

Altra provvidenza: niente ringrano nelle vaste zone del Meridionale, ma successione a sarchiate o a leguminose foraggiere annuali; e soprattutto estendervi di più i grani precoci teneri che, a parità di condizioni, offrono prodotto molto superiore (a Maccarese quest'anno il tardivo duro Cappelli ha dato in media 17 quintali l'ettaro, i precoci ne diedero 30 e 40!). Ma bisogna incoraggiare colà la coltivazione di questi grani precoci, pagandoli un po' di più. Altra spesa di guerra, redditiva. Poi accorre fortemente intensificare cure al granoturco: i concorsi a premi di incitamento iniziati dalle benemerite Casse di risparmio di Milano e delle Venezie ed ora opportunamente passati anche a concorsi nazionali, tipo battaglia del grano, significheranno una decisiva spinta. Le possibilità di maggiori produzioni sono sicure. I massimi ottenuti nei concorsi lombardi, ad esempio, sono sempre andati crescendo, dai 74 quintali di sette anni or sono, agli 86 per ettaro del 1939 e agli 86,46 di quest'anno. Si può quindi arrivare presto ai 35 milioni di quintali di raccolto nazionale medio.

Anche il riso ha fatto prove esemplari, ma ne può fare ancora. Ad esempio: con la pratica del trapianto che è una delle sole benemerenze del prof. Novelli, senatore, dimostra il prof. Sanpietro che si può produrre dal 7 al 12 per cento di più dei seminati in posto. Pel patate e fagioli. Per le patate occorre estendere l'azione provvida compiuta da alcuni Consorzi con le colture selezionate e controllate di alta montagna: è il modo migliore per rinsanguare le varietà, accrescervene resistenza ad avversità e produttività. Pei fagioli ed altri legumi occorre che ci si valga dovunque degli spazi fra filari di granturco e di viti. Vi è tanta terra che si può così utilmente invertire ad altri prodotti alimentari!

Pel problema delle carni si attende l'esecuzione piena del programma predisposto saggiamente dal Ministero di Agricoltura e pel quale fondi adeguati furono concessi con la legge 27 maggio 1940: aumentare le disponibilità foraggiere e accelerare il miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame. Sono troppi ancora 6 milioni di ettari fra pascoli magrissimi e prati naturali permanenti che danno pochissimo fieno. Pei pascoli oltre agli spietramenti, erpicature, concimazioni che possono raddoppiare la resa, gioverebbe intanto il riposo di un anno coi turni. Non pascolando, Trotter ebbe nel primo anno di riposo 5,8 quintali di fieno, nel secondo ben 42 quintali. Ma bisogna migliorare la flora, seminando leguminose di cui i pascoli sono andati sempre più impoverendosi. Quanto alla concimazione (anche qui lo Stato deve contribuire ai maggiori costi di trasporto), se ne hanno risultati di raddoppio e triplicamento di produzione con poco concime. Ma soprattutto si deve puntare sui prati artificiali da vicenda. Alla sulla che resta la dominante nel Mezzogiorno, deve aggiungersi l'erba medica. Essa può venir bene anche in zone aride e all'asciutto, come da tempo ha dimostrato il Pantanelli. Bisogna coltivarla come una sarchiata, seminata a righe distanti 30-40 cm. su lavoro profondo e sarchiando. E gli erbai vanno sempre maggiormente diffusi. Vi è ancora oltre un milione di ettari di terre che nel Meridionale riposano un anno. Non è tempo da riposi, questo che viviamo. Colture stagionali d'erbai da raccogliersi fra aprile e maggio (veccia, favetta, trifoglio incarnato e alessandrino, trigonella) possono darvi i 150 e i 300 quintali di erba ad ettaro. La Corporazione zootecnica, presieduta dal bravo Vezzani, ha anche fatto notare a proposito di foraggi, che se vi è possibilità di importare maggiori dall'estero, questa non deve lasciare cadere e va considerata alla stessa stregua di materie prime indispensabili per le industrie nazionali.

Ad aumentare e migliorare gli effettivi degli animali allevati gioverà lo stabile equilibrio fra costi di allevamento e prezzi realizzati. Ancora una volta il tornaconto è la miglior molla di azione. Soprattutto ciò urge per gli animali a rapido aumento di peso come i vitelloni, e i suini. Superfluo ricordare quanto sia urgente diffondere i piccoli allevamenti quasi famigliari di suini, di pecore, in ogni podere. A ciò gioveranno distribuzioni dirette, e principalmente sollievo da pesi comunali. Pure la produzione del latte va incrementata: ci si accorge adesso che non vi è certo la temuta pletora di questo prodotto indispensabile non solo come nutrimento diretto ma come prodotti caseari, pei quali v'è sicura possibilità di incremento di esportazione. Ne deriverà anche accrescimento di produzione del burro, di cui c'è bisogno per l'approvvigionamento complessivo dei grassi.

La produzione dell'olio

Quanto all'olio d'oliva, coi provvedimenti adottati e in corso di applicazione si deve tornare alla produzione che avevamo 40 anni or sono e sorpassarla toccando i 3 milioni e mezzo. A parte i nuovi impianti e gli innesti di olivastri, che esigono tempo, vi è la potatura più razionale che ha dimostrato di poter raddoppiare, almeno. Il raccolto subito. Perchè non si creano squadre di potatori, nei nuovi sistemi ben addestrati, che vadano subito in giro nelle regioni olivicole a praticare e insegnare i metodi buoni? Con la concimazione si hanno pure meravigliosi risultati e la sagra dell'olivo tenuta quest'anno a Canino nel Viterbese lo mostrò: con la sola calciocianamide incrementi di più del doppio di raccolti!

Il Ministro Tassinari ha anche accennato alla missione presso 70 ispettorati di apposite sezioni per la lotta contro malattie e insetti delle piante. E' anche questo un campo nel quale l'accrescimento delle disponibilità alimentari si può far vedere presto. Basta pensare che insetti e altri malanni distruggono ogni anno prodotti agricoli per un valore che sta sui due miliardi di lire.

Gli agricoltori italiani, che stanno offrendo in armi tutto il valore della salda fibra e del forte animo per la patria, sono pronti a moltiplicare ancora premure e sforzi pur che siano assistiti da saggi consigli pratici e non disturbati da seccature burocratiche e fiscali. L'anima grande e immutabilmente rurale» del Duce spinge e conforta e assiste per raggiungere nuove mète nell'agricoltura italiana perchè sa che, attraverso il benessere della meravigliosa nostra gente dei campi si consolida la potenza, si accresce la ricchezza, si assicura l'avvenire luminoso dell'Italia.

Arturo Marescalchi

250 mila lire del Duce per casa di pescatori

Rovigo, 30 dicembre.

Il Prefetto ha comunicato alle autorità di Porto Tolle che il Duce ha destinato la somma di lire 250 mila per la costruzione di case per i pescatori poveri di quel Comune. Il benefico e munifico gesto del Duce ha destato il più grande entusiasmo nella popolazione.

Accordi per la frontiera fra l'Irak e l'Arabia Saudiana

Roma, 30 dicembre.

In seguito alle conversazioni avvenute fra i Governi dell'Irak e dell'Arabia Saudiana — scrive l'Agenzia *Mondo arabo* — una delegazione irakena per la delimitazione della frontiera è partita per incontrarsi con una delegazione saudiana.

Fra l'Irak e l'Arabia Saudiana è stato raggiunto nei giorni scorsi un accordo per fissare il corso e le modalità di cambio per i pellegrini che si recano alla Mecca.

Le vittime dell'incursione su San Giovanni a Teduccio

Roma, 30 dicembre.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti nella incursione aerea su San Giovanni a Teduccio (Napoli) nella notte dal 29 al 30 dicembre 1940-XIX:

Morti: 1) Di Giulio Alberto di Giovanni e di Esposito Angela, di anni 42, ammogliato, con tre figli, carpentiere; 2) Di Giulio Giovanni, di anni 18; 3) Di Giulio Giuseppina, di anni 14; Di Giulio Anna, di anni 10 (figli del predetto); 5) Flaminio Pasqua, di Gaetano, casalinga, coniugata; 6) Tucci Pasquale, fu Luigi, di anni 48, pescivendolo, marito della precedente; 7) una donna dall'apparente età di 22 anni, non ancora identificata.

Feriti: 1) Nocerino Carmela, di anni 39, coniugata con di Giulio Alberto, deceduto; 2) Comande Antonio, di Fernando, marinaio; 3) Sannino Francesco, di anni 48, coniugato con figli; 4) Fusco Giuseppe, di Salvatore, celibe, studente; 5) Capuzzo Eugenia, di Nicola, di anni 52, nubile, casalinga.

I generi razionati

Prenotazione e prelevamento nel mese di gennaio

Roma, 30 dicembre.

In attesa delle prossime norme che disciplineranno tutto il razionamento che il Ministero dell'Agricoltura sta elaborando, si comunica intanto che il prelevamento della pasta, della farina e del riso nel quantitativo corrispondente alle due prime settimane del prossimo gennaio potrà essere effettuato a partire dal 1.o gennaio senza prenotazione in conformità a quanto è già avvenuto nel mese di dicembre.

Il prelevamento potrà essere fatto nei termini di validità di ciascuno dei primi due buoni settimanali della serie valevole per il primo mese, posta a sinistra della carta 1, 2, 3 distribuita alla popolazione negli scorsi giorni. I successivi prelevamenti dovranno essere fatti previa prenotazione da eseguire in conformità a norme che saranno tempestivamente comunicate. E' pertanto indispensabile che la cedola di prenotazione relativa al primo mese posta in basso a sinistra della carta sia conservata attaccata alla carta stessa per valersene al momento opportuno.

La prenotazione non è richiesta per il prelevamento dei grassi diversi dall'olio, burro, lardo, strutto. Il prelevamento avrà fatto a mezzo dei buoni n. 8. E' necessaria invece la prenotazione per l'olio e per lo zucchero. Per la prenotazione dell'olio dev'essere usato il primo buono di prelevamento n. 8, che diventa così cedola di prenotazione, e il prelevamento verrà fatto per decadi a mezzo degli altri tre buoni n. 8. Per lo zucchero la prenotazione va fatta a mezzo della cedola n. 11 e il prelevamento in una sola volta a mezzo del corrispondente buono n. 11. Sia per lo zucchero che per l'olio la prenotazione va fatta entro il 3 gennaio p. v.

E' assicurato il fabbisogno del magnesio metallico

Bolzano, 30 dicembre.

E' entrata in funzione nella nostra provincia una nuova batteria di forni elettrici per la produzione del magnesio metallico che assicura l'attuale intero fabbisogno italiano, in perfetta aderenza con il piano autarchico ordinato dal Duce. La manifestazione inaugurale dell'impianto, avvenuta a poco più di un anno e mezzo dall'esperimento di laboratorio, si è svolta alla presenza dei dirigenti e delle maestranze dello stabilimento, del Prefetto, del Federale e di altre gerarchie provinciali, dando luogo a vibranti dimostrazioni al Duce.

Dopo brevi parole del dott. Ferraro, consigliere delegato della società e del rappresentante del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, il Prefetto ha comunicato a tecnici ed operai l'elogio del Duce per la magnifica opera realizzata a tempo di primato, suscitando fervide acclamazioni al Fondatore dell'Impero. A tutti gli operai è stata assegnata nel nome del Duce, per ricordare l'avvenimento, una gratificazione.

L'interscambio tra Italia e Slovacchia

Roma, 30 dicembre.

Il 1° gennaio p. v. andrà in vigore un nuovo accordo commerciale che disciplina, per l'anno 1941, il volume dell'interscambio tra l'Italia e la Slovacchia.

L'accordo assicura all'Italia il rifornimento di alcune merci interessanti la nostra economia, tra cui, principalmente, bestiame bovino, semilavorati di ferro e di acciaio, legname, alcool, cemo ed altri prodotti di minore importanza.

In contropartita vengono fissati congrui contingenti in favore delle nostre esportazioni verso la Slovacchia, costituite da nostri prodotti tipici, di cui il mercato slovacco ha bisogno. In materia di dazi, si mantiene provvisoriamente il regime tariffario convenzionale concordato con la ex-Cecoslovacchia. E gli scambi avverranno col trattamento della Nazione più favorita.

Rinnovo degli accordi sindacali per l'imposta sull'entrata

Roma, 30 dicembre.

Si apprende che fra il Ministero delle Finanze e le competenti organizzazioni sindacali sono stati rinnovati, con le modifiche dettate dall'esperienza, e tenuto conto dei voti espressi dalla Confederazione dei commercianti, gli accordi sindacali già stipulati per il pagamento dell'imposta sull'entrata, ad eccezione dell'accordo relativo ai venditori al dettaglio di arredi, paramenti sacri ed oggetti di culto, i quali pertanto sono tenuti, a datare dal 1° gennaio prossimo, al pagamento del tributo nei modi normali di legge.

I vari accordi relativi al commercio al minuto di generi vari sono stati resi in un accordo unico di abbonamento che non comprende però la categoria dei profumieri, i quali, come in passato, seguitano ad assolvere il tributo nei modi normali di legge.

Fra le principali e più importanti innovazioni contenute in detto accordo sono le seguenti:

1) Viene fissato il principio che, quando un esercizio commerciale assume il tributo in abbonamento, tale sistema di pagamento si estende a tutta l'attività aziendale senza doversi quindi effettuare alcuna discriminazione di reddito come per il passato. Pertanto, quando un esercente, oltre i generi contemplati nell'accordo, venda al dettaglio nei propri negozi anche altri prodotti, l'imposta si assolve in abbonamento per tutti indistintamente i generi e prodotti che costituiscono oggetto di commercio dell'esercente stesso.

2) Nei confronti delle società anonime, comprese le società cooperative e le società che gestiscono magazzini a prezzo unico, per le quali viene pertanto a cessare il relativo accordo già stipulato nel corrente anno, il canone annuo d'imposta è determinato in base all'entrata annua ridotta del dieci per cento.

3) Per gli esercizi non iscritti nei ruoli dell'imposta di R. M. perchè il loro reddito non raggiunge il minimo imponibile, come pure per gli esercizi di nuova apertura, il canone annuo provvisorio viene determinato nella misura che va da lire 60 a lire 240, a seconda della popolazione del comune nel quale è situato l'esercizio.

4) Oltre la cessazione definitiva, il nuovo accordo regola il caso della cessazione provvisoria dell'esercizio, la quale dà diritto, nei casi determinati, alla sospensione del pagamento del canone di abbonamento.

5) Per le vendite promiscue al dettaglio ed all'ingrosso, la discriminazione non si effettua più in base al reddito di R. M., bensì in base all'entrata annua lorda, stabilendosi inoltre il principio che deve escludersi dall'abbonamento la sola attività di ingrosso svolta dall'esercente in via normale e continuativa e non anche quelle eventuali vendite all'ingrosso effettuate occasionalmente dal dettagliante, unitamente alla sua normale attività di dettaglio.

6) Per i dettaglianti di prodotti orto-floro-frutticoli e della pesca, la maggiorazione del canone di abbonamento già stabilito nel noto accordo sindacale nella misura del 60 per cento viene ridotta al 40 per cento.

7) L'imposta sull'entrata per i dettaglianti del commercio delle uova, del pollame, dei conigli e della cacciagione è dovuta, come per i prodotti orto-floro-frutticoli, per la prima volta all'atto della loro immissione al consumo, e cioè all'atto di acquisto da parte dei dettaglianti in base a determinate quote fisse. Per i pubblici esercizi e per il commercio ambulante, sono stati rinnovati due separati accordi sindacali. Quello per il commercio ambulante ha subito notevoli modificazioni.

Sono stati inoltre rinnovati i seguenti accordi di pagamento dell'imposta, mediante il sistema «una tantum»: acque e bevande gassate, birra, liquito per panificazione, olii minerali, spiriti puri, surrogati del caffè, olio d'oliva, spiriti denaturati, ghiaccio ed energia refrigerante, legname resinoso, musica stampata, libri, riso, granoturco, farine e paste alimentari, grassi.

Infine è stato definito l'accordo per il pagamento dell'imposta dovuta per il passaggio di generi alimentari dalle ditte produttrici ai propri negozi di spaccio e vendita al pubblico separati dal luogo di produzione, in base al quale l'imposta può corrispondersi facoltativamente, anzichè nei modi normali di legge, mediante una maggiorazione del canone di abbonamento già determinato dai rispettivi accordi a carico dei dettaglianti di generi alimentari.

Note garibaldine e irredentista scomparso a Trieste

Trieste, 30 dicembre.

E' deceduto a 76 anni Leone Veronese, fervido patriota e propugnatore fedelissimo dell'italianità di Trieste. Durante le lotte per l'irredentismo fu sempre in prima linea, e quando sorse il Fascismo fu uno dei primi ad abbracciarne la causa. Durante la guerra mondiale venne perseguitato e parecchie volte processato, e infine internato. Alla battaglia di Domokos era stato a fianco di Ricciotti Garibaldi, combattendo fieramente e rimanendo ferito alle gambe. Nei suoi anni giovanili fu redattore, col Caprin, dell'«Indipendente», fucina di italianità a Trieste. Uomo di profonda cultura, ma modestissimo, fu schivo di onori. Era comandante della Coorte garibaldina per la Venezia Giulia. Per espresso desiderio del defunto i funerali si sono svolti con la sola partecipazione degli intimi, in forma semplicissima.

Funzionari dell'Ente pesca feriti in un incidente d'auto

Venezia, 30 dicembre.

Stamane il comm. Primo Gemini, segretario nazionale delle Cooperative pescherecce e il segretario provinciale dell'Ente nazionale fascista delle Cooperative, dott. Filippini, sono partiti in auto diretti a Chioggia, per un'ispezione a quelle Cooperative e Consorzi pescatori. All'altezza di Camponogara l'auto si è scontrata con una autocorriera della Chioggia-Venezia rovesciandosi. I due funzionari riportarono gravi ferite e soccorsi dal personale e dai passeggeri dell'autocorriera erano trasportati all'ospedale di Dolo, dove sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

La morte del colonnello rimasto ferito a Genova nella rimozione di una bomba

Genova, 30 dicembre.

Come si ricorda, il 17 settembre scorso durante la rimozione di una bomba caduta in porto nell'incursione nemica del 3 settembre, la bomba esplodeva uccidendo quattro persone e ferendone alcune altre. Tra queste era il colonnello cinquantenne nobile Italo Massaioli di Urbino, nativo di Cuneo, direttore del Proiettificio militare, il quale, mentre stava dirigendo le operazioni di rimozione, veniva investito da grosse schegge in più parti del corpo. Ricoverato all'ospedale di San Martino, le sue condizioni ebbero varie alternative, ma quando già pareva avviato verso il miglioramento, improvvisamente il colonnello andava rapidamente peggiorando, tanto che ieri sera è deceduto.

La salma è stata trasportata al Proiettificio del Lagaccio dove è stata approntata una camera ardente nella quale si alternano nella guardia d'onore, ufficiali d'artiglieria, tecnici e maestranze.

La Corporazione del vetro presieduta dal Ministro Ricci

Ulteriori realizzazioni nel campo autarchico

Roma, 30 dicembre.

Presieduta dal ministro Ricci si è riunita la Corporazione del Vetro e della Ceramica.

Il vice-presidente cons. naz. Fanelli, iniziandosi i lavori ha fatto un'ampia relazione circa l'attività svolta e da svolgere dalla Corporazione per risolvere i problemi inerenti alla produzione vetraria e ceramica ed ha tracciato le direttive per le ulteriori realizzazioni nel campo autarchico.

Successivamente il vice-presidente ha illustrato gli altri problemi posti all'ordine del giorno, tra i quali quelli della produzione del vetro d'ottica, della protezione del vetro artistico muranese, della creazione di «officine pilota» presso i maggiori stabilimenti come punto di congiunzione tecnica tra scuola professionale ed azienda al duplice fine di elevare la capacità produttiva delle maestranze specializzate e di mettere gli stabilimenti in condizioni di copiclare con mezzi di ricerca e di controllo appropriati la loro attrezzatura industriale.

La Corporazione è passata quindi all'esame dei singoli argomenti.

Per quanto riflette il vetro d'ottica ha votato una norma da sottoporre all'approvazione del Comitato corporativo centrale; in merito alla produzione del vetro artistico muranese, ha votato una norma con cui viene istituito un apposito marchio, che dovrà distinguere la vera e tradizionale produzione muranese dalla restante produzione circolante sui mercati sotto il nome di Murano.

La Corporazione ha approvato in seguito la rinnovazione di accordi economici.

Infine ha esaminato il problema della istituzione delle officine-pilota; per l'industria del dielettrici, la Corporazione ha proposto che la Commissione corporativa cui era stato demandato l'esame del problema sia trasformata in Comitato tecnico corporativo.

Il Ministro Ricci, nel riassumere la discussione, ha rilevato particolarmente, per quanto attiene alle officine-pilota, che l'iniziativa presa dalla Corporazione potrà seguita anche da parte di altre industrie, per le quali si rende necessaria una più completa preparazione delle maestranze.

Il Ministro ha poi dichiarato che il Governo intende incoraggiare, sia nel campo finanziario che nel campo tecnico, lo sviluppo della industria vetraria, sopra tutto per quanto riguarda l'uso delle materie prime nazionali, ed anche ai fini dell'esportazione, dato che l'unica attività vetraria nel bacino del Mediterraneo è quella italiana.

I produttori dovranno, quindi, sentire la necessità di completare la propria organizzazione e di realizzare in ciascun settore una indipendenza e una potenzialità sempre più ampie ed adeguate al livello produttivo nazionale di oggi, e sopra tutto di quello avvenire.

A conclusione dei lavori, la Corporazione ha approvato la seguente mozione in cui è detto che «a seguito della discussione avvenuta, dalla quale è risultato come, senza aumentare gli impianti esistenti, la produzione stessa possa essere triplicata per il settore vetrario e aumentata di una metà sia per il settore ceramico, come per il settore dei refrattari, ove specialmente in questo ultimo biennio si sono realizzate importanti conquiste autarchiche mettendo la industria in grado di poter fare fronte adeguatamente alle necessità dell'industria siderurgica nazionale per i refrattari comuni, mentre tutti gli sforzi sono in atto per assicurare l'indipendenza per i refrattari speciali alluminosi; prende atto compiacendosi della notevole attività esportatrice svolta nel settore vetrario e impegna le categorie interessate e in modo particolare quella della ceramica, a voler tempestivamente sviluppare gli impianti, in misura da raddoppiare il potenziale di produzione sopraindicato, onde incrementare sempre più la nostra esportazione non solo per i settori artistici ma anche per gli articoli da serie.

Per incrementare ancora maggiormente l'utilizzo delle materie prime e l'uso dei combustibili nazionali ha dato mandato al proprio vice presidente perchè entro due mesi, con la collaborazione della commissione all'uopo costituita, siano formulate precise proposte per sancire con apposite norme un sempre maggiore graduale impiego delle materie prime nazionali, per addivenire anche alla trasformazione degli impianti fusori per una integrale utilizzazione di combustibili nazionali, e infine per potenziare in sommo grado il lavoro tecnico mediante la istituzione di officine-pilota nelle principali aziende.

L'accordo di compensazione tra Italia e Danimarca

Roma, 30 dicembre.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* riferisce che per gli scambi compensati fra l'Italia e la Danimarca il cambio è stato fissato in L. 383 per 100 corone danesi. L'accordo di compensazione fra i due Paesi, intermediari l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero e la Danmarks National Bank, entrerà in vigore il 1.o gennaio e scadrà il 31 dicembre 1941.

Professore che dona due milioni all'Università di Bologna

Bologna, 30 dicembre.

Stamane, nella sede del rettorato dell'Università, presenti i donatori, il Rettore magnifico e le autorità accademiche, ha avuto luogo la stipulazione di un atto di donazione col quale il prof. Pasquale Sfameni, che fu il primo rettore fascista dell'Ateneo bolognese e direttore della clinica ostetrica, e la sua signora, ispirati da sentimenti di affetto verso lo Studio bolognese, hanno donato poderi e immobili che si trovano nelle provincie di La Spezia e di Bologna, per un valore di circa due milioni, per la creazione di un «Fondo Sfameni» per dare incremento agli studi universitari e perchè sia istituito un premio quinquennale di 50 mila lire per ricerche e studi nel campo ostetrico e ginecologico. Al termine della cerimonia, il magnifico Rettore ha espresso ai donatori la gratitudine dello Studio bolognese.

Tagliatelle avvelenate?

Il vitalizio di un vecchio e la denuncia di una donna

Cuneo, 30 dicembre.

In compenso del lavoro che la contadina Francesca Mauro, di anni 45, ed i suoi figli gli avevano prestato o di quello che ancora gli avrebbero prestato, l'agricoltore Sebastiano Salvagno, d'anni 77, abitante in una cascina in quel di Chiusa Pesio, con la riserva dell'usufrutto vita natural durante, aveva fatto donazione alla Mauro di una piccola proprietà terriera, con abitazione del valore di circa 50 mila lire. Pare, però, che fra il Salvagno e la Mauro da qualche tempo non corressero i migliori rapporti perchè, secondo alcuni, la Mauro e figli non vedevano l'ora di entrare in possesso della proprietà, e, secondo altri, il Salvagno era pentito della donazione. Comunque, ecco strano fatto è stato denunciato ai carabinieri del posto.

La Mauro aveva fatto e mangiato, con il figlio Domenico, di anni 24, delle tagliatelle al latte. La sera dopo, riscaldate quelle avanzate, la donna le aveva assaggiate, ma aveva dovuto rinunciarle per il loro sgradevole gusto. Insospettita, ne aveva date al proprio cagnolino che, poco dopo, dopo una crisi d'affanno, era morto.

In seguito a tale denuncia di preteso avvelenamento, in una perquisizione operata nella casa del Salvagno sono state rinvenute e sequestrate una boccetta contenente veleno per le talpe ed un'altra contenente acido per curare le piaghe ai bovini. Proseguono attive le indagini per chiarire il misterioso fatto. Non essendo però emersa alcuna prova a carico del Salvagno questi non è stato finora fermato.

Criminoso tentativo ai danni di una tabaccaia

Alessandria, 30 dicembre.

Nella rivendita di tabacchi in rione Cristo, gestita dalla signora Angela Lombardi, di 42 anni, si è presentato ieri sera poco prima delle 22 un giovanotto ventenne, avvilupato al collo e sulla bocca da una sciarpa. Dopo aver acquistato un pacchetto di sigarette, l'ignoto cliente ha preteso con le minacce trecento lire dalla padrona che, tosto ritavutasi dal primo sbigottimento, si è opposta recisamente al criminoso tentativo. Essa ha dato l'allarme, e il malvivente è fuggito, appena in tempo per non essere acciuffato dagli accorsi.

Muore schiacciato in un meccolatore di destrina

Rovigo, 30 dicembre.

L'operaio Giovanni Tosi di 48 anni, occupato presso le Fabbriche riunite amido glucosio e destrina, di Castelmassa, per meglio pulire una mescolatrice di destrina si introduceva nel capace recipiente. Un altro operaio, ignaro di quanto stava compiendo il suo compagno di lavoro, metteva in marcia il motore che aziona la mescolatrice e il Tosi, schiacciato orrendamente entro la macchina, decedeva poco dopo mentre lo trasportavano all'ospedale.

Sede del R.A.C.I. derubata

Trieste, 30 dicembre.

Un audacissimo colpo ladresco è stato perpetrato la notte scorsa nella sede del R.A.C.I., sita al piano terreno del «grattacielo» di corso Cavour. Ignoti, penetrati con chiavi false, hanno asportato dalla cassaforte, pure aperta con chiavi false, circa 68 mila lire in denaro, frutto delle esazioni del canone dovuto dagli associati. Se i ladri avessero tentato il colpo qualche giorno dopo, avrebbero trovato nella capace cassaforte alcune centinaia di migliaia di lire.

Soldato sepolto dalla neve la notte di Natale

Ancona, 30 dicembre.

Il soldato del 93.o Fanteria Albino Pigliacampi, della classe 1915, la vigilia di Natale, ottenuto il permesso, si metteva in cammino per raggiungere la vicina frazione di Massignano, mentre infuriava una violenta bufera di neve. Durante il tragitto il Pigliacampi si sentiva male e chiedeva ricovero ad un contadino. Dopo essersi riposato, riprendeva il cammino, ma, forse colpito di nuovo da malore, cadeva a terra ove rimaneva privo di sensi e sepolto dalla neve. Il suo cadavere è stato rinvenuto oggi.

Una quaterna di 84 mila lire

Verona, 30 dicembre.

Con i numeri 4-

L'AVVENTURIERA

Da quando il treno si era mosso, sottraendola ad una avventura della quale per istinto aveva sentito l'orrore, aveva avuto vergogna dei suoi capelli troppo biondi e anche delle sue mani, che aveva nascosto, calzandole nei guanti, perchè non si vedessero le unghie troppo rosse. Per la prima volta in vita sua non sentiva vanità delle proprie gambe che era sempre stata orgogliosa di avere bellissime: ogni sguardo d'uomo anzichè lusingarla, le pareva una imperdonabile offesa. Da quando il treno era partito si chiedeva che fosse quella nuova coscienza che aveva di sè, quel pentirsi per la prima volta donna, quella nuova importanza che uomini e donne assumevano ai suoi occhi, e perchè le fosse rimasta ignota fino allora. Non che si sentisse più vecchia, chè anzi le pareva che la vita le venisse incontro in nuove forme e con nuovi sorrisi, ma si meravigliava di considerare il mondo con maggior comprensione e di prestare alle cose una voce e un significato che ancora non conosceva. Si sorprendeva ad elencare, sia pure in confuso, ma beata, innumerevoli programmi, a compiacersi di speranze che ancora il giorno prima avrebbe giudicate puerili o almeno romantiche: ora le parevano propiziatrici di mille soddisfazioni imprevedute. Da qualche ora si sentiva calma e serena, come se tutto dovesse succedere senza intralci e senza noia, senza preoccupazioni od affanni. Le pareva di aver imparato per la prima volta che volesse dire vivere, ora che a questo verbo riconosceva una musicalità nuova e un significato di commossa beatitudine: vivere era sinonimo di sperare e amare.

Del lungo viaggio non provava nessuna stanchezza, e anche quel signore irrequieto che, dopo di aver tentato di farle la corte s'era finalmente appisolato e poi, risvegliatosi, aveva cominciato ad emettere un mugolio insistente di protesta per il ritardo del treno, non l'infastidiva nè l'irritava. Il cappello calato fino agli orecchi, per nascondere la luce troppo viva dei capelli biondi, le unghie che le erano parse troppo scarlatte nascoste nei guanti, le sembrava di vivere appartata, difesa dal proprio riserbo.

La sorprese e la contrariò la pioggia che cadeva violenta quando, arrivando, s'affacciò, ultima dei viaggiatori, sul piazzale della stazione. Si sentì sperduta. Non un taxi, non una carrozza: non più un treno. Era notte alta, e guardando il quadrante luminoso dell'orologio, riconobbe l'ora tarda, il suo passato che aveva dimenticato le tornò d'un subito alla memoria, le fece battere forte il cuore. Era partita il giorno prima da quella stessa città con un uomo che conosceva appena. Era partita, decisa a correre incontro ad una nuova esperienza, sperando in una nuova fortuna. Non amava quell'uomo, ma quell'uomo le aveva detto di amarla, ed ella sapeva che era ricco. Le aveva detto: — Vieni con me, passeremo qualche giorno insieme. Saranno forse i primi giorni di lunghi anni senza preoccupazioni. — Aveva sorriso, sperando potesse essere la fortuna, e che forse un giorno, grata delle sue premure, avrebbe potuto anche volergli bene. Quell'uomo le aveva detto: — Sono tanti i capricci, o le necessità, di una donna bella — e a lei, che sapeva di essere bella, era parso di essere compresa. Ora ricordava rapida i sorrisi che aveva concesso durante il viaggio a lui che le sorrideva; le richeggiavano negli orecchi quelle fitte schermaglie di parole con le quali aveva creduto di sollecitare il desiderio di quell'uomo prometteulogli baci che s'era studiata di fargli indovinare sulle labbra. Ricordava di essere entrata in una camera di albergo con lui, di aver parlato con lui a lungo, di averlo anche baciato a lungo. Ricordava anche quel crescente disgusto, quell'ansia che le aveva gonfiato il petto, quel tremore che le aveva fatto battere più forte il cuore. Ricordava anche di averlo costretto a lasciarla, dissimulando l'insofferenza che le era nata della sua bocca e di lui, con gli abili rifiuti che l'innata civetteria le suggeriva. Ricordava di avergli detto di sentirsi poco bene, di essere tanto stanca, di voler riposare, di voler rimaner sola. Tutto questo ricordava, ma, contemporaneamente, la ossessionava ora il desiderio di essere nella propria casa, quello stesso desiderio che non le aveva dato pace fin quando non s'era trovata davvero sola, sul treno che la faceva fuggire, sulla strada del ritorno. Immaginava che nella sua casa un uomo l'aspettasse, quell'uomo che da tre anni le voleva bene e al quale sapeva di aver voluto bene, ma che aveva determinato di tradire per ricorrere una vita più ricca. Inutilmente si ripeteva ch'io se aveva tentato quell'avventura, se aveva accondisceso a fuggire con l'altro, per qualche giorno, era stato perchè sapeva in viaggio il suo amante, e che quindi, volendo, avrebbe potuto essere a casa prima del suo ritorno, e in grado dunque di nascondergli ogni peccato. Ma avrebbe voluto gridare che non per lui era fuggita, non per il timore di essere sorpresa, e che non soltanto a lui tornava. Tornava alla sua casa, alle pareti della sua stanza, forse anche al ritratto di sua madre che toccava sul cassettone e davanti al quale aveva sempre pianto nei momenti più segreti e più felici della sua vita. Tornava per ravvicinarsi alle cose più intime del suo passato, ed erano le più modeste che le si presentavano alla memoria come le più affettuose. Sola, davanti alla grande piazza, la assaliva il desiderio di liberarsi finalmente di quella valigetta che le pareva le bruciasse le dita e nella quale prima di fuggire aveva buttato in fretta la più bella e la più vaporosa camicia da notte, la scatola della cipria, la matita per gli occhi, il rossetto per le labbra. Di quelle cose soprattutto, senza sapere perchè, ora si vergognava.

Si mise a correre. Qualche raro passante si fermò a guardarla, udì anche qualche parola che le gridavano in tono sdegnoso. Non la capì, anelante di arrivare. Le pareva di avere gli occhi immensi, e che le pupille le bruciassero. Quando il respiro le si faceva più affannoso rallentava la corsa, e soltanto allora si guardava attorno per sincerarsi di non aver corso inutilmente, di non aver sbagliato strada, per illudersi di essere quasi arrivata. Quando finalmente riuscì a infilare la chiave nella toppa, la mano le tremò, sentì che i ginocchi le si piegavano, e salì le scale come se portasse un messaggio di vita a qualcuno che l'aspettasse ansioso. Non s'era infatti sbagliata. Egli, l'uomo che l'amava da tre anni, era tornato prima di lei. Se lo trovò di fronte. Lo guardò, sentì che gli occhi le si riempivano di lagrime, gli buttò le braccia al collo, gli appoggiò sulla spalla la fronte che le doleva. Tuttavia si sentiva felice. — Non chiedermi perchè sono fuggita — gli comandò. — Sono tornata per viverti vicino, per farmi amare da te, perchè anche tu possa amare il tuo bambino.

Franco Bendioli

Ricordo di Lucio D'Ambra

L'anno scorso, come oggi, è morto Lucio D'Ambra. L'avevo visto pochi giorni prima al Teatro delle Arti. S'era appeggiato. Lucio, al mio braccio e m'aveva detto: «Sono stanco». La sua bella voce era un po' velata.

— Perchè non ti riposi? Lavori troppo. — S'aggiustò il monocolo e, strascicando le parole, rispose: — Eppoi quante cose debbo fare! — Ma presto si rianimò, chè un niente bastava a far scattare la sua festosa intelligenza. E noi, ogni volta che ci si vedeva, ne avevamo da dire. Eravamo stati tanti anni insieme allo stesso giornale e la nostra amicizia era cresciuta teneramente nella reciproca simpatia e nella più cordiale confidenza; si parlava perciò a cuore aperto, ed era un riposo, una consolazione, una gioia, chè un vero amico è proprio un dono di Dio. Perciò, a ritrovarci, era una festa.

A spettacolo finito ci separammo colla promessa che una sera o l'altra sarei andato a fare una partita di tressette a casa sua. Era uno dei pochi ingenui svaghi di Lucio: tressette o scopone. Ma nella sua magnifica casa, addobbata e disposta con raffinata signorilità, la partita era un pretesto. T'incontravi con uomini di primissimo piano, letterati musicisti pittori attori giornalisti, autori celebri e scrittori giovani, tutto un mondo intelligente che esercitava le sue brillanti qualità in discussioni e dispute che spesso diventavano turbolente, Lucio le animava e le regolava, parteggiava ed interveniva con una illuminazione o con un motto, giocava con le idee e con le parole con abilità e disinvoltura di uomo di mondo e di uomo di cultura. Una gioia dello spirito, una di quelle soddisfazioni che ti riconciliano con gli uomini, i quali, come è noto, fanno spesso di tutto per inimicarsi.

Pochi giorni dopo il nostro ultimo incontro Lucio è morto!

E' un anno, e non par vero. Quanti ricordi si affollano nella mia mente! Nulla gli fu sconosciuto della cultura, della letteratura, dell'arte; ma la sua passione irrequieta e divorante fu il teatro.

Quando nel '22 venne a dirmi che voleva fondare il *Teatro degli Italiani*, e mi propose di associarmi all'impresa, accettai con piacere. Il mio amico che aveva preso in gestione il Teatro Eliseo, in situazione fallimentare, aveva voluto che ne assumessi la direzione. Il signor Paradossi, che allora aveva in mano tutte le fila del teatro italiano e faceva il bel tempo e il cattivo tempo, aveva avuto l'impudenza di rispondere a me che gli chiedevo un normale giro di compagnie per il mio teatro, che avrebbe potuto concedermi la compagnia Salvini... tra quattro anni, e precisamente nell'aprile del 1926! Aveva accettato la sfida, e m'ero proposto di far di testa mia. E difatti, in meno di un anno, con spettacoli eccellenti e a buon prezzo, con compagnie costituite apposta per svolgere un programma prestabilito, l'Eliseo ebbe il suo quarto d'ora di voga: si rimandava gente tutte le sere. La proposta di Lucio mi trovò subito consenziente, anche perchè costituiva per me una soluzione. Il *Teatro degli Italiani* doveva esser costituito in società, gli aderenti dovevano versare un tanto all'uno ed avevano diritto d'intervenire alle prime rappresentazioni. Quattro turni di abbonamenti mensili, per una recita settimanale, comprendevano il piano: restavano liberi per sedici regolari il sabato e la domenica. Il piano finanziario incontrò le mie resistenze; non c'eran fior di signoroni nel comitato direttivo il quali, poi, si squagliarono) e l'impresa si presentava felice. Difatti, aperti gli abbonamenti, i primi quattro turni settimanali furono coperti in ventiquattro ore. S'andava a gonfie vele, e si lavorava senza interruzione giorno e notte, a rifar un volto al teatro, a provare, a leggere copioni. La lettura dei copioni avveniva spesso dalle una alle quattro del mattino.

Una notte, Lucio volle costringere Roberto Bracco ad ascoltare la lettura di un dramma. Ne era autore un carissimo amico, e don Roberto si disse felice dell'occasione. Eravamo, in verità, stanchi morti, ma Lucio, imperterrito, piazzò l'autore al mio tavolo e gli impose di cominciare. Eran le due, e il primatto durava ancora. Don Roberto, a braccia conserte, stirava il collo per tener su le palpebre, e ogni tanto emetteva gemiti che facevan pietà. Lucio aveva gli occhi chiusi, e non si capiva se dormiva o se era assorto. Ogni tanto l'autore, che leggeva con enfasi, forzava il tono perchè il roboante eloquio rimbombasse. Don Roberto tremava; Lucio diceva: benissimo; gli altri non sapevan come frenar le risa. Finalmente, come Dio volle, alle quattro del mattino, la lettura finì. Roberto Bracco si svegliò e cominciò a far l'elogio del dramma: si buttò ad indovinare, si mantenne sulle generali, nel dialogo, caratteri precisi, azione rapida; ma Lucio intervenne e con chirurgica prodigalità critica il dramma, espose le sue vedute, suggerì qualche taglio e consigliò acutamente l'autore a rivedere l'opera sua in alcune parti, tanto che io, non potei trattenermi dal dire: ma, allora, non dormivi?

— Che dormirai — rispose. — Volevo il vostro parere, brutti malati, e voi m'avete costretto a dire il mio. Che bella maniera di lavorare! — E tirò, e s'intrattenne per lietezza fino all'alba per punirci della disattenzione. Punirci? Ma se era una gioia a sentirlo parlare...

Un'altra notte mi trovai di fronte a un terzetto d'eccezione: tre illustri romanzieri monocolisti ed elegantissimi. Nottambuli impenitenti, ai fini per burrare alla porta di un signore amico della lettere e delle arti, il barone P. Sapevano che strimpellavo, mi piantarono dinanzi al pianoforte, volevano ballare, al misero a ballare, non la finirono più di ballare, tanto che io non sapevo più che cosa inventare per accontentarli. Lucio, no. Lucio non ballava; discorreva amabilmente col padrone di casa. Ho capito quel due romanzieri più a vedersi ballare che a leggere i loro libri. L'autore di *Mimy Bisette* intratteneva la sua passione ballerina; l'autore de *La freccia nel fianco* la viveva con stile di persona beneducata: ho saputo la mia sera che il primo scriveva i suoi romanzi in stato di ebbrezza, dopo aver abbondantemente ingollato liquori su liquori; il secondo, in stato di assoluta astinenza, in castità — diceva Lucio, che viveva nel mondo, che quando scriveva ci metteva l'anima, la sensibilità, i sentimenti, tutto se stesso, si sentiva egli distante dall'uno e dall'altro; amava il secondo anche se lo giudicava fin troppo obiettivo e spesso assente, non amava il primo anche se ne riconosceva l'ingegno. Quando ci separammo mi disse: — E' ora che dimostri veramente che sono so fare. Perchè costoro debbono avere più fortuna di me? — E scrisse venti nuovi romanzi. E conquistò il favore popolare, e lavorò come nessuno scrittore ha mai lavorato, senza pause, senza stanchezze, quotidianamente, metodicamente. Amava l'arte perchè la sua vita stessa, vissuta con generosa sensibilità, era arte; amava la gloria perchè essa era la sola ricompensa degna della sua grande anima e del suo disciplinato e costante lavoro. Quando lo nominarono Accademico non nascose la sua gioia. Tanti smaniano e si affannano per una croce di cavaliere e, ottenutala, cascano dalle nuvole. D'Ambra sentiva di meritarsela quella altissima distinzione e se la meritava. Trent'anni di vita spesa nobilmente nell'esercizio delle lettere e delle arti, il consenso del pubblico, la fama che aveva varcato i confini e s'era brillantemente affermata all'estero, gliè ne davano incontestabile diritto. Ma nemmeno quella gioia riuscì a distoglierlo dalla sua paterna angoscia. Chè, il dramma di Lucio, pochissimi lo conoscono. Da quando gli morì Diego, l'unico maschio della sua casa, la più bella opera sua — come diceva, e non a torto, chè Diego era un tesoro di figliuolo. — Lucio era tormentato dal suo silenzioso e immenso dolore. Era stato colpito in pieno, e per quanto facesse per distrarsi, per quanto si accanisse nel lavoro e architettasse progetti e stabilisse programmi di studio e di realizzazioni per dieci e per venti anni, (aveva annunciato: *Le vite dei grandi scrittori narrate al popolo da un romanziere - Giornale di uno scrittore - Ricordi delle quattro stagioni - L'ombra della vita - La tromba di Gerico - Il libro di mio figlio - Dodici colonni di teatro*, ecc...) Lucio non riuscì a riprenderai. Ogni volta che lo rivedevo me ne persuadevo sempre più: i suoi discorsi giravano e rigiravano attorno a un'ombra e finivano per concretarsi nel ricordo di Diego. E di Diego parlava con tremida tenerezza come se fosse vivo e presente. E se lo cambiavo discorso, la sua stretta affettuosa mi diceva che egli capiva la mia affettuosa preoccupazione, e mi chiamava fratello, e leggeva nel fondo dell'anima mia come io nella sua. Perciò ci volevamo bene. Perciò io so e posso dire che il grande romanziere, il grande critico, il grande giornalista, l'artista geniale che talvolta sedeva su un trono di porpora e d'altra s'ammantava in rossi mantelli — bizzarrie di uno spirito raffinatissimo — fu uomo e padre nel più umano e paterno senso. Il dramma più tremendo, egli, impareggiabile ideatore e felicissimo costruttore di drammi umani, lo visse nella sua carne e nel suo spirito. La morte ne fu l'epilogo fatale. Il suo paterno cuore cercava pace. E non poteva trovarla che nella misericordia di Dio. Ecco perchè, a vederlo sul suo letto di morte, il nostro Lucio, pareva che, come il suo eroe Ognissanti, «*de la guardia del cielo*» di quell'eterno sonno, che prevedeva, non fosse niente affatto scontento.

Santi Savarino

Settanta villaggi inondati in Anatolia

Istanbul, 30 dicembre.

Secondo i più recenti accertamenti settanta villaggi dell'Anatolia sud-orientale sono stati colpiti dalle inondazioni. La massima parte di questi villaggi vengono ad essere tagliati fuori dal mondo. Le strade provinciali e le ferrovie sono in parecchi tratti sommerse dalle acque. Numerosi ponti hanno riportato danni gravi. Si calcolano danni all'agricoltura di vasta portata. Non vi sono ancora notizie a proposito di vittime umane.

(D. N. B.)

Un lutto nell'Accademia d'Italia

La morte a Scutari di Padre Fishta

P. Giorgio Fishta O. F. M.

Scutari, 30 dicembre.

In seguito ad un attacco cardiaco è morto stamane il padre Giorgio Fishta, dell'Ordine dei Frati Minori, insigne letterato albanese, accademico d'Italia.

Il padre Giorgio Fishta, Accademico d'Italia, era nato nel 1871 nel piccolo villaggio omonimo di Fishta, presso Scia. Alcuni missionari italiani si presero cura di lui quando aveva appena sei anni e, dopo avergli impartita la prima educazione, lo mandarono in un collegio che i Francescani tenevano in Albania. D'ingegno svegliatissimo e d'indole buona e mite il giovane Fishta fu accolto in un altro Istituto francescano in Bosnia dove si preparò al sacerdozio studiando filosofia e teologia. Il 25 febbraio 1894 appena ritornato in Albania padre Fishta celebrava la prima Messa.

Dotato d'una volontà di ferro e d'un ingegno veramente eccezionale egli continuò a studiare e prese profonda conoscenza di tutti i classici greci e latini, non solo, ma delle maggiori e più significative opere della letteratura italiana, francese, inglese, tedesca e slava.

In contatto con le migliori intelligenze dell'Albania fu uno degli iniziatori della Società Bashkimi (L'Unione) che l'illustre abate Mitrate dei Mirditi, mons. Primo Dochi, fondò a Scutari nel 1899. Nominato direttore delle Scuole pubbliche dei Francescani di Scutari, per il primo introdusse in esso la lingua albanese, sebbene fosse rigorosamente proscritta dal governo ottomano (1903). Nel 1905 pubblicò il primo canto del suo capolavoro, la «Lahuta e Malcis» (*Il liuto delle montagne*) e ne raccolse i primi allori ed i primi più grandi incitamenti. Allievo di Padre Leonardo de Martino, che per primo piegò la rudimentale lingua albanese a tutte le forme ritmiche della poesia classica, padre Fishta richiamò con quel suo saggio l'attenzione degli studiosi che intravidero quale avvenire fosse riservato al giovane frate. Andava frattanto pubblicando due riviste settimanali di carattere filosofico-letterario e partecipava al movimento culturale albanese, culminato sotto i suoi sforzi con l'adozione dell'alfabeto latino, mentre la sua azione svolgeva anche nel campo politico. Difatti nel 1910 padre Fishta, figura ormai dominante nelle terra albanesi, fu mandato alla Conferenza della Pace a Parigi quale Segretario Generale della Delegazione albanese. Nella prima legislatura d'Albania indipendente è scelto a deputato di Scutari e Vice-presidente del Parlamento. Più tardi rappresentò l'Albania alle Conferenze Interbalcaniche d'Atene, di Bucarest e di Costantinopoli.

In occasione del primo cinquantenario delle Scuole Francescane (1911) l'Arcivescovo di Scutari coi primi notabili della città gli offrì una corona d'alloro in filigrana; nel 1917 la città di Berat gli offriva una penna d'oro fuso, mentre nel 1929 il Generale dell'Ordine l'onorò coi titolo di «Lector Iubilatus». Già dal 1912 al 1931 ebbe varie decorazioni dalla Turchia, dall'Austria, dalla Grecia e la «Medaglia di Benemerenza» da Pio XI. Nel 1931 fu invitato a far parte dell'Unione Internazionale dei poeti a Nuova York, in cui erano rappresentate 60 Nazioni. Fu poi Provinciale dei Francescani d'Albania per tre anni di seguito.

L'attività letteraria di padre Fishta è prevalentemente poetica. Il suo *Lahuta e Malcis* è un poema eroico diposto in 30 canti non circa 17 mila versi, in cui si celebrano le guerre combattute dagli albanesi contro gli slavi e contro i turchi. Per questo suo lavoro, considerato il poema della Nazione albanese, padre Fishta fu chiamato il «Pirteo dell'Albania» lo «Omero albanese».

Ma non soltanto l'epopea attrasse l'illustre francescano, come fanno fede *Il sacrificio delle Muse* e *Il cor dei cieli*, canti di una elevata idealità lirica, e alcune tragedie di argomento classico. Infine egli non adeguò la satira. Sono notissime le sue «Vespe di Parnaso» e «L'asino di Babatassi», un poema questo in forma drammatica in cui viene, fra l'altro, stigmatizzata l'immoralità politica.

Padre Fishta curò anche la traduzione di opere italiane in albanese a scopo precipuamente educativo. Della sua attività di prosatore è superfluo parlare poichè i suoi lavori furono disseminati in riviste e giornali innumerevoli. E' da notare ancora che l'illustre Accademico fu un oratore acclamatissimo e ricercato specialmente quale predicatore.

Le condoglianze dell'Accademia

Roma, 30 dicembre.

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia Luigi Federzoni ha provveduto perchè l'Accademia sia rappresentata ai funerali di Padre Fishta, ed ha inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia, al Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania, al Ministro della Pubblica Istruzione, ai Padri generale e provinciale dei Frati Minori ed al presidente dell'Istituzione «Scanderbeg» di Tirana, del quale l'illustre Scomparso era membro.

Ex ministro spagnuolo condannato all'esilio

Barcellona, 30 dicembre.

Il tribunale nazionale, creato per giudicare i responsabili della passata confusione politica, si è occupato dell'ex ministro della repubblica spagnola Nicolau Dolwer e dell'ex membro del consiglio municipale Pedros Mestres Albets. Entrambi sono stati condannati all'esilio.

La pena di morte dopo dieci anni

La donna e l'estrema sanzione

Due donne hanno scontato con la vita i loro misfatti, ed erano elementi perduti per la società ancor prima del loro trapasso

ROMA, dicembre.

Può sembrare un'ironia, ma quella uguaglianza con l'uomo cui la donna aspira da tanti anni nel campo del diritto (ed il diritto elettorale, per il quale sono accese in campo, in taluni paesi, le più accese schiere della femminilità, non contenteranno che lo spunto più appariscente del movimento e, forse, il meno sostanziale) sussiste piena integra incontrastata sul terreno penale. La legge penale non fa distinzioni notevoli e sostanziali fra l'uomo e la donna. Prevede, bensì, in omaggio alla leggendaria fralezza di questa, qualche diminuente di più, qualche maggiore attenuazione di pena; eleva sino il doppio, come accade nel nostro paese, il limite entro cui può spaziare, nell'assenza di precedenti criminosi, la condizionalità della pena; contempla, fra le discriminanti possibili, quella della ragion d'onore e ne statuisce l'applicazione ogni volta che la salvaguardia dell'onore (e quello della donna è ben più complesso di quello dell'uomo) ha funzionato come consapevole o subconsapevole spinta al delitto, ma, nella obiettiva valutazione delle ipotesi delittuose, nella ineluttabilità della retribuzione e del castigo, riserba alla donna la stessa sorte che è prevista e minacciata per l'uomo. E questo non solo per quanto ha riguardo alle pene detentive, ma anche quando è in gioco la estrema sanzione.

La potestà della grazia

Le deroghe cui può sottostare la norma sono scarsissime e non trovano applicazione in tutti i paesi. Del resto, si tratta di deroghe che scaturiscono dalla condizione particolare in cui può trovarsi la donna al momento della condanna: che trovano la loro applicabilità soltanto quando la donna dovrebbe andare alla morte recando in sè i germi di un'altra vita, dovrebbe offrire, in espiazione, col sacrificio della propria esistenza, anche quella di una vita in fieri, anche l'esistenza innocentissima di un nascituro. In Russia, secondo le proposte formulate dalla commissione istituita per la riforma del codice penale, stabilendosi che la pena capitale non è applicabile per chi non abbia compiuto 20 anni o ne abbia compiuto 60, si è tassativamente disposto che l'estrema sanzione non può essere fatta ricadere sulla donna che, al momento della condanna, presenta un processo di maternità incipiente. Più lata, ancora, la norma sciolta coll'infanticidio act», approvata in Inghilterra nel '22, ed in virtù del quale la pena capitale non è applicabile alla donna che ha ucciso la sua creatura e che, in conseguenza dell'evento criminoso, è venuta a trovarsi in istato patologico manifesto.

Vero è che, nell'assenza di precise statuizioni di legge, la deroga scompare, caso per caso, dalla potestà della grazia. E la potestà della grazia è davvero assoluta: le circostanze in cui può soccorrere sono infinite, imprevedibili; i limiti ai quali obbedisce sono, nella normalità, quelli, soltanto, che scaturiscono dalla tradizione. In Francia, l'istituto della grazia ha funzionato nei riguardi delle donne condannate alla pena estrema con una frequenza senza confronti: si può dire che è intervenuta in tutti i casi in cui la ghigliottina doveva essere messa in azione per reati comuni. Un larghissimo uso della grazia, nei confronti della donna condannata alla pena capitale, è stato fatto anche da noi nel secolo scorso, e questo criterio non ha tardato a risorgere ed a rivivere, nella prassi, dopo la reintroduzione nella pena estrema nel nostro sistema repressivo. Ma le possibilità annullatrici della pena che sono connesse con la facoltà della grazia, non spostano e non alterano il caposaldo in virtù del quale il sesso non aggrava e non determina il reato, e, nell'uniformità della valutazione giuridica dei fatti criminosi, la donna trova realizzata sul terreno penale quella parità — senza equivoci e senza riserve — che essa da secoli rivendica in confronto dell'uomo.

La realtà di questo caposaldo può indurre a considerare una realtà ben più inquietante ed angosciosa, la realtà offerta dal volume dell'evoluzione dalle modalità della criminalità femminile. Tutti i criminologi ed i sociologi sono d'accordo nel constatare, sulla base delle statistiche, che il fenomeno della criminalità femminile è contenuto in quote che scolorscono di fronte a quelle offerte dalla criminalità maschile. Sullo scorcio del secolo passato, le donne ree rappresentavano, da noi, l'8,2 per cento del totale. Il percento non si è ridotto nel secolo attuale; si è anzi, accresciuto, a cagione della maggiore complessità che ha, via via, caratterizzato la vita del nostro tempo; della più larga autonomia dischiusa, socialmente, alla donna; dell'infittirsi delle maglie dello stesso sistema penale, attraverso una legislazione necessariamente sempre aggiornata. Taluni dati sono eloquentissimi. Nel 1926 (24.405 donne su 158.539 persone condannate nell'anno) per discendere a 14, a 12 ed, infine, al di sotto di questa quota solo coll'entrata in vigore e coll'applicazione della nuova legislazione penale. Ma nel campo della criminalità femminile non è già in quantum che maggiormente impressiona: è la qualità la natura dei fatti criminosi in cui essa erompe esplode si manifesta.

E' un dato concordemente accettato dai criminologi che la donna ha una criminalità specifica diversa da quella dell'uomo. Ed è un dato, con altrettanta certezza acquisito, che quando emerge la perversità sullo sfondo dell'azione criminosa, essa si ritrova con una intensità ben maggiore nell'azione della donna che nell'azione dell'uomo. Un'indagine approfondita in questo campo ci porterebbe molto lontano, ma la letteratura criminologica, gli annali criminalistici che si infittiscono degli episodi di tutti i tempi e di tutti i paesi, ci presentano una varietà ed una successione di casi inauditi. Le serie raccolte dalle «brigantesse» del secolo scorso non si possono sempre descrivere. La Pollmann serrò in bimba che odiava in un bugigattolo, fra un nugolo di vespe infuriate. Il processo Lebon ci rievoca la fine di una vecchia semidiota arsa viva dalla figlia e dal genero: il processo Lafargue, l'atroce supplizio d'un vecchio ucciso dalla moglie e dalla nuora con un chiodo conficcato nella bocca, dopo che, inutilmente, era stata versata su di lui dell'acqua bollente; il processo Chevalier, infine, l'orrendo caso di una mostriglia che di notte tenta di uccidere la figliola, che essa sa incinta, e poscia la finisce conficcandole le forbici dall'orecchio al cervello.

Casistica inesauribile

L'insensibilità morale non è infrequente fra le donne e genera i più atroci delitti. La Macquet gettò in un pozzo la figlioletta per poter sostituire una vicina che la aveva offesa; Giovanna Dubernet tanto fece, tanto insistette con l'amante che questi, appena ventenne, si lasciò trascinare ad uccidere il marito; Luigia Foucher, dominata dal cugino Benoit, lo aiutò nell'assassinare la zia; i coniugi Bouquet, arrestati per aver sparato due colpi di fucile contro un mugnaio, espressero il loro rammarico perchè i colpi non erano stati mortali, soggiungendo che contavano, tuttavia, per il compimento del delitto, sul figlio loro che in quel momento era in carcere per un altro misfatto. La stessa fede religiosa, più frequente ed apparentemente radicata nella donna che nell'uomo, subisce nella donna criminale un paurroso processo di perversione, per cui la fede in Dio è assunta come elemento che conforta ed assiste nella perpetrazione del crimine. Racconta Despine che una ragazza, nell'atto di applicare il fuoco alla casa dell'amante esclamò: «Che Dio e la Vergine facciano il resto». Pompilia Zambeccari aveva fatto voto di portare un calice d'oro alla Madonna di Loreto se le veniva fatto di avvelenare il marito.

E la casistica è inesauribile.

Talvolta la dinamica criminosa ha origini oscure, si rannoda al mistero del subcosciente, è influenzata, sempre da impressioni sensorie. Ma le conseguenze sono egualmente drammaticissime. La nutrice di Humboldt — attesta Esquirol — alla vista ed al tatto delle carni rosse del piccino era presa dalla tentazione di ucciderlo e correva ad affidarlo ad altri per evitare una sventura; Maria Frank — ricorda Despine — nel vedere un incendio sentì nascere il desiderio di cagionarne degli altri ed appiccò il fuoco a dodici case; Adele Strhom, dopo avere assistito ad un'esecuzione capitale, fu presa dall'idea di uccidere la sua amica più cara «per morire nella grazia di Dio e confessata». Ma il vertice della criminalità femminile è dato dalle avvelenatrici. Vendetta e veleno costituiscono un binomio che attrae domina soggioga la donna criminale. Per il compimento della vendetta, il veleno sembra alla donna l'arma più idonea, più sicura, quella che le può garantire, al tempo stesso, l'impunità. E la donna usa invariabilmente il veleno allorchè si abbandona alla vendetta, alla «voluttà del delitto». La Lamb, oltre il marito ed i figli, avvelenò un'amica intima e persino una vicina colla quale non aveva alcun rapporto; la May dannò a morte col veleno tutti i suoi figli — erano quattordici! — e spense anche un fratello.

Una che non perdona

Del veleno si era valsa anche la Pitcherl per vendicarsi di un vicino cui ripugnava di imparentarsi con lei attraverso le nozze dei rispettivi figliuoli. La donna fu condannata a morte, ma la estrema sanzione non la piegò in quel suo spietato furore contro la vittima. Invitata, nell'estremo momento, a perdonare sull'esempio di Nostro Signore: «Cristo — rispose — fece quel che gli parve, ma quanto a me non perdonerò mai!». Implacabile fu anche la marchesa de Brinvilliers, la più famosa, la più illustre delle avvelenatrici. Prima dell'arresto, ella — l'avvelenatrice dei padre e dei fratelli — faceva vedere un cofanetto in cui diceva di avere racchiuso quanto bastava per vendicarsi dei suoi nemici e per fare molte eredità. Arrestata dopo la scoperta della mostruosa catena dei delitti compiuti, e condannata a morte, parve al venerando Poirot, che la giudicò un modello di penitente, pentita ed attanagliata dal rimorso. Senonchè, prima di andare al patibolo, scrisse all'amante: «Muoio di una morte onesta, procuratami dai miei nemici», e, condotta al supplizio, confessò che in quel momento le balenavano idee di lascività e di vendetta.

La realtà offerta dalla marchesa di Brinvilliers si ripete ancora oggi. Se vi hanno casi in cui l'uomo vince supera soffoca e non tradisce il terrore che gli ispira la morte inflittagli dalla società per i misfatti compiuti, quei analoghi non si ritrovano fra le donne che sono state condotte al supplizio per reati abietti e comuni. Di schianto si è abbattuta nel quadrato dove la sua esistenza doveva cadere folgorata dalla scarica della mitraglia, Colomba D'Agrumo, la sciagurata condannata dalla corte di assise di Trani il 2 settembre '38, la prima donna raggiunta dall'estrema sanzione, alla quale sia stata negata, dopo la reintroduzione nel nostro sistema punitivo della pena capitale, la grazia. Era nata a S. Marco in Lamis, in provincia di Foggia e faceva la venditrice ambulante. Contava 34 anni ed abitava in un tugurio presso Molfetta. Una megera, la dicevano gli abitanti del luogo e tale essa appare non solo attraverso la paurosa realtà delle corte processuali, ma anche attraverso le sue sembianze, che sono eternate dalle fotografie unite alla cartella biografica: lo sguardo crudele tagliente; l'anima fosca come il volto.

Sull'esempio di altre oceano

Il delitto nel quale fu coinvolta — ma nel compimento della orribile gesta la sciagurata ebbe un ruolo di protagonista, che fu lei, nonostante la minorazione (era monca della mano destra) a cagionare l'evento fatale — era stato ideato sull'esempio dei delitti in cui si sono specializzati i banditi di oltre oceano: il rapimento a scopo d'estorsione. La creatura rapita fu una bimba di cinque anni appena, abitante a Molfetta, Mariantonia Devirgilii. Ogni giorno, nelle prime ore del pomeriggio, la piccola era vista attraversare il mercato del pesce per dirigersi dall'abitazione dei genitori, sita in via Poli, a quella dei nonni, in Borgo Vecchio. Il tragitto era brevissimo ed è per questo che i parenti consentivano alla piccina di compierlo da sola. Essi la vigilavano dalla soglia di casa, sinchè non scollava sulla piazza del mercato ed i nonni, a loro volta, stavano ad attenderla sulla soglia di casa loro, salutandola con festosi richiami non appena la scorgevano in distanza. La bimba, del resto, era conosciutissima e quanti la incontravano avevano per lei un sorriso, una carezza, un'espressione affettuosa.

Così era accaduto anche nel pomeriggio del 28 dicembre '37. Uscita di casa alle 16,30, la piccola si dirigeva verso la casa dei nonni allorchè, nell'attraversare il mercato, fu raggiunta da un giovane che la prese per mano, trascinandola in direzione opposta. I nonni, quel giorno, l'attesero invano. E invano l'attesero, in una angoscia che è facile immaginare, i genitori. Le indagini portarono alla raccolta di elementi e testimonianze che valsero a dare alle investigazioni uno sbocco rapido e concreto, ma che, disgraziatamente, fecero precipitare il dramma. La bimba era stata vista da più persone mentre passava sotto l'arco di Molfetta vecchia, tenuta per mano da un giovane alto, un giovane del luogo, conosciutissimo: l'amico della «piattara». Costui non tardò ad essere arrestato. Era lo spazzino Michele Daloiso fu Salvatore. Egli cercò dapprima di destreggiarsi fra negative e tergiversazioni, poi finì col confessare. E confessò che aveva rapito la bimba non già nell'intento di sequestrarla per lungo tempo, ma col proposito di riportarla alla mamma paterna la sera stessa: si riprometteva di avere in regalo qualche decina di lire dai genitori della piccina per averla «ritrovata e riportata a casa».

Caduta di schianto

Senonchè le cose erano volte al peggio. Il Daloiso aveva portata la bimba in casa dello straccivendolo Carmine Capacchione di Nicola, di 37 anni, affinchè la custodisse sino al calar delle tenebre, ed il Capacchione, non avendo più visto il Daloiso ed avendo appreso, infine, che ne era stato effettuato l'arresto, aveva portato, durante la notte, la bimba nel tugurio della D'Agrumo. La megera, terrorizzata dalla piega che la vicenda poteva assumere, dalle conseguenze che ne potevano discendere, aveva, infine, compiuto il delitto. Con la mano che le restava, aveva strangolata la creatura. Il Capacchione ed un quarto complice, Francesco Dafonso, ne avevano poi occultato il cadavere, seppellendolo in un podere remoto, in territorio di Margherita di Savoia.

Condannati a morte tutti — la risultanze del processo, in contrasto colla tesi prospettata dal Daloiso, dimostrarono che il misfatto era stato preordinato con la cooperazione e la volontà dell'intero quartetto —, per Daloiso e Defonzo intervenne all'ultima ora la grazia: la pena capitale fu commutata in quella dell'ergastolo. L'esecuzione, per Capacchione e la D'Agrumo, seguì all'alba del 21 gennaio dell'anno scorso. Nessun segno di pentimento aveva dato la donna dopo l'arresto. Si era, anzi, vantata di aver compiuto il delitto senza alcun sforzo, nè morale nè fisico, a dispetto della minorazione; si era «sbrigata in un niente» — diceva — e colla mano superstite ripeteva il gesto onde aveva serrato il collo la innocentissima vittima e l'aveva strozzata. Il Capacchione si avviò all'esecuzione col pensiero rivolto alla madre ed ai

CRONACA CITTADINA

PER I NOSTRI SOLDATI

La visita del Principe di Piemonte al laboratorio dell'O.N.M.I. per la confezione di indumenti in lana

Il laboratorio per la confezione di indumenti di lana per i soldati istituito dall'O.N.M.I., in intesa con la Federazione dei Fasci femminili, presso la sede del commissariato pediatrico ospitato nei padiglioni dell'Igiene è stato inaugurato ieri all'augusta presenza del-l'Altezza Reale il Principe di Piemonte che ha voluto onorare con la sua visita la simpatica istituzione. Tutte le donne torinesi sentono l'impegno di essere attivamente presenti in questa nobile gara di affettuose testimonianze per i nostri eroici combattenti nelle famiglie, nelle case dei Gruppi Rionali, nei Dopolavoro, nei vari enti benefici, simili istituzioni possono trovare nuove sedi, nuovi centri di attività. Le signore torinesi, le mamme, le spose, le signorine che hanno anche soltanto un'ora di tempo libero — e molte sono quelle che con lieve sacrificio potrebbero disporre di molte ore di lavoro — in questi laboratori potranno sempre trovare un ambiente serenamente accogliente, un'atmosfera di alta spiritualità in cui affratellandosi ritroveranno per lavorare insieme anche così testimonianza della loro buona volontà, dell'affettuoso modo con cui rivolgono il loro pensiero ai soldati. I Fasci femminili hanno istituito 15 laboratori variamente dislocati nei rioni cittadini coinvolti tutte coloro che vorranno presentarsi potranno farlo con comodità.

Ad attendere l'Augusto Visitatore si trovavano l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Podestà, la Fiduciaria, la vice Fiduciaria dei Fasci femminili, la presidente del Comitato femminile dell'O.N.M.I. ed altre personalità. Il Principe di Piemonte ha voluto recarsi a visitare le mamme che frequentano il consultorio ed il refettorio dell'O.N.M.I. che erano schierate con i loro bambini e che applaudivano entusiasticamente a Casa Savoia. Con le madri prolifiche e con i bimbi il Principe di Piemonte si è cordialmente trattenuto soffermandosi ad accarezzare i bimbetti per i quali ha avuto gesti e parole affettuose. Quindi l'augusto Principe ha fatto ingresso nel laboratorio ove un folto gruppo di camerate in divisa stavano attivamente lavorando alla confezione di indumenti di lana per i soldati. Con queste camerate — tra cui erano le consorti del Prefetto, del Federale, del Podestà, la mamma della medaglia d'oro Asti (spettrici di zona ed altre — il Principe di Piemonte si è compiaciuto di intrattenersi, soffermandosi a vedere i lavori in corso ed i pacchi già preparati. Dopo aver visitato la sede del consultorio pediatrico, in seno delle culle e dei giochi dei bimbi, il Principe di Piemonte ha lasciato il palazzo dell'Igiene salutato da vive acclamazioni della folla che si era addensata nella via.

Invito alle donne torinesi

Tutte possono collaborare

all'offerta di oggetti per i militari

La Fiduciaria dei Fasci femminili invita le Donne e le Giovani fasciste ad intensificare la collaborazione che già dànno ai rispettivi Gruppi rionali ed estende tale invito anche alle signore e signorine non iscritte al Partito. Nei Gruppi rionali, tutte le donne che ne abbiano la possibilità, senza distinzione di alcun genere, provvederanno alla confezione di indumenti da inviare ai soldati.

Le gerarchie dell'«Odone» a rapporto dal Federale

Le gerarchie del Gruppo rionale Cesare Odone sono state convocate ieri sera a rapporto dal Segretario Federale e gli hanno espresso tutta la loro fervida fede nel trionfo delle armi italiane in questa guerra di giustizia. Il rapporto ha avuto luogo in un'atmosfera di vibrante entusiasmo ed alte si sono levate le appassionate invocazioni al Duce. Dopo aver passato in rassegna le formazioni dell'Unpa schierate nella sede del Gruppo il Federale ha fatto ingresso nel salone accolto da vibranti acclamazioni al Duce. Il Fiduciario cav. Torchio gli ha presentato la forza riunita ed il Federale ha parlato all'adunata con vibrante improvvisazione. Egli prima d'ogni altra cosa ha ricordato i Caduti e salutato i combattenti; quindi ha detto che per essere degni di loro, del loro sacrificio tutti gli italiani sono oggi impegnati in una dura e difficile battaglia da combattere nel fronte del lavoro. Questa battaglia richiede che tutti compiano appieno il loro dovere ed anche in ciò i Gerarchi devono dare come sempre l'esempio. Con il lavoro e la tenacia, con la fede e la disciplina tutti gli italiani possono collaborare alla grande opera del Duce a cui schiuderà la più fulgida vittoria. Il Federale ha poi detto del valore dell'Esercito, dell'eroismo dei nostri soldati. La folla dei gerarchi ha lungamente inneggiato alle nostre Forze Armate con spontaneo appassionato slancio. Il saluto al Duce ha concluso il rapporto.

Gli indirizzi dei goliardi alle armi

La Segreteria del Gruppo Universitario Fascista «Amos Maramotti» (via B. Galliari, 28) invita le famiglie degli studenti richiamati alle armi a comunicare con la massima possibile sollecitudine l'indirizzo militare dei loro congiunti.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

30 dicembre 1940-XIX

NATI	36
MORTI	52
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	36

La morte di Suor Gotteland medaglia d'oro dell'E. N.

Suor Maria Elisa Gotteland, nata a Torino da famiglia savoiarda, si è spenta in età di 64 anni nell'Isola della Maddalena dove aveva fondato, oltre trent'anni fa, e diretto con appassionata intelligenza, la «Casa di San Vincenzo de' Paoli» con annesso istituto paregiato di istruzione media. Suor Gotteland apparteneva alla nobile schiera dei benemeriti dell'educazione nazionale: era stata decorata della Medaglia d'oro in riconoscimento dell'opera infaticata svolta a favore dei fanciulli ch'ella volevа educati, oltrechè culturalmente, nell'amore della Religione e della Patria. Trovavano specialmente la via del suo cuore gli orfani di guerra.

STATO CIVILE

Ramella Maria v. Bazzolini, a. 65, da Torino, agiata, c. Dupa degli Abruzzi 52 — **Baussone Maria** v. Mirgone, a. 72, da Alessandria, casalinga, v. Pesterone 1 — **Lobetta Bianca** v. Di Masso, a. 77, da Cuneo, agiata, v. A. Vespucci 9 — **Saffarone Stefano** fu Giovanni, a. 75, da Asti, pensionato, v. Buenos Aires 58 — **Favarolo Francesca** n. Carlallo, a. 58, da Cervone d'Alba, ved. Aimo, v. Cuneo 24 — **Scapinardi Francesco** fu Sebastiano, a. 84, da Pancalieri, pensionato, c. G. Cesare 25 — **Acalo Angelo** fu Giuseppe, a. 57, da Acqui, commerciante, v. Augusta 3 — **Mora Francesca** m. Lasagno, a. 61, da Cuneo Motel, casalinga, v. Vittoria 22 — **Colombo Stefano** fu Carlo, a. 73, da Bovenzano, contadino, v. L. Bazzani 7 — **Chevalley Giuseppina** v. Cerlana, a. 80, da Torino, agiata, v. Confienza 2 — **Villata Giovanni** fu Antonio, a. 77, da Verolengo, contadino, str. Alpi Graie 105 — **Faroni Emilia** v. Olivazzi, a. 77, da Cuneo, casalinga, v. Villa Regina 21 — **Serra Vittoria** v. Canetto, a. 71, da Pinerolo, casalinga, v. Cibrario 99 — **Galasi** prof. **Giorgio** fu Giovanni, a. 55, da Roma, prof. R. Università, v. Mancini 23 — **Gallo Severino** fu Antonio, a. 66, da Mongrando, commerciante, v. Reg. Margherita 143 — **Gotti Giuseppe Giulio** fu Francesco, a. 54, da Torino, carpentiere, str. Val S. Martino 58 — **De Filippi Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 60, da Torino, meccanico, v. Passo Buole 157 — **Fornasero** cav. **Francesco** fu Francesco e fu Maria Antonietta, a. Caboto 56 — **Molano Maria Caterina** m. Bersetti, a. 66, da Bultigliera d'Asti, agiata, c. Vercelli 67 — **Marisetti Michele** fu Cesare, a. 55, da Cutiglia, impiegato, v. Novara 5 — **Milano Sandra** di Gino, a. 14, da Torino, v. Vittoria 24 — **Menis Giorgio** di Lorenzo, a. 2, da Torino, str. Cimiano 476 — **Volta Adelaide** fu Pietro, a. 52, da Brusolo, nubile, str. Vinovo 836 — **Lombardi Costantina** ved. **Tibaldo**, a. 69, da Torino, casalinga — **Carmonio Giuseppa** m. Bologna, a. 39, da Torino, casalinga — **Lupa Angela** di Giuseppe, a. 18, da Ariano, impiegata — **Bolletta Gioachino** fu Giovanni, a. 82, da Torino, pensionato — **Musso Luigia** ved. **Barbera**, a. 89, da Cossito d'Asti, agiata — **Caruti Anna** di Giovanni, a. 19, da Cuneo, casalinga — **Verlo Augusto** fu Giulio, a. 39, da Torre Pellice, tessitore — **Cordanalis Carola** ved. **Tomagno**, a. 86, da Rubiana, casalinga — **Capasitaro Virginia** fu Giuseppe, a. 80, da Sagliano Micca, casalinga — **Genoni Michelina** ved. **Savari**, a. 82, da Santhià, casalinga — **Chiarandio Giuseppe** fu Antonio, a. 72, da Reggiano, bracciante — **Carmana Emilia** ved. **Osi**, a. 72, da Pieve d'Asti, casalinga — **Novara Paola** m. **Bida**, a. 68, da Villafranca d'Asti, donna di servizio — **Soriano Emilio** fu Pietro, a. 64, da Torino, artigiano — **Landi Alessandro** di Remo, a. 19, da Torino meccanico — **Rosso Eugenio** fu Francesco, a. 58, da Pontelli, rappresentante — **Bertolio Carlo** fu Antonio, a. 71, da Druento, pensionato — **Bosio Maddalena** ved. **Siliprandi**, a. 87, da Torino, pensionato — **Mosso Margherita** m. **Draglia**, a. 45, da Ceccanino d'Asti, casalinga — **Ferrero Enrico** fu Antonio, a. 41, da Torino, meccanico — **Brossa Bartolomeo** fu Amedeo, a. 59, da Pecetto, calzolaio — **Diotale Vincenzo** fu Salvatore, a. 70, da Termini Imerese, impiegato pensionato — **Chiffetti Emilio** fu Giuseppe, a. 57, da Torino, decoratore — **Viglio Sebastiano** fu Francesco, a. 80, da Castellamonte, falegname — **Calleta Antonia**, a. 70 — **Gariel Ranieri** fu Paolo, a. 45, da Torino, mercante — **Ponzilli Nicola**, a. 24, da Torino — **Pellegrini Franz** di Enrico, m. 2, da Torino — **Santamaria Luigia** ved. **Bassan**, a. 70, da Treviso, casalinga.

La condanna di un veterinario per falsi certificati di macellazione

Verso la fine del 1936 la Questura di Alessandria ordinava un'inchiesta sull'ufficio imposte consumo del comune di Pontecurvo. La squadra tributaria constatava che quell'ufficio comunale non poteva essere considerato come un modello di regolarità: numerose violazioni di legge erano state compiute con la complicità di parecchi macellai locali e del veterinario del paese dott. Carlo Letti. Tredici persone furono rinviate a giudizio perchè ritenute responsabili di evasione della tassa scambio, di macellazione clandestina, di esportazione di carni senza certificato sanitario, di falso in bolletta, di accaparramento, di vendita di carni avariate. Il Tribunale di Alessandria condannava quasi tutti gli imputati, qualcuno fu assolto per intervenuta amnistia. Le pene più gravi furono irrogate al dott. Letti, condannato a 21 mesi di reclusione, ed al macellaio Luigi Scarabelli, condannato a 28 mesi della stessa pena, nonchè a 114 mila lire di multa e a 245 mila lire di ammenda, e a Emilio De Milano altro macellaio, condannato a 18 mesi di reclusione ed a 20 mila lire di multa. Della faccenda si è occupata ieri in nuova Corte d'Appello (Pres. cav. uff. Granelli; P. G. comm. Villa; Canc. rag. Lana) la quale, in accoglimento delle tesi sostenute dai difensori avvocati Villabruna, Quaglia, Gillio, ha diminuito sensibilmente le pene applicate per i reati ideologici confermando quelle inflitte per i falsi materiali e per la vendita delle carni avariate, e riducendo a circa la metà le multe inflitte per l'evasione dell'imposta consumo.

Cade da 12 metri

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri di quindicenne Francesco Ferrero in Giuseppe, abitante in via Pallone 17, giocava alla palla con alcuni compagni in corso Palermo. La palla andava a cadere sulla tettoia delle fonderia Nebiolo e il ragazzo per riprenderla saliva su un muro. Perso l'equilibrio cadeva da un'altezza di 12 metri. Il povero ragazzo veniva ricoverato all'Assistenza Martini con prognosi riservata per la probabile frattura della colonna lombare.

Torino deve avere il suo Museo preistorico-romano

Un materiale di inestimabile valore archeologico attende uno degno e definitivo sistemazione

Le storie e cronache di Torino e del Piemonte e perfino le più antiche guide e scritti illustrativi sulla nostra città danno grande rilievo alle origini romane del grande centro subalpino. E' un vanto per noi questa origine superba e superiore, un capitale morale inestimabile. E una tangibile prova di questo sentimento d'orgoglio, reso più sensibile e più tenace dal Fascismo, noi torinesi l'avemmo nei grandiosi e recenti lavori di restauro e di sistemazione della Porta Palatina e del vecchio muro romano. Questi lavori condotti a termine con raro amore e profonda sapienza hanno dato a Torino una zona romana, un centro evocatore della passata e primitiva grandezza e nobiltà, proprio nel cuore della città. In questa acropoli ideale ben degnamente (e forse come in nessuna città italiana) si ergono le statue di Cesare e di Augusto donate da Mussolini. Torino, come le competeva, è diventata così il centro romano attorno al quale graviteranno altri centri minori aventi la stessa origine: Aosta, Susa, Libarna, Benevagienna. Un capitale inestimabile di opere e di tradizioni e di gloria cosi sopravvive. E' nostro compito conservarlo e meritarlo in valore.

Esiste a Torino una collezione preistorico-archeologica? Certamente. E così copiosa, tanto importante da costituire una delle più preziose raccolte esistenti nell'Italia Superiore. Ne fanno parte gli argenti di Marengo, dei quali si è diffusamente parlato al tempo del ritrovamento, i bronzi di Industria, una vasta collezione di bronzetti gallo-romani, una collezione di vasi greci di valore altissimo, taluni dei quali firmati dai più celebri pittori vascolari dell'Ellade antica, importanti statue romane e copie di originali greci, fra i quali una bellissima copia romana dell'Eros di Prassitele. Nè fa parte una serie quanto mai interessante di ritratti di imperatori romani, senza considerare i rilievi di archi onorari trovati a Torino e il materiale rinvenuto in una necropoli dell'Età del Ferro. Questo complesso archeologico importantissimo, acquistato in passato dal Re Sabaudi, donato da collezionisti o venuto altrimenti in possesso del Museo non solo non è degnamente sistemato, ma giace soffocato e dimenticato come una trascurabile dipendenza del Museo Egiziano. L'interesse di questo nostro Museo egizio, certamente grandissimo (esso è il secondo del mondo), non deve però nuocere all'ingente materiale che potrebbe costituire da sè, debitamente ordinato, un Museo preistorico-romano che illustri e documenti il Piemonte dalle origini.

E' necessario quindi staccare la collezione preistorico-archeologica esistente nello storico palazzo di via Accademia delle Scienze per formare un primo nucleo di un vero e proprio Museo a sè. Poichè non dimentichiamo che, oltre il materiale esistente a Torino, vi è quello del Piemonte, qua e là sparso e, in taluni piccoli centri, seppur quantitativamente quasi trascurabile, meglio sistemato che non nella nostra città. Tutto questo materiale può e deve essere accentrato a Torino.

Una sistemazione provvisoria (dove e come non sta a noi a dirlo) si rende subito necessaria. L'autorità disporrà poi per la scelta del materiale da esporre scelta da farsi a Torino e in tutto il Piemonte.

A questa sistemazione transitoria ne seguirà un'altra, definitiva. Dove e come? Abbiamo accennato prima alla zona romana taurinense. Quale località migliore? Quivi un edificio appositamente costruito potrebbe ospitare il Museo. Sarebbe desiderabile che tale edificio si inaugurasse nel 1945 in occasione delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità.

a. n.

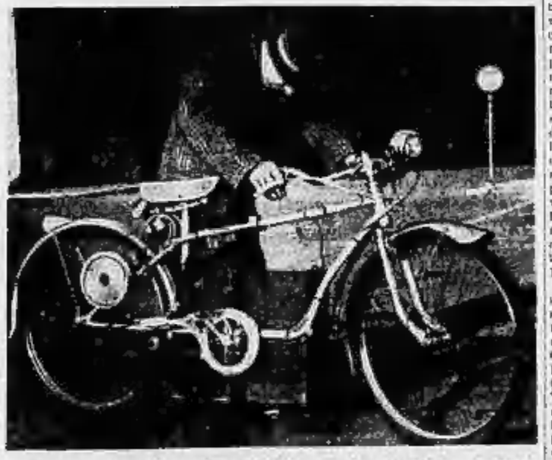
Commemorazione Verdiana

Il 4 p. v. alle 14.30 al teatro dell'Eiar, il dott. Ezio Saini ricorderà G. Verdi. Seguirà un concerto verdiano (M.i Tonsini e Erminero).

La denuncia del granoturco

Il termine utile ed improrogabile per la denuncia di produzione del granoturco è definitivamente fissato per oggi.

Nuova moto-bicicletta elettrica



Un tecnico torinese ha costruito questa originale moto-bicicletta elettrica, che ha all'incirca le dimensioni, il peso e la pomposità di un «tandem», con telaio appositamente rinforzato. Le due grosse batterie d'accumulatori — tipo da sommergibile, fracassabili — sono collocate in modo da abbassare al massimo il baricentro e assicurare un'equa distribuzione di carico con poco ingombro. Esse hanno una capacità di 100 ampere-ora, che alla tensione normale di 12 volta forniscono 1200 watt.: vale a dire circa 80 Km. di autonomia, a 25-30 Km. orari di velocità. La ricarica notturna sulla rete industriale non costa più di mezza lira... Il motorino, di circa 1/3 di cavallo, collocato sotto la sella, agisce con cinghia trapezoidale su rinvio collegato a sua volta, a catena, col mozzo della ruota; così viene conservata la ruota libera, a tutto vantaggio del consumo e dell'autonomia. Anche nel campo della locomozione di minime pretese, l'imperativo autarchico agevola l'ingegno.

Seguendo la Cronaca

PITTORI

da Vittorio Ferrua (via XX Settembre, ang. via Tre Gennaio) troverete telai di ogni misura a L. 2,20 il mt. Assortimento completo di colori ad olio, acquerello, tempera, ai nuovi prezzi ribassati.

Esclusiva dei rinomati colori Luxor di Schoenfeld a prezzi di listino del 1936.

Manichini, tela, cartoni con tela, di qualità superiore.

Pennelli per olio, acquarello, miniatura, bromoglio.

Specialità ed esclusiva dei colori Cavaldi per colorire fotografie. Colori all'albumina e per xilografia. Veri cristalli per miniatura.

Specialità colori in polvere, per ceramica, della Casa Degussa.

Sconto speciale ai pittori.

Compassi, rigoe, squadre in tipi fini e normali.

Grandioso assortimento di cornici per fotografie dal 4x6 al 30x40, nelle forme e nei tipi più moderni.

Specialità nell'eseguire fotografie di dipinti, a L. 18 cadauna, copia 18x24. Apparecchi fotografici, pellicole e carte delle migliori marche. Sviluppo stampa e ingrandimenti per dilettanti, curati in modo perfetto.

Aerografi

L'aerografo V. Ferrua è oggi il più apprezzato e l'unico venduto con garanzia. In vendita i tipi con materiale migliorato ed a prezzi ribassati. Compressori e pompe a mano per aerografi. Pezzi di ricambio sempre pronti. Riparazione a prezzi onesti di qualsiasi aerografo e di qualsiasi marca.

A parità di merce, sempre il prezzo più conveniente.

V. Ferrua: via XX Settembre 20, ang. v. Tre Gennaio - Tel. 47-000.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

FATE REGALI UTILI

come servizi da tavola, scendiletto, copriletti, tappeti da tavola, tappeti da terra, catalogne lana trapunte imbottite, fazzoletti, camicie, e mille altri articoli che potete trovare alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 (tel. 45-539) di qualità ottima a prezzi così convenienti, che vi permettono di fare una magnifica figura senza vuotarvi la borsa.

Alla Casa del Bianco avete inoltre la possibilità di ricevere in regalo splendidi giocattoli per i bambini e utili oggetti per la casa!

Lenzuola, federe, asciugamani tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Cerredi per sposa.

Da BIANCHI per la BEFANA

troverete una quantità di

giocattoli di nuovo arrivo

specialmente nel genere «armi ed armati» (osservare l'apposita vetrina). Troverete inoltre

oggetti per doni

anch'essi giunti in questi giorni e adatti per regali ad ogni categoria di persone. Interessantissimi sempre la sezione «Casalinghi». *Da via XX Settembre a via Viotti*

La GELATERIA PEPINO fino al 10 gennaio

senza interruzione, farà servizio per la vostra mensa, dei suoi rinomati prodotti. (Telef. 42-009).

Regalate un panettone PLATTI

od una Cassetta di dolci Platti assortitissima, la preferita. *Pronte spedizioni ovunque.* Tel. 40-362. Corso Vittorio ang. c. Re Umberto

CUCOLO

Il Ristorante di moda, che vanta la più raffinata cucina, vi attende per la cena di San Silvestro. V. Roma 18. P.zza Chiese. T. 53-050

E. RAMELLA

titolare della nota sartoria, augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela.

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA

Via Cernaia 42 - Torino

Prenotatevi per la cena di San Silvestro. Servizio speciale.

VALDATA

S.a. Alla Concorrenza, Garibaldi 19 Porcellane, Cristallerie, Cassalinghi

Ditta di fiducia e di primo'ordine.

ALBERGO MILANO (ex Dock)

Porta Susa - Tel. 46-602

Cena di S. Silvestro. Prenotatevi.

La PERSIAN CARPET

Tappeti Persiani - Galleria S. Federico, porge auguri alla clientela

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perlea: corso Vittorio Eman., 85

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Vittorio-Lorelli): Ore 20.30 «Passaggio dell'Equatore» di U. Marucchini.

CARIGNANO (C.a Bonzel-Ferrati): Ore 20.30 «Il trionfo del diritto» di N. Manzari.

CHIARELLA: 20.30 Ca Riviste Navarrini con «Vi telefono una ridista».

ROSSINI (Maestoglio): ore 20.30: «Torino a gambe all'aria» Cursari.

MAFFEI: 17 e 21 Ca «Riviste E. 13».

ROSSI Varietà: Scruta S. Silvestro

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI ore 10,15 e 20,30 «Passaggio dell'Equatore» di U. Marucchini.

CARIGNANO: ore 15,15 e 20,30: «Il trionfo del diritto» di N. Manzari.

CHIARELLA 15,15 e 20,30: Ca Riv. Navarrini con «Vi telefono una ridista».

ROSSINI (Castelgioco) 15,15 e 20,30 «Torino a gambe all'aria» Cursari.

FLORIDA

Nuovo locale: via Barbaroux 4

Cena di San Silvestro.

Cassetta Cinzano, a sorteggio.

Nuovi debutti. 12 grandi attrazioni

SIRENETTA

(via Carlo Alberto 4): Arte varia. Serata di S. Silvestro

20 stellissime 30

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza San Carlo 1

Serata di San Silvestro.

Con ricco servizio di vivande fredde. 20 bellissime stelle.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.

Ambrosio Maddalena... zero in condotta Da Silva, Carla Del Poggio, V. Bergman

CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett.

EUCLIDE: «Scarpe grosse» Nazzari

BALBO: «Occhio magico» Noah Beery.

IDEAL: «L'evaso dell'Isola del Diavolo» Marie Oberon. Segue: Grande Compagnia Rivista Beniamino Maggio.

STATUTO: «L'amore lusso tre volte» con Fredrich March, Virginia Bruce.

ALPI: «Abbandono» Corinne Luchaire.

NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar». Orario: 14,45 - 17 - 19,10 - 21,20.

MAFFEI: «Rosa di [illegible] e Riviste.

MASSIMO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne e Claire Trevor.

ELISEO dalle 15 «Bazzoli della strada» Jackie Cooper, Edmund Lowe.

COLOSSEO: «Spia all'Equatore».

G. ALBERTO: Mischa Auer e Baby Sandy in «Un bimbo in pericolo» (ore 15).

SOCIALE Giuliana avventura (Cooper)

IMPERIALE 2 films: «Il governatore».

VINZAGLIO «La grande luce» Nazzari

PIEMONTE Eroi della strada» J. Cooper

PRINCIPE: «Sposi il mio amore» (ore 15)

SAVOIA: «Sono colpevole» (ore 15).

REX: «Addio giovinezza» Maria Denis, Clara Calamai, Rinaldi, Campanini.

"Maddalena... zero in condotta,,

film originalmente ideato, gustosamente diretto e interpretato da

VITTORIO DE SICA

che qual finissimo regista rivela in *Carla Del Poggio* e in *Vera Borghero* due nuovissime e attraenti nostre attrici. Prod. *Artisti Associ.* *Oggi all'Ambrosio*

Al CINE CORSO a richiesta generale

in seguito al grande successo si replica ancora per oggi

"LA MASCHERA DI FERRO,,

domani il film di *Mucario*: «*Non me lo dire...*»

"IL GIUSTIZIERE DELL'EST,,

1ª visione per Torino al *Torinese*

BORSE e MERCATI

TORINO, 30. — Fin dall'apertura il mercato su offerte prevalenti segna prezzi in regresso, regresso che si accentua e approfondisce durante il corso della riunione per finire al bottino coi minimi della giornata. Tutti i valori industriali indistintamente perdono terreno, in misura notevole e più sensibili quelli progrediti prima. Fra questi la Meridionali, Fiat, Viscosa, Calcinacce, Valdarno, Burgo, Montecatini, Isotta, ecc.

TORINO, 30: Titoli trattati N. 38.780.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	78 10	Reno	109 —
Id. 5 c.	78 50	Marelli	190 50
Rend. 3,5%	74 50	Fiat	671 —
Id. 5 c.	74 50	Unione Fr	145 —
Rend. 3%	65 50	Savigl.	1050 —
Id. 5 c.	65 50	Safau	393 —
B.T.N. '41	100 50	Snia	155 50
Id. '42 I	95 75	Immob.	123 —
Id. '42 II	95 75	Montec.	2065 —
Id. '44	94 90	Pirelli	561 —
Id. '45	100 25	Vedding.	131 —
Dor. 4 %	500 —	Bastogi	1700 —
Id. 5% '33	490 —	Viscosa	5650 —
Id. 5% '37	470 —	V. Lepetit	108 25
e. Paolo	510 50	Ceramic. M.	570 —
Id. 5 %	510 50	Fiuaz	115 50
Cr. Agr. 4 %	525 —	Furuno	850 —
Ferr. 3%	3077 —	Aderlania	630 —
Id. 4 %	3750 —	Cir	2250 —
Elettr 4 %	577 50	Fiat	195 —
Id. Sicil 4	500 —	Belmap.	84 75
Istituto 4 %	591 —	Lanza	257 —
Istit. 4,5	561 —	Anic	1045 25
Ass. Gen.	3650 —	Ilcinlane	31 —
Mediterr.	4750 —	Montecat.	1050 —
Meridion.	1100 —	Talmo-Ilr.	1222 —
Ant. A. I	1310 —	Amiata	6247 —
Soc. Sard	6750 —	Montecat.	2265 75
Bulgaro	15 625	Acqua P.	2052 —
Sip	60 3/8	Zuccheri	175 25
Terni	1071 —	Piccin	66 —
Pat. E.	104 —	V. Unica	74 50
Valdarno	1155 —	Beni St.	2260 —
Meridi. 3%	5050 —	Bilea	7750 —
Odeon	— —	Ginsparn.	1065 —
Viscosa	14 975	Vert. Bal	167 50
Ansaldo	373 —	Burgo	1051 —
	— —	Form. S.	1117 50

CAMBI: Svizzera 469,75; New York 19,80; Portogallo 79,95; Svezia 472,60; Germania 790; Turchia 1629; Argentina 464.

MILANO, 30 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1250 —	Ciali	417 —
Cost. Ven	1040 —	Ercole	441 —
Edisonvolta	21 75	Brunetta	129 50
Conti ord.	1300 —	Safia	88 —
Conti pr.	1150 —	Piccoli	893 50
Elettr.	2065 —	Emiliana	815 —
Ligure	1210 —	Cinzano	1020 —
Lombarda	1400 —	Id. ord.	2201 50
Meridionali	2030 —	Vetro	191 —
Motor. Agr.	1220 —	Linoleum	722 —
Narni	2000 —	Vetrocem.	157 —
Orobia	1100 —	Distillerie	413 50
Piemontese	2050 —	Eridania	1008 —
Romana	1040 —	Raff. L.C.	1135 —
Saffa	1050 —	Perenzi	14 —
Salcis	1450 —	Acciaierie	1140 —
Sondel	1100 —	Ansaldo	1140 —
Terni	1050 —	Breda M.	279 50
Unione Elettr.	1172 —	Alberti	70 —
Vizzola	1061 —	Balconi	2601 —
Bca	2414 —	Breda S.	1040 —
Credit. It.	1731 —	Pirelli C.	3140 —
Amiata	6247 —	Riunione	1121 —
Montecat.	2257 50	Pirelli	1156 —
Dalmine	974 50	Tibi	720 —
Breda	256 —	Burgo	1051 —
Bianchi	1150 50	Linif. Ital	34 75
Isotta Fr.	144 75	Rhi	1170 —
Ilcinlane	1175 50	Marelli	1200 75
Aeronautica	2285 50	Minoo C.	90 25

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 30: Italia 15,10; Nuova York 19,80; Londra 24,25; Parigi 54,05; Svizzera 87,95; Bruxelles 40; Amsterdam 152,70; Copenaghen 48,20; Stoccolma 59,02; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 8,60; Belgrado 3,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 402,2-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 90,12-91,40; Stoccolma 15,15-15,95; Helsingfors 1[illegible]; Belgrado 165; Atene 685; Buenos Aires 16,90-17,15; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 503; Londra 403,75; Berlino 40,60; Madrid 925; Parigi 3,33; Berna 23,22. — Zurigo: Italia 21,7250; Francia 3,95; Inghilterra 15,10; Nuova York 431; Belgio 69,85; Spagna 40; Olanda 229,90; Germania 272,50.

GEREALI. — **Bassignana**, 30: lupini al Ql. 145-160; lupinella agucciata 280-310; orzi 140-150; fave 150-160; id. rosse 100-105. — **Valenza**: segale al Ql. 110-120; lupini 130-155; lupinella agucciata 300-320; orzi 140-155; fave 100-130; id. rosse 90-110.

FORAGGI. — **Bassignana**, 30: fieno maggengo al Ql. 60-70; terzuolo 50-56; agostano 58-60; paglia mista di grano 25-28; fieno di erba medica 37-40; di trifoglio 36-40; di trifoglio misto 36-40. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 57-62; terzuolo 56-58; di erba medica 34-39; di trifoglio 36-40; di trifoglione misto 35-38; paglia mista di grano 18-20; pressata 22-25.

VINI. — **Bassignana**, 30: da pasto alta grad. all'11, 235-245; comuni 210-225; barbera sup. 240-270; ordinari 235-240; barbera Ispica 235-240; uvarello misto 270-290. — **Valenza**: barbera comuni all'11, 145-165; id. variati 160-180; superiori da pasto 240-265; neri e bianchi fini 180-230; stravecchi da pasto 190-210; vecchi di marca 145-160; id. comuni 140-150; moscati superiori 300-350; id. comuni 210-225. —

La revoca del sindacato sulla Società Singer

Roma, 30 dicembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: «In data 8 dicembre 1940-XIX il Ministero delle Corporazioni ha revocato il decreto ministeriale 12-9-40-XVIII col quale era stata sottoposta a sindacato la S. A. I. Compagnia Singer con sede in Milano».

A funerali avvenuti, le Famiglie **Opezzi** e **Lugosi** annunciano la dolorosa perdita del loro caro congiunto

Cav. Ottavio Opezzi

avvenuta in Follonica il 28 dicembre 1940. (22112

La famiglia del compianto

Comm. Martino Ceratto

profondamente commossa per la unanime reverente dimostrazione di cordoglio tributata al loro caro Scomparso, con animo riconoscente in modo particolare ringrazia: l'Ecc. Teruzzi e Amministrazione Ministero A.I.; l'Ecc. il Prefetto e il Podestà di Torino; l'Ecc. il Prefetto e il Segretario Federale di Aosta; la Direzione Generale dei A.A.S.S. di Roma e Torino; la Direzione Generale Migrazione e Colonizzazione; la Presidenza dell'A.G.I.P. di Roma; i Podestà, Segretari Politici, Enti, Associazioni e Popolazione dei Comuni di Castellamonte, Vidracco e della Valchiusella; i Professori Rota e Biancalana; gli amici Cav. del Lavoro Giuseppe Merlino e Avv. Favero; Professori, Dottori, Personale della «Sanatrix»; i fedeli impiegati dell'Impresa; e tutti coloro, amici e conoscenti, che in ogni modo vollero unirsi al loro grande dolore e che sarebbe impossibile ringraziare personalmente.

Torino, via Giuseppe Galliano, n. 27. - 31 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Lunedì, 30 corrente, alle ore 12,40, munita dei Conforti Religiosi, è spirata

Elisabetta Corsino v. Lange

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Enrico** e famiglia; la sorella Contessa **Carla Albertini di Prato**, consorte e figlia; i cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì, 31 corrente, alle ore 15, partendo da corso Galileo Ferraris, 119. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mariscotti Michele

Fascista della prima ora Marcia su Roma

Ne dànno angosciati l'annuncio: la moglie **Raimonda Barberis**; i figli **Mario** e consorte **Elvira Jannuario, Furio, Delfo**; la madre; il fratello **Fortunato** e famiglia; la sorella **Augusta**; i cognati; cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno martedì 31, alle ore 16, partendo da corso Novara, 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Gallafrio Pacifico

Affranti ne dànno partecipazione: la moglie **Lasagno Maria**, la figlia **Colomba** col marito **Bonino Antonio** e figli: **Maria, Federico** con la moglie **Ester Gonella** e piccola **Carla, Giovanni**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 31 corr., alle ore 16, partendo da via Levanna, 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 30 corr., improvvisamente volava a Dio la buona anima di

Giovanni Bogino

Angosciati ne dànno l'annuncio la vedova **Rosso Letizia**, le sorelle, i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 del 1-1-1941, partendo d

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

L'eloquenza dei risultati

Due vittorie in campo avversario e tre pareggi: non è poco se si pensa che la domenica precedente i «padroni di casa» avevano fatto un gran bottino.

Le due squadre che hanno vinto in trasferta non fanno parte del gruppetto di avanguardia. La Lazio è stata bloccata in potenza ed ha attraversato poi un periodo di crisi dal quale solo ora accenna ad uscire; il Novara, invece, dopo un inizio brillantissimo, s'era arenato per l'insufficienza del suo attacco. Gli «azzurri» romani e gli «azzurri» piemontesi sono rinati in un bel doppietto. E' evidente, però, che il risultato conseguito dai novaresi ha un'importanza ben più marcata di quello realizzato dai compagni di Piola perchè se il Bari quest'anno è ottimamente debole, tanto da cedere alla sua settima sconfitta con un passivo di reti impressionante, la Roma specialmente in casa, aveva avuto giornate assai brillanti, mettendo in evidenza capacità notevoli nella sua prima linea. In considerazione di ciò era parso logico prevedere un facile successo «giallo rosso». Come pensare infatti che il Novara, sterile in più di una gara, avrebbe trovato in forza per battere con un netto scarto di punti un temibile avversario che si giovava, oltre tutto, del «fattore campo»? La cosa non era prevedibile e fa ora rilevare che la Roma sia incappata in una giornata nerissima. Il successo novarese non perde per questo nulla della sua importanza e, se davvero è indice di una ripresa in grande stile dopo una serie di pareggi incolori, deve essere accolto con soddisfazione. Domenica sarà di scena il Torino ed il modo novarese o l'uno fra due match entrambe in vena acquisti grande valore agli effetti della classifica.

La partita di Trieste

A Trieste è caduta l'Ambrosiana. Da tempo la squadra campione denunciava difetti di inquadratura e scarso rendimento ma i risultati continuavano ad essere favorevoli, così che le critiche potevano parere arbitrarie. A Trieste si è avuta invece piena conferma dei dubbi che erano sorti nelle precedenti partite. Opposta ad un avversario che non ha grandi doti tecniche ma che si lottare con indomito coraggio, l'«Inter» si è limitata a giuocare... bene (così almeno dicono le cronache) ma non ha segnato nè ha dovuto anch'essa arrendersi. A nulla è valso il prodigarsi dei vecchioni: la coppia Meazza-Ferraris «B» non ha trovato la forza per superare il baluardo eretto triestino. Abbiamo detto recentemente che l'Ambrosiana non è forte come nella passata stagione e la sconfitta odierna, giunta dalla meno attesa, ci dimostra. Il risultato è grave per i campioni d'Italia perchè nella Mantovana i loro avversari diretti un passo avanti l'hanno per fatta. Il Bologna ha pareggiato a Livorno la virtù di due reti del suo rivale contrattacco; la Juventus ha preso un punto a Venezia dimostrando di essere in buona ripresa; il Torino ha fatto una scorpacciata di gol per far rapidamente dimenticare quanto gli era capitato a Genova.

Questi risultati hanno intanto dato alla classifica un nuovo aspetto. Torna ad essere primo il Bologna per merito della sua grande regolarità e si fanno avanti le due squadre torinesi. Data che l'Atalanta, un po' provata dalla fatica, non è riuscita a vincere in casa, nello primissime posizioni si è nuovamente formato un quartetto— Bologna, Ambrosiana, Juventus, Torino — che comprende effettivamente le unità più forti del lotto. In questo gruppetto la squadra che meno affida è, ora, proprio l'Ambrosiana. Essa non ha la forza quadrata del Bologna e neppure la tenacia della Juventus; non ha, inoltre, l'estro del Torino. Per andare deve avere sempre bisogno che tutti i suoi uomini fossero in grandi condizioni di efficienza ma ciò non è perchè, come abbiamo detto, specialmente all'attacco lo squilibrio dei valori è evidente. Baroncelli può aver illuso tutti il giorno in cui fece cose da cassone a Roma, ma poi è ripiombato nella mediocrità e non si è più risollevato; Domenighini, anziano di carriera, è sempre un prezioso elemento ma non una sfondatore e se i compagni non sfruttano le occasioni ch'egli prepara, finisce per cimentarsi in uno sterile lavoro; Frossi va a giornate e così Chiodini. L'unico a rendere sempre in misura elevata è Ferraris che, guardato a vista, ha, in ogni gara, la vita dura. Quando a quintetto non ingrana è nulla servono le prodezze di Olmi Locatelli e Campatelli: la squadra gira a vuoto. Potremo sbagliarci ma i Nerro-azzurri difficilmente rimonteranno alle loro inseguitrici in modo da ripetere la grande impresa dell'anno scorso.

Le squadre più forti

Le squadre più forti sono, dunque, Bologna e Juventus. Esse sanno fare la loro strada senza lasciarne troppo. Vincono in casa e sanno farsi valere in campo avversario. Il Bologna avrebbe anche vinto a Livorno senza un malaugurato infortunio di Ricci; la Juventus è riuscita a non perdere a Venezia anche se un dato mancato le cose si erano messe assai male. In svantaggio per uno a zero, i «bianco-neri» hanno dovuto accettare un rigore per un fallo indiscutibile. Se Badoia fosse stato buttato dal tiro di Alberti la sconfitta non avrebbe più potuto essere evitata, ma il portiere ha deviato il pallone che avrebbe potuto dare il secondo punto ai ligumari e la squadra, ripresa coraggio, s'è fatta sotto a una volta, sino a riuscire a pareggiare. Oltre il risultato conta la buona prova fornita dalla Juventus nonostante gli inesistenti, ieri mai parve sensibili, accorsi a due dei suoi migliori attaccanti. Non v'è dubbio che in certi che tocca il punto suo più alto il giorno dell'incontro con il Torino è stata sospesa. La Juventus è marcatamente all'altezza della situazione.

Il successo del Torino ha importanza solo per le proporzioni del punteggio. L'attacco, arenatosi a Genova, ha ripreso a funzionare magnificamente ai il Napoli, che pure non ha un debole difesa, è stato travolto. Non sbaglieremo quindi nel dare alla partita di Marassi il valore di un episodio. Il Torino è troppo fresco, ardito, capace, per cedere senza possibilità di rivincita. La ripresa è venuta nel giro di soli otto giorni e restituisce all'avanguardia del torneo un'unità degna di appartenervi.

Meritano segnalazione le belle prove del Genova e del Milano, squadre che, troppo attardate in partenza, si fanno progressivamente luce. I «rossa-blu» si giocheranno quanto prima del ritorno di alcuni titolari; i «rossa-neri» a partire da domenica prossima avranno in linea Menasso e Marselli. C'è della curiosità per queste due compagini «deluse» che tornano ad essere minacciose.

Luigi Cavallero.

Gli spadisti piemontesi prescelti per la Coppa Impero

Domenica prossima, a Venezia, si disputerà uno dei tre primi turni della Coppa Impero di spada. I tiratori piemontesi prescelti dal Comitato I Zona della F.I.S., dopo la selezione di Vercelli di sabato scorso, sono: il vercellese Cantone, i torinesi Picchi e Corvo, ed il novarese Passarello. Dirigente e riserva Albanese.

Avversari della squadra piemontese saranno le forti rappresentative di Venezia e di Roma.

La squadra di rugbi partecipanti ai campionati riserve e di promozione

Roma, 30 dicembre.

Ai campionato di promozione di Rugbi che avrà inizio il 5 p. v., prenderanno parte le seguenti 10 squadre: Uof Milano, Uof Parma, Uof Verona, Com. Gen. M.V.S.N., U. S. Fermana, Uof Perugia, Vigili del fuoco Napoli, Uof Messina, Uof Catania, Uof Palermo.

Lo stesso giorno inizierà anche il campionato riserve a cui prenderanno parte dieci squadre: Amatori Milano, con le squadre A. e B., Uof Milano, Uof Torino, A. R. Torino, Pol. Fasc. Littoriali di Genova, Uof Parma, Rugbi Roma, Com. Gen. M.V.S.N., Uof Palermo.

NOTIZIARIO

Di Paco ha vinto in Argentina una corsa su strada in due tappe, staccando tutti, nella seconda, di diversi minuti.

Sui campi di neve prossimi al Rifugio Elisa (già Cima Pala) si svolgerà il 12 gennaio p. v. una gara di mezzofondo riservata agli ufficiali del Gruppo U.S.U.C.I. di Torino.

Al campionato nazionale di corsa cicloi-campestre che si disputerà a Ventralla il 19 gennaio potranno partecipare i corridori classificatisi nei primi cinque ai campionati provinciali e nei primi dieci a quelli di zona. Il percorso della gara verrà reso noto il mattino del 18 a tutti i concorrenti.

Le mezz'ala sinistra dell'Alessandria, Pibbi, duramente toccato alla gamba destra nell'incontro con la Reggiana, è stato ricoverato all'ospedale, temendosi della frattura della tibia.

La F.I.S.I. ha disposto che per tutto il mese di gennaio rimanga aperta la sezione di salto di Roma. La scuola sarà diretta dal maestro Giovanni Battista Compagnoni di Falcurve.

Mistero su una donna trovata ferita in ascensore

Milano, 30 dicembre.

Nell'ascensore dello stabile di via Gran Sasso, 25, veniva rinvenuta gravemente ferita al capo la signora Anna Maggioni, di 64 anni dimorante in via San Giovanni sul Muro, 3. Dalle indagini della polizia è risultato che verso le 20 di ieri sera lo s'era presentato un individuo qualificatosi per il rag. Filippo Tumminelli. Costui, raccontandole che era giunto a Milano il di lei genero, un suddito greco fuggito in circostanze drammatiche da un campo di concentramento inglese, la invitava a recarsi in via Gran Sasso, 35, dove il genero, in condizioni di salute precarie, desiderava vederla. La donna immediatamente seguiva il Tumminelli e i due furono visti entrare nella detta casa e prendere posto nell'ascensore.

Il sedicente Tumminelli, dopo il ferimento è scomparso, ma la squadra mobile è riuscita a rintracciarlo, sottoponendolo a un lungo interrogatorio. Il Tumminelli nega d'aver avuto ieri un colloquio con la vecchia signora, di cui tra l'altro è lontano parente. Permane quindi il mistero sul ferimento della Maggioni.

Scossa tellurica a Foligno

Foligno, 30 dicembre.

Ieri mattina, alle ore 4,40, è stata avvertita una brevissima ma sensibile scossa di terremoto. Molti sono stati improvvisamente svegliati dal movimento tellurico ma non è stato accertato nessun danno. La popolazione è rimasta tranquillissima.

TEATRI - CINE - CONCERTI

"Passaggio dell'Equatore," di U. Morucchio, all'«Alfieri»

La nuova Compagnia comica di Enrico Viarisio e Giuseppe Porelli — prima attrice Isa Pola — ha iniziato ieri sera il suo corso di recite all'Alfieri. Abbiamo assistito allo spettacolo, che fu elegante e brioso, con curiosità, cercando, nella fresca formazione, nella presenza di giovani attori, volonterosi e dotati, ragioni di spigliato diletto teatrale. Si rappresentava una novità: tre atti brillanti, non senza qualche intenzione satirica: *Passaggio dell'Equatore* di Umberto Morucchio. E la commedia, che non approfondisce la situazione, il caso psicologico o morale proposto, ma lo scorre e varia le scene concitate e argute, offriva agli interpreti il destro a una recitazione colorita e facile. Due amici, due che si vantavano amici parigini e tenaci, fanno, di fronte a una minaccia di morte, quello che è sempre pericoloso fare: si dicono tutta la verità. Durante una traversata dall'America all'Europa, rischiando il naufragio, sono portati da un moto di timore e di rimorso a confessarsi l'un l'altro. E Pietro racconta a Paolo di averlo in diverse occasioni, ma non costanza, ingannato negli affari — Pietro e Paolo sono soci —; e Paolo accenna a un altro tradimento, anche più delicato, dice di aver pensato più di una volta alla moglie di Pietro con non casti pensieri... L'accenno è sufficiente a destare nel marito un turbine di agitazioni, di gelosie, di affanni. Perchè il naufragio è provvidenzialmente evitato. Pietro e Paolo da quell'ombra che già si stendeva intorno a loro ritornano alla vita, al riso lieto e accogliente della vita; ma quell'ombra forse anche più grave è rimasta in fondo ai loro cuori. Hanno perso la fiducia, non si perdono più. Si sono promessi, è vero, di mettere il passato, e la sciagurata confessione in silenzio; ma l'esistenza, ogni circostanza, ogni momento della loro esistenza ridesta l'amarissimo, l'inguaribile ricordo. Paolo fruga nell'archivio, cerca nelle carte di Pietro, sospetta ognora la truffa, il raggiro: Pietro poi, non ne parliamo: i rapporti tra la bella moglie e il giovane socio, quelli che furono, quelli che potrebbero essere, sono la sua ossessione. Entrano in gioco complicità di impiegati, di agenti investigativi, rapporti segreti, spionaggi: ben presto tra i due il dubbio, la diffidenza, il rancore, la sprezza, l'odio, il sfogano in male parole e sconcezze. Ora che Pietro si guarda bene dall'ingannare Paolo, e Paolo non vuol più essere l'amante di Savina, Pietro e Paolo non possono più accordarsi, non possono più vivere insieme. E decidono la separazione; ma proprio allora l'intervento imprevisto d'un grande uomo d'affari, che porta milioni per sfruttare un brevetto di Paolo, induce subitamente Pietro a rimangiarsi tutto. La separazione vorrebbe dire l'affare andato a monte, almeno per lui, i milioni sfumati: e allora finge un ritorno di affetto, di nostalgia, di rimpianto di quella sana e antica amicizia distrutta, e invita Paolo alla riconciliazione, a Paolo ci casca, e sono parole col miele, tenerezze improvvise, e manate amichevoli, e abbracciamenti. Breve idillio; Paolo scopre la astuzia del socio, il suo malizioso procedere, e si sente a sua volta liberato dall'impegno morale di rispettarne la moglie; anzi, ora non c'è che da approfittare della realtà situazione di prima, con quella donnetta che non domanda di meglio. L'uno e l'altro rientrano così nella propria pelle di piccoli lupi domestici, di raggiratori e traditori: ma tradimento, raggiro, viltà, si velano di sorrisi in quell'aria falsa di mondo per bene, in quella convenzione e finzione di amicizia e onestà. Temi, come si vede, non nuovi, e che potrebbero essere ecci e approfonditi tanto da cavarne una moralità; qui non si arriva a questo; ciò che è piccolo e immorale resta lì, descritto e accerchiato, in una specie di isolata superficialità. Ma la commedia, specie al secondo atto, ha un suo movimento brillante, cava dalla situazione burlesca vivacità, ilarità. Viarisio, Porelli, sono stati in questi contrasti, decisamente, piacevolmente buffi e arguti; e hanno suscitato risate e applausi. Garbata, gentile Isa Pola; ottimo, come sempre, Federico Collino, che è attore di primo piano della Compagnia, e graziosa Renata Negri; e, facendo i nomi di Sandrino, di Ruggero Paoli, di Norma Nava, ricordiamo che tutta la rappresentazione fu colorita e affiatata. I battimani hanno salutato commedia e attori a ogni atto, cordialmente e ripetutamente.

f. b.

* *

Passaggio dell'Equatore si replica questa sera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30. Si annuncia intanto un'altra novità: *Servizio completo* di Giorgio Abbott, che ha già avuto altrove vivo successo.

"Il trionfo del diritto" di N. Manzari, al Carignano

Nicola Manzari, autore di questo *Trionfo del diritto*, ha ideato, per ambientare la sua comica favola, un paese dove tutti vivono in santa pace fra loro, perchè nel un benchè minimo litigio ha turbato o turba la concordia di quella gente. Di conseguenza, non verificandosi, per nessun motivo, alcuna vertenza giudiziaria, nè civile nè penale, quel paese non ha bisogno di avvocati. Ma ecco che Manzari ne fa, un bel giorno, arrivare uno d'avvocato Pedigò che, a conoscenza dello stato delle cose, è tuttavia deciso a trasformarlo onde far trionfare il diritto. Perchè egli sa, da ottimo legale, che tale diritto ognuno può averlo non solamente e sua difesa, ma anche come strumento contro terzi. Egli si pone quindi d'impegno a operare per dimostrare che non è affatto vero che nessuno di quei passanti abbia da rivendicare diritti verso altri. Eccone uno: un tal Pillacchera, vagabondo e senza scrupoli, che da trent'anni alloggia in una capanna il cui proprietario gli ha caritatevolmente concesso come asilo. L'avvocato Pedigò lo chiama e gli fa capire che quella capanna è sua per diritto di usucapione. Pillacchera non conosceva questa parola difficile, ma ne comprende ora il significato e, soprattutto, intuisce il suo tornaconto, per modo che si lascia facilmente convincere dall'avvocato di intentare causa al proprietario della capanna. Ecco il primo processo nel paese della concordia generale! Il proprietario naturalmente protesta, ma Pedigò gli illustra che ha torto e gli prospetta inoltre l'eventualità di qual peggiori per altre numerose offese da lui commesse al diritto altrui. Impaurito da simile prospettiva, il proprietario, per evitare che i suoi avversari lo citino, prende l'iniziativa affidando a Pedigò la causa necessaria per la tutela dei suoi diritti. Logicamente gli avversari non rimangono inerti e, a lor volta, promuovono cause analoghe. Così, con il dilagare delle controversie giudiziarie, termina la concordia in quel paese che, dopo poco tempo, diventa litigiosissimo come nessun paese al mondo, procura lavoro a un notevole numero di avvocati e richiede perciò nuovi e più importanti istituti giudiziari. Nel frattempo Pedigò guadagna negli affari e quella canaglia di Pillacchera, che ha imparato il Codice e sentenzia a destra e a manca, si arricchisce perchè, minacciando processi un po' a tutti per sue arbitrarie e strampalate ragioni, viene facilmente con abbondante denaro. Ma, alla fine, Pedigò, che ha fatto trionfare il diritto in maniera così originale, è stanco di tutto quanto egli stesso ha creato sconvolgendo la vita tranquilla di quei bravi paesani nei loro reciproci rapporti. Quasi per reazione, è ora lui che vuole infrangere la legge decidendo di unirsi in matrimonio con la sua giovane padroncina di casa, e sua segretaria, diventata anch'essa, col proposito di farsi da lui sposare, una praticona di codici e di leggi. Questa donna gli piace, ma lo infastidisce la sua troppa conoscenza della materia giuridica. Se la sposasse gli parrebbe di andare a nozze con articoli del Codice personificati: perciò non trova di meglio che di impalmare la giovane, secondo le norme della legge, ma non senza averne prima preso possesso, la barba, cioè, alla legge stessa...

La commedia, satirica e alquanto caricaturale in qualche personaggio, è costruita su una successione di episodi quasi tutti simili tra loro anche se non lo sembrano; ma essa è vivace, nervosa, e accorta ravvivata da un dialogo spigliato, almeno nel tono parodistico e ricco di uno spirito arguto. Indovinata, Manzari ha congegnato un lavoro assai teatrale e quindi molto divertente. Il pubblico lo ha gradito applaudendolo calorosamente nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, che ha non poco giovato al successo. Nino Besozzi ha egregiamente impersonato Pedigò, Sarah Ferrati è stata una padroncina e segretaria amabile e maliziosa. Mario Siletti ha spassosamente tratteggiato il personaggio di Pillacchera. Anche tutti gli altri interpreti, e particolarmente la Marchiò, il Gizzi, il Marone, il Calì e il Pestelli, sono stati bravi. A tutti il pubblico ha rivolto festose accoglienze. *Il trionfo del diritto* si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

Vice

AL CHIARELLA la Compagnia Nazionale ha presentato ieri sera la rivista «Vi telefono una ricetta» di Nate Navarrini. Questo lavoro è composto di vari quadri già ammirati in precedenti riviste dello stesso Navarrini e di diversi altri quadri nuovi che completano uno spettacolo divertente e allegato con buon gusto, che il pubblico ha gradito e applaudito calorosamente. Il Navarrini, Lina Gennari, Vera Bol, l'Eckhel, la Bardini, il balletto di Ita Nieper e tutti gli altri bravi interpreti sono stati molto festeggiati unitamente al Maestro Ferruccio Martinelli che la diretto l'orchestra. Con i due spettacoli di oggi delle 15,15 e 20,30, «Vi telefono una ricetta» [illegible] le repliche.

Sullo schermo: *Addio giovinezza*, di F. M. Poggioli

Addio giovinezza è un omaggio che il cinema italiano fa a Torino, ricordandole la sua vita dell'altro ieri, di quando il suo ateneo, dinanzi all'attesa dell'aspirante matricolino, al narcotizzava anche dell'afrore che accompagnava la vita torinese di quei tempi: quasi una facile e affettuosa leggenda, un po' canagliesca, un po' maliziosa. Il Valentino, e i portici, e i caffè, e i veglioni, e la festa delle matricole, e le sartine, soprattutto le sartine, erano attrattante insegne dolci e sbarazzine, assai [illegible] poi da dimenticare; tanto che due studenti d'allora, il Camasio e l'Oxilia, vi individuarono addirittura tutta una giovinezza, e, presagendone l'accorato addio, diedero vita alla loro fresca commedia. Che oggi ritorna, in questo film di Poggioli; riportandoci un'altra volta ancora il sentimentale romanzetto di Dorina e di Mario, con le commoventi buffonerie di Leone. Se nessai raccontarvelo certo vo ne offenderete: e ne avrete ogni ragione, sarebbe come supporre che un torinese non sappia dov'è Porta Nuova. Mario e Leone sono stati, per alcune generazioni, gli studenti per antonomasia: Dorina, la sartina per definizione; e il loro è stato il romanzetto di tutti gli studenti e le sartine d'allora, anche se moltissimi non l'avevano vissuto, e si accontentavano, così, di viverlo per... procura. (Oh recite diurne, in un lieve sentore di arance, con Tina Di Lorenzo fiorentinissima Dorina). L'attuale riduzione, abilmente curata come sceneggiatura da Salvator Gotta con saporite variazioni e felicissimi incastri, si è assolutto preliasa una guatosa e scrupolosa rievocazione dell'epoca; e vi è ottimamente riuscita. La [illegible] grafia di Medin e i costumi di Sensani sono infatti esemplari; e non poco contribuiscono a creare una atmosfera. Ma questa non è, in parte, che la cornice: il film è fresco e giovanile come la commedia, ne ha ripreso intere scene conservando il profume, non [illegible] ad affrontare la commozione per la commozione, raggiungendone sovente un palpito gentile. Poggioli che già si era dimostrato promettente regista in *Ricchezza senza nessuno*, può davvero essere assai lieto di questo che, in tutto e per tutto, è il suo secondo film, e che è la beneficiata di Maria Denis: una Dorina impareggiabile. Candida e nervosa, trasparente e abbandonata, questa sua interpretazione è di quelle che contano, per un'attrice. Accanto a lei, il Mario di Adriano Rimoldi: un giovane che è quasi al suo esordio ed è già più di una promessa, sicuro e sobrio com'è. Pure molto efficaci Carlo Campanini (Leone) e Clara Calamai (Elena), che ha saputo stilizzare una ironia i più facili atteggiamenti delle «fatalone» d'allora. Sono pure da ricordare Bianca Della Corta, Bella Starace Sainati, Mario Casaleggio, Nuccia Robella, Carlo Minello e Aldo Fiorelli. Ottima la fotografia del Montuori, ed efficacissimo il commento musicale, dovuto a musiche dell'epoca, del maestro Blanc.

Alla presentazione del film hanno assistito le autorità cittadine, un folto pubblico, una piccola folla di studenti: applausi e applausi, anche a sipario aperto, e anche ai principali interpreti, presenti allo spettacolo.

m. g.

AL ROSSINI stasera, alle 20,45, e domani, alle ore 15,15 e 20,30, ultime tre repliche della rivista «Bertoldo a gambe all'aria», Gilardi e vecchi regia, onde allestire per subito prossimo, alle ore 20,30, la nuova rivista satirica, a variazioni, in 2 tempi e 20 quadri di Arnaldi, Cavar, Chiappo e Donaggio: «Sotto i cavoli di Torino».

Oggi alla radio

Onde metri 246,8 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12: Supremo Zama — 12,20: Musica operistica — 12,50: Notiziario dell'Impero — 13,15: Musiche per orchestra — 13: Trio Chiesi-Ramarinelli-Cassani — 13,50: Musica varia — 13,50: Trasmissione cine, naz. Per Giovani Gurogliu — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,3: Ore 12: Orchestra — 13,15: Concerto della violinista Margherita Cesalini Varvelli — 14,15: Comunicazioni ai contadinanti di Finlei — 14,25: Musiche brillanti.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 per onde metri 245,5: Notiziario in lingua esteri: Ore 20,45: Orchestra — 21,15: Eugenio sinfonia dell'Eiar: Secondo concerto del ciclo beethoveniano diretto dal Mo Fernando Previtali — Nel l'intervallo (21,50 circa) Conversazione di Luigi Bonzo.

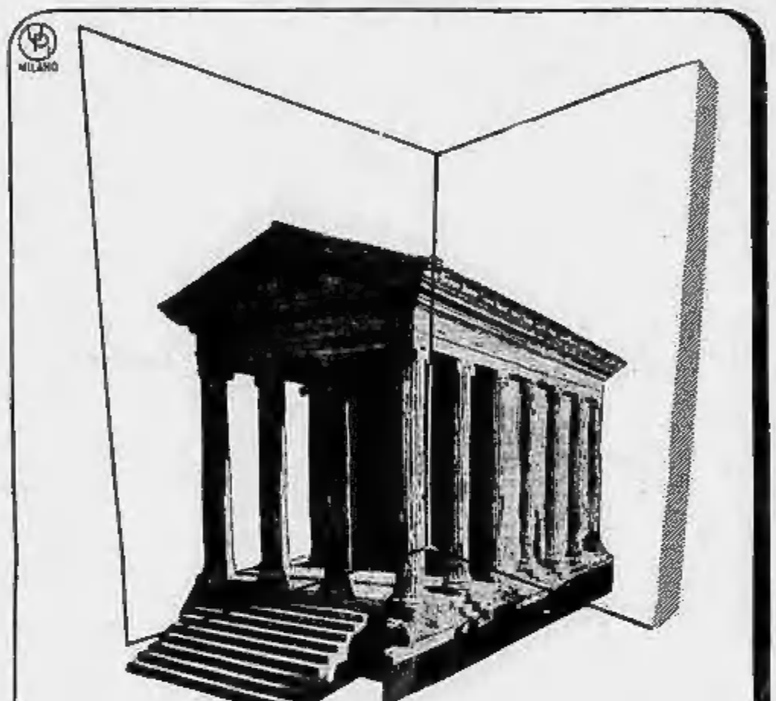
Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere) **20,30: «Giulio e, tre atti di Ercole Luigi Morselli; regia di Alberto Casella** — 22,15 Orchestra Musiche brillanti — Nell'intervallo: Notiziario geografico.

Violento nubifragio a Montevideo

Montevideo, 30 dicembre.

Un nubifragio di eccezionale violenza ha colpito la città a mezzogiorno. Non si conosce ancora l'entità dei danni nè il numero dei morti. (*U. P.*).

SOCIETÀ INDUSTRIALE cerca in affitto subito in **Torino stabilimento 800/1000 mq.** -- Scrivere dettagliando a cassetta 215 A, presso Unione Pubblicità Italiana - Torino. 6060



Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AGENDE, calendari, libretti per calendari, calendarietti adatti réclame. Ingrosso dettaglio. Chiedere listino Cartiglia Gay, Corso Appello 14.

LIMATRICE corsa 400 motorizzata, sicura corsa 600 bilancieri vite 75 e 80 elettropompa, con scatto automatico 250 volta 32 periodi 5c HP 3,50 vendesi. Castelli, Ivrea 7. 22099

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO cartoleria giornali bigiocati 12.000 mette compresa, Garibaldi 19, Aosta. 22096

AFFARI ultimi anno rischio rapido realizzo finanziario. Dettagliate, Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22097

PORTA Nuova, affittasi due locali di oltre 600 metri adatti anche autorimessa. Tarditi, Appello 5. 21640

SOCIETA' Anonima di Milano cerca affitto due tre locali preferibili centrali. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60292

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

STABILIMENTO grafico Bertello vera mente signorile, piazzisti per lanci articoli autorizzati novità, facile collocamento, larghi margini. Rivolgersi sig. Silvestro 3 pensato Casale Albergo Leon d'Oro; 3 pensato Asti Albergo Reale; 4 pensato Alessandria Albergo Venezia. 22094

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AIUTO commesso calzaturiere abilissimo, paga oltre tariffa, cercasi. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60256

APPRENDISTI operai saldatori elettrici, fabbri, carpentieri. Officina via Chivasso 18. 60252

ASSUMONSI falegnami aggiustatori macchinisti. Rubilitio Vigliani, via Nicola Fabrizi 9. 60018

BUONI impiegati imparanchi stenografia, dattilografia, Contabilità, Computometer, Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 21076

CERCANSI apprendisti tornitori. Ditta, Via Cumo 6 bis. 60053

CERCASI domestica pratica cucina. Rivolgersi Nicolella Maria, corso Regina di Genova 6. 60022

CERCASI donna pulizia uffici lavori vari mezza giornata da ditta al Lingotto. Scrivere cassetta 218 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6088

CERCASI giovane ragioniere primo impiego, buon stipendio dettagliare referenze; scrivere Carrito e Gili, Serravalle cassetta 156 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60010

CERCO falegname legno, lavorazione serie, lavoro continuativo. Perante, Carpignano. 22060

FIDATISSIMA cerca indispensabile 25-35 anno tutto fare cercasi coniuge soli. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60254

IMPORTANTE stabilimento cerca impiegato esperto contabilità. Scrivere cassetta 159 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60221

STENOGRAFIA, Lingue, Pratico Commerciale, Dattilografia, Computometria, corsi pratici preparazione impiego. Istituto Sbst, via Po 2. 22061

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CORRISPONDENTE italiano-tedesco, dattilografia, cognizioni altresì sabato; ottima esterior. Scrivere cassetta 165 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60015

DIPLOMATA diciannovenne, conoscenza dattilografia computometer, offresi primo impiego. Marello, Madama Cristina 18. 60242

PENSIONATO garantisce impiegato reverendo nome. Scrivere cassetta 154 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60012

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

PROVETTO operaio costruttore petti di ferro per lavatrice e filatoio Nazzella Delamian, offresi, Bolgaretto, via Giarone 32, Torino. 60245

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INIZIANDI corsi alla sett. la scuola specializzata per imparare rapidamente Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Pratico Commerciale. Via Po 2, telef. 45-573.

ISTITUTO C. V. Cima, via Nizza 24, inizia corsi stenografia, dattilografia, computometria, preparazione esame reale, lingue. 60020

RIMACIATURA calze maglieria filatura lavoro gratuitamente anche domiciliio corso Principe Oddone 3, Macchine apparecchi. Telefonate 45054. Scrivere Guarnaro, Torino, Accetta 4.

9) **ANNUNZI VARI**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. Argenteria lentiformi doc. Gioielli importantissimi. Avviata macchine. Vigliani, Lagrange 6 otto. 5319

A. A. A. A. A. A. A. Agenti, ora, brillanti, milizia compra mercimo, Barbaroux 29 angolo Francesco Aviel.

A. A. A. A. Argenteria ora orefanti importanti compro vendo prezzi eccezionali. Tabaccaraio, Cavour 6.

ACQUISTATE divise, cappotti Ufficiali, tutti accessori ottimi, convenientissimi consegne pronte. Sacimuzio, Garibaldi 2, Verdi Settembre 44. 22044

ALLA principale Industria mobili Mezzanti, Reggiani 9, dirigetevi via Nizza 147. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 1015

AL Mobilificio piazza Vittorio 5, enorme assortimento salotti, mobili moderni, pranzo massiccio Moderno, Campagnolo, Rinascimento, Barocco, Massime garanzie. 21488

AMMOBILIAMENTI Barocco Rotelico Moderno, Pezzi imbottiti, Trivero, via Bogino 25, Porta Vittoria 25.

AUTOPIANO interni, irresistibilmente i comprarsi bentli; cambi, noleggi. Mussi, Gaito 13. 22090

DIVANI, sedie, poltrone faggio curvato. Fabbricazione propria. Ovunque qualsiasi. Prezzi concorrenza. Vanni Sottenbene 74. 22102

EDORME quantità mobilio nuovo, usato, troverete via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Ente Aste, telef. 22-814.

LIBRI nuovi, oggetti occasione compleanno, regalo gabinetto lettura. Telefonare 60-648. 21154

OCCASIONE pelliccia agnellino di Persia Grigio-argento lucenti, Vigna, corso Galileo Ferraris 94. 60138

OCCASIONISSIMA! Vendo pellicce persiano; gingelino; cravatta trenta centimetri. Dunali 4. 22089

PRANZO Ristorantino arredatissimo adatto cenare occasione. Nizza 117, secondo piano. 22085

SCAMPOLI ogni misura, tagli abiti, pulito, finissimi, Garibaldi 23 (cortile).

10) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO stabile locale industriale due tremila metri metà coperto. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22095

AFFITTASI villa ammobiliata gran giardino comodità moderne Rivoli adatta pensione prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 101 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60058

CASA modernissima, recente, centrale, subito 54 mesi, grande e piccolo alloggio, Amministrazione, Carlo Alberto 40. 22107

CASA modernissima, vicinanze piazza Bernini, reddito 6.5%, eventi plusvalore, vendo 300.000, Gilardi, Carlo Alberto 40. 22109

230.000 casa 25 camere lussuosissime, reddito 7%, Pietro Micca 2, Perotto.

13) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica [illegible] corrispondenti sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI Lucerna 8, ingresso villa villa ammobiliata comodità ferrovia parco termosifone, termometro acqua propria luce elettrica. Rivolgersi Geom. Gardiol, Torre Pellice. 22088

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICIA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

CERCANSI 8-10 locali centrali per ufficio due entrate indipendenti. Telefono 45-330. 40029

CERCASI locale centrale industria siderurgica grande con eventuale ascensore. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60256

PORTA Nuova, affittasi due locali di oltre 600 metri adatti anche autorimessa. Tarditi, Appello 5. 21640

SOCIETA' Anonima di Milano cerca affitto due tre locali preferibili centrali. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60292

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO camion automobili metano. Scrivere Venturi, via Nizza 10, Roma. 6070

AUTOSCUOLA ricominciato Torremore Marenco, Cibrario 10, Telefono 44-234, Benzina, patte, elettrici. 21806

RIZZIO compera qualsiasi automobile anche demolizione. Rizzio, via Mielo-lanzetto 22. 60247

ASMA-NEVRALGIE-DISTURBI NERVOSI digestivi e delle circolazione l'Elisir Dott. Ricci di simpatico [illegible] e sono i soli che curano in [illegible] FILIALE n. 4 di ogni mese. Ore 9-12

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G Verdi 24 - Salotti consulti Tel. 42-719 ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 9-11 - 17-19. Festivi 10-11

PROF. DOTT. COMM. MARZOCCHI Via Ass. Albertina 21 - Specialista in Malattie della Pelle e Veneree 8.30-9.30, 15.30-15.30, 18-20. Fest. 10-12

Dr. ADLER Telefono 45-[illegible] Specialista in Malattie Pelle Vene. ee Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma Ore 9-13; 16-20 Fest 9-12

OSCURAMENTO
— E' stata un'idea geniale quella di mettere l'orologio sulla luna...

PRECAUZIONI
— Prima di dire: scandalo, metti, una mano davanti alla bocca: c'è l'oscuramento.

— Hai saputo? E' morto Ciaschino: era sotto il letto alla norma dell'oscuramento, che invece di luce doveva inchiostro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 31 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 312

L'INESORABILE BLOCCO CONTRO L'INGHILTERRA

Colpi di maglio e colpi di sorpresa

Nuove distruzioni su vasta scala a Londra, a Plymouth e su varie località delle coste inglesi - L'attacco a due convogli: due vapori affondati - L'importanza e il significato dell'azione navale contro Nauru

Berlino, 30 dicembre.

A differenza delle feste di Natale, durante le quali i combattenti tedeschi hanno beneficiato di un riposo assoluto, la fine d'anno sembra fin da ora destinata a caratterizzarsi per un'intensificazione generale dell'attività bellica. Alla violenta ripresa offensiva dell'arma aerea, delle unità di superficie e degli «U-boot» tedeschi, anche i cannonissimi del litorale della Manica, da qualche tempo silenziosi, uniscono la loro voce dal fragore del tuono. Il ritmo della guerra è di nuovo in crescendo: l'anno che muore così come l'anno che sorge vedranno i tedeschi protesi all'attacco su tutti i settori del fronte anti-inglese.

A chi volesse obiettare che non si può parlare di una vera e propria intensificazione offensiva da parte tedesca, dato che l'esercito continua a rimanere praticamente estraneo al combattimento, si può oggi rispondere con le parole ammonitrici del Feldmaresciallo von Reichenau: «Nel ritmo della nostra guerra contro gli inglesi si inserisce anche la sosta d'armi di cui gode da circa sei mesi l'esercito di terra, tanto più che in questa sosta nessun'ora è andata perduta o è stata comunque sprecata...».

Si guarda al Mediterraneo

Nella visione di insieme in cui a fine d'anno questi circoli militari e politici riassumono così le loro impressioni, di fronte all'attuale situazione bellica e ai suoi prevedibili sviluppi è da rilevare l'importanza sempre più grande che viene data alle operazioni nel settore mediterraneo e al deciso riaffermarsi nella lotta contro l'Inghilterra del fattore militare italiano. Al senso di ammirazione con cui qui si guarda all'epica difesa di Bardia si unisce l'esatta valutazione di tutte le conseguenze di ordine militare e politico che scaturiscono dallo stroncamento dell'avanzata di Wavell; il modo col quale i dirigenti britannici hanno «montato» l'offensiva in Cirenaica, le speranze e le illusioni che essa aveva fatto nascere nell'opinione pubblica britannica, le speculazioni che, auspice Churchill, si sono inscenate attorno ai successi delle colonne corazzate di Wavell nel deserto di Marmarica, non cose destinate sempre più a compiere quella evoluzione della situazione militare nel Nord Africa.

Da questo punto di vista Bardia ha una importanza che trascende il fatto militare in se stesso, significando in campo internazionale il crollo dell'ultima grande speculazione politica tentata dall'Inghilterra. Forse vi sarà ancora chi potrà fare eco in America alle elucubrazioni ciarcelliane a proposito dell'Italia e della combattività del popolo italiano. Ma dopo le constatazioni a cui sono addivenuti autorevoli informatori americani, quale la radio di Boston, che ha espiicitamente dichiarato non esservi dubbio sul fatto che la guerra è andata diventando tanto più popolare in Italia dal giorno in cui si sono precisati i fini della controffensiva inglese, chiunque al di là dell'Atlantico dimostra di voler pervicacemente seguire Churchill nei suoi vaneggiamenti antitaliani, non può evidentemente essere se non in malafede.

Albione screditata in America

La realtà è che l'arresto della avanzata inglese di fronte al bastione di Bardia compromette gravemente il credito di cui poteva ancora godere l'Inghilterra sul mercato americano. Questo spiega l'acuito sforzo con cui sia da parte inglese, sia da parte dei comparsi interventisti di Washington, si cerca di rimettere in moto quel gioco di ingranaggio che, sotto le specie di più concreti aiuti all'Inghilterra, dovrebbe poco alla volta frantumare ciò che resta della neutralità americana.

L'atteggiamento tedesco di fronte a questi tentativi già è stato precisato con sufficiente chiarezza, sia per la famigerata proposta del ministro Cross di requisire a favore dell'Inghilterra le navi tedesche ferme nei porti americani, sia per la ventilata modifica della legge di neutralità in proposito di porti irlandesi. Nonostante il fatto che il discorso pronunciato ieri sera da Roosevelt non abbia finora sollevato alcuna eco a Berlino, è evidente — come nota stasera il *Deutsche Dienst* — che il proposito tedesco di seguire con attenzione tutti gli sviluppi che può assumere il problema degli aiuti americani all'Inghilterra non è affatto abbandonato.

Due fatti d'armi, poi, che raggruppano il loro carattere apparentemente episodico sono destinati a esercitare considerevole influenza, sono il vittorioso attacco svolto da unità tedesche di superficie contro un convoglio inglese nell'Atlantico settentrionale e il cannoneggiamento dell'isola di Nauru nell'Oceano Pacifico.

Per il primo episodio disponiamo oggi, oltre che dei dati forniti dal bollettino tedesco di ieri, di una prima serie di significative ammissioni dell'Ammiragliato britannico, il quale riconosce come le unità inglesi di scorta al convoglio, nonostante la loro superiorità numerica, non siano state in grado di contrastare l'azione degli audaci aggressori. Da un rapporto inviato da un corrispondente di guerra tedesco, testimone oculare del brillante episodio, apprendiamo stasera come i tiri della nave tedesca siano stati di una precisione straordinaria. La nave tedesca è rimasta assolutamente indenne mentre l'incrociatore inglese colpito gravemente è stato costretto a virare di bordo e cercare salvezza nella fuga.

La *Reuter* fa sapere stasera che l'incrociatore in parola è il *Berwick*, pesante di 10 mila tonn., armato fra l'altro di otto cannoni da 203 mm. Precisa anche che cinque sono i morti a bordo ma non precisa invece il numero dei feriti. Qualche mese fa lo stesso incrociatore aveva subito due «centrate» che richiesero un periodo di sosta per riparazioni nei cantieri di Gibilterra. Come si sa, il numero degli incrociatori pesanti di cui dispone l'Inghilterra è estremamente limitato, e pertanto ogni rinforzamento della scorta dei convogli comporta un indebolimento delle forze inglesi in altri settori, sia nelle acque attorno all'Islanda, sia nel Mediterraneo. L'esempio del *Berwick* dimostra palesemente come l'attività delle unità tedesche sia efficace anche nei settori più lontani dell'Atlantico.

Quanto valore si attribuisca all'azione di queste unità tedesche è dimostrato dalla concessione della croce di cavaliere dell'ordine della Croce di ferro a due comandanti di incrociatori ausiliari tedeschi, dislocati, in quanto sappiamo, in lontani settori dell'Atlantico: il capitano Kähler e il cap. Krüder che hanno affondato, rispettivamente, 92 mila e 78 mila tonn. di naviglio mercantile nemico. Già in precedenza, due altri comandanti di incrociatori ausiliari tedeschi, il capitano di corvetta von Ruckteschel e il cap. Rogge, erano stati insigniti della stessa decorazione per avere rispettivamente affondato navi mercantili nemiche per un tonnellaggio rispettivamente di 58 mila e 92 mila. Complessivamente questi quattro comandanti di incrociatori ausiliari hanno da soli affondato per 300 mila tonn. di naviglio mercantile nemico.

Nei mari lontani

Bisogna poi sottolineare che finora non è stato tenuto conto nelle statistiche di affondamenti tedeschi, dei risultati conseguiti con la posa di mine nei settori transoceanici. Si sa d'altra parte, da comunicazioni del Comando supremo, come il 10 dicembre un'unità da guerra, operante in lontano settore dell'Atlantico abbia sorpassato la cifra di 10 mila tonn. di affondamenti.

«Queste cifre — commenta la *Boersen Zeitung* — dimostrano quanto avventata fosse la conclusione a cui era addivenuta l'Inghilterra al momento del ritorno in patria dell'incrociatore pesante tedesco *Lützow*, che, cioè, nel futuro, le comunicazioni transoceaniche dell'Inghilterra non sarebbero state prive di ogni pericolo».

Circa l'episodio di Nauru e in generale l'attività spiegata dalle unità da guerra tedesche nell'Oceano Pacifico, si vanno confermando le notizie delle gravi ripercussioni che tutto ciò sta suscitando a pregiudizio del traffico inglese in Estremo Oriente. Gli equipaggi di molte navi, assoldate o rubate dall'Inghilterra sono entrati in agitazione, chiedendo un passivolo per gli aumentati rischi, o rifiutandosi addirittura di proseguire la navigazione in questi settori oceanici che finora ai ritenevano assolutamente sicuri.

I circoli marittimi di Estremo Oriente sono stupefatti per il fatto che i tedeschi a distanza di 10 mila miglia dalla patria siano riusciti a svolgere così efficacemente, come si è visto, nell'episodio di Nauru, la guerra marittima contro l'Inghilterra. Secondo l'opinione dei suddetti circoli, gli inglesi non potranno risolvere la questione della protezione delle loro rotte in quei mari se non sottraendo unità da guerra al nucleo metropolitano.

Circa l'ultima serie degli attacchi aerei è opportuno completare i dati del bollettino tedesco precisando che nell'attacco svolto ieri contro Crewe è stato preso di mira il complesso industriale di Rolls Royce. Per quanto riguarda il bombardamento effettuato contro Londra dalle 19 alle 24 di domenica, si può aggiungere che si tratta della «più violenta azione di massa svolta contro la capitale inglese, dopo il mese di settembre».

Un'enorme quantità di bombe di ogni calibro si è riversata sulla capitale; innumerevoli gli incendi accesisi in breve spazio di tempo. La lotta contro il fuoco ha assunto un carattere così complesso da non immaginarsi, a causa del numero e dell'estensione presa dagli incendi stessi. Gli osservatori neutrali sono anzi d'avviso che a Londra, dopo la sosta del Natale, si è iniziata una nuova tattica nelle incursioni notturne tedesche. Senza precisare di qual natura sia tale tattica, gli inglesi poi notano che gli attacchi tedeschi non si prolungano più per tutta la notte, come in precedenza, ma occupano soltanto la durata di poche ore, durante le quali, per altro, i bombardieri di Goering riescono a fare danni uguali, se non maggiori a quelli finora effettuati. In altre parole la nuova tattica tedesca consiste nè più, nè meno, che in un notevole intensificazione della attività aggressiva.

Guido Tanella.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 30 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nella notte dal 28 al 29 dicembre la nostra aviazione ha attaccato gli impianti portuali di Plymouth. Il bombardamento ha causato incendi e esplosioni.

«Nel corso delle ricognizioni armate svolte durante il giorno dai nostri apparecchi sono stati bombardati numerosi, importanti obiettivi militari situati sulla costa orientale britannica. Mediante un'azione in picchiata un importante complesso industriale di Crewe è stato centrato da parecchi colpi in pieno.

«Ad oriente di Harwich è stato bombardato ed incendiato un vapore mercantile nemico di 10 mila tonnellate facente parte di un convoglio. Nelle acque ad oriente di Southwald è stato colpito un posa-mine.

«Durante un attacco effettuato contro un grande convoglio navigante a 200 chilometri a nord ovest di Londonderry un vapore commerciale è stato colpito da una bomba di grosso calibro. La nave ha subito un forte sbandamento affondando.

«L'artiglieria della marina ha preso sotto il fuoco una nave nemica la quale, approfittando delle condizioni atmosferiche, tentava di avvicinarsi alle coste della Manica. Dopo poche salve ben aggiustate il bersaglio non fu più visibile.

«La scorsa notte forti formazioni aeree hanno nuovamente bombardato Londra.

«Il nemico ha servolato la notte scorsa con pochi apparecchi il territorio tedesco e le zone occupate lanciando la sua bomba in aperta campagna e in mare. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto due apparecchi nemici».

Sull'intenso bombardamento al quale ieri sera è stata sottoposta Londra, nei circoli competenti si informa che verso le 19 i primi aeroplani tedeschi comparvero sulla città, lasciando cadere una forte quantità di bombe incendiarie. Subito dopo apparivano le ondate dei bombardieri, i quali lanciavano i loro carichi di esplosivi sui focolai d'incendio.

Sintomatiche sono le informazioni diramate dalla stessa radio inglese, la quale confessa che la notte scorsa Londra non ha avuto un momento di quiete. La radio ha dichiarato che questo attacco è stato uno dei più intensi che mai siano stati sferrati contro la capitale inglese. Una vera tempesta di bombe incendiarie è caduta sulla città. Già prima di mezzanotte si erano sviluppati numerosi incendi ed un gran numero di fabbriche erano state danneggiate.

Anche questa volta — prosegue la radio inglese — i tedeschi hanno usato la stessa tattica sperimentata già parecchie volte contro città britanniche di provincia. Essi hanno prima provocato con bombe incendiarie numerosi incendi per poi lanciare alla luce delle fiamme le loro bombe esplosive. I vigili del fuoco londinesi non sono ancora riusciti a domare tutti gli incendi. Alcuni vigili sono rimasti uccisi dal crollo degli edifici.

L'attacco è durato tre ore. In seguito, dopo una pausa di soli trenta minuti l'attacco è stato ripreso con grande violenza. Ancora verso mezzanotte i bombardieri tedeschi sorvolavano Londra a ondate ininterrotte, lanciando centinaia di bombe. Anche gli edifici più mastodontici del centro di Londra sono stati scossi dalle esplosioni. Era un vero inferno.

Anche l'*Associated Press* parla di un attacco estremamente violento, che avrebbe provocato numerosi incendi.

Numerosi edifici bancari e fabbricati adibiti a sedi di uffici commerciali e case d'affari sono stati trovati, nel mattino di lunedì, completamente demoliti o incendiati. Il Guildhall, sede del municipio della City, è stato colpito in pieno e si dice che sia distrutto.

L'edificio della Banca d'Inghilterra, che già aveva sofferto dai precedenti attacchi, è stato nuovamente colpito.

Il corrispondente del *New York Herald Tribune*, Kelley, dà una impressionante descrizione sull'attacco contro Londra. Si tratta evidentemente dell'attacco avvenuto nella notte sulla domenica. Apparecchi tedeschi hanno attaccato Londra violentemente come Kelley comunica, con bombe incendiarie e dirompenti per tre ore consecutive. Un quartiere della città è stato trasformato in un inferno. Il ponte di Waterloo offriva uno spettacolo wagneriano e la Cattedrale di San Paolo era avvolta dal fuoco. Di tempo in tempo la cattedrale spariva nelle nuvole di fumo.

Il *New York Times* reca un rapporto da Londra secondo il quale molti appartenenti alla difesa antiaerea lottano disperatamente contro la violenza degli incendi. Numerosi quartieri sono in fiamme. Le strade sono ingombre da autopompe del corpo dei vigili del fuoco. Questi ultimi lavorano sotto la minaccia di essere colpiti dalle macerie delle case, che continuano a crollare.

Oltre a Londra, l'aviazione tedesca ha bombardato la notte scorsa molti centri importanti lungo il litorale della contea di Suffolk e del Kent. Bombardamenti intensi sono segnalati anche nell'Inghilterra nord-occidentale.

Il Führer alle Forze Armate

Berlino, 30 dicembre.

Il Führer, comandante supremo delle Forze Armate tedesche, ha diretto alle Forze Armate germaniche, il seguente ordine del giorno.

«Soldati! Nell'anno di guerra 1940, le Forze Armate nazionalsocialiste della grande Germania, hanno riportato gloriose vittorie di una grandezza unica. Con una audacia senza precedenti, esse hanno vinto il nemico per terra, in mare e nel cielo. Tutti i compiti che lo sono stato costretto di affidarvi, sono stati da voi assolti grazie al vostro eroismo e alle vostre soldatesche virtù. Voi avete vinto le forze nemiche colla forza delle armi e voi avete conquistato dei territori che avete anche occupato moralmente grazie alla vostra esemplare condotta e disciplina. Grazie al vostro cameratismo è stato possibile di trasformare gli apparentemente vani crolci sforzi delle Armate tedesche durante la guerra mondiale, in un successo che — dopo pochi mesi di civica lotta — vi ha portati a vivere nella storia ed a cancellare definitivamente la macchia impostaci nella foresta di Compiegne.

«Nella mia qualità di Comandante supremo, io ringrazio voi soldati dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione per i vostri incomparabili successi. Vi ringrazio anche a nome dell'intera Nazione germanica. Noi ricordiamo i nostri camerati che, in questa lotta, hanno offerto la loro vita per il grande avvenire del nostro popolo. Noi ricordiamo anche i coraggiosi soldati della nostra alleata, l'Italia Fascista.

«Secondo il volere dei democratici guerrafondai e dei loro alleati capitalisti ebrei burattinai, questa guerra dovrà essere continuata. I rappresentanti del crollante mondo sperano che nell'anno 1941 si possa compiere, forse, quanto non si è compiuto nel passato. Noi siamo pronti. Noi ci troviamo all'inizio del nuovo anno armati come non mai. Io so che ognuno di voi farà il suo dovere. Dio grande e possente non abbandona coloro che, minacciati da un mondo di nemici, sono decisi di aiutarsi con cuore fermo e saldo.

«Soldati delle Forze Armate nazional-socialiste della Grande Germania! L'anno 1941 ci porterà sul fronte occidentale, il compimento della più grande vittoria della nostra storia.

Adolfo Hitler».

Il comandante in capo dell'Esercito tedesco, Feldmaresciallo von Brauchitsch, ha indirizzato all'Esercito, in occasione della fine d'anno, il seguente ordine del giorno:

«Soldati! Un anno di superbe prove sta dietro di voi. Voi avete compiuto ciò che il Führer e il Popolo hanno rispettato da voi. In esemplare cameratismo con le altre forze armate voi avete ottenuto la più grande vittoria della storia. Questa vittoria ha dato il più alto significato al sacrificio dei camerati caduti e feriti. Più forti che mai al principio del nuovo anno noi siamo pronti all'azione. Sotto il comando del nostro Führer e con incrollabile fiducia in lui, batteremo anche l'ultimo nemico. I miei migliori auguri per l'anno 1941 vadano a voi ed alle vostre famiglie. Avanti, con Dio, per la Germania!».

La R.A.F. si accanisce sui villaggi olandesi

L'Aia, 30 dicembre.

Si apprende da fonte competente che in questi ultimi giorni aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni sull'Olanda, lanciando bombe su parecchi villaggi. Non si sono avuti, tuttavia, danni degni di nota poichè la maggior parte delle bombe sono cadute in aperta campagna. Una dozzina di case di contadini hanno avuto i vetri infranti. Nessun danno alle persone.

Un francobollo con l'effigie di Codreanu è apparso in Romania. E' dedicato alle Potenze dell'Asse.

In una caserma della Francia occupata. E' arrivato l'autocarro della radio e i soldati si affacciano a tutte le finestre per sentire la musica degli alto-parlanti e le ultime notizie.

Disciplina di tempo di guerra

Restrizioni in tutti i settori della vita economica ungherese

Budapest, 30 dicembre.

Le diverse limitazioni volute dal governo ungherese allo scopo di assicurare il fabbisogno popolare e in molti casi anche danneggiare il commercio estero saranno con ogni probabilità inasprite qualora la presente situazione internazionale lo dovesse esigere. Dalla scorsa notte intanto sono andate in vigore le disposizioni relative al servizio dei treni viaggiatori e in tutte le linee il servizio è stato ridotto al minimo indispensabile. Il provvedimento ha avuto origine dalla scarsità del carbone e nello stesso tempo dalla necessità di intensificare il traffico delle merci specialmente verso la regione transilvana riannessa.

Per risparmio di energia elettrica, come è noto, è stata ordinata la chiusura alle ore 24 dei pubblici locali e l'anticipo dell'ora di inizio degli spettacoli. Sono vietati i trattenimenti in case private. Si ritiene che dette misure saranno inasprite per l'avvenire. Il pubblico, compreso delle ragioni superiori che hanno spinto il governo a questi e a tutti gli altri provvedimenti attuati e da attuarsi, si ottempera con disciplina.

Naturalmente ciò che riguarda da vicino la massa non è tanto la minore comodità di viaggiare e la chiusura anticipata dei pubblici locali, bensì l'aumento dei generi di prima necessità, aumento che il Governo ha cercato di fare anche la scarsità del raccolto di quest'anno, il freddo eccezionale e le inondazioni hanno falcidiato ogni preventivo. Per esempio, quest'anno si hanno poco meno di 20 milioni di quintali di granoturco su oltre 30 preventivati: di conseguenza l'aumento del prezzo del pane e l'impiego di miscela al 20 per cento nella confezione del principale alimento di cui si approvano alcuni tipi stabiliti dalle recenti disposizioni emanate verso i primi del mese corrente. Per le ragioni succennate, un notevole regresso è stato segnalato quest'anno nell'allevamento del bestiame. Altre conseguenze: il divieto di vendere e consumare nei pubblici esercizi carne nei giorni di lunedì martedì e venerdì, introduzione del piatto unico il giovedì, ridotta al minimo indispensabile la lista delle trattorie; i prezzi dei generi di prima necessità sono aumentati in una media oscillante fra il 35 e il 40 per cento. Certi generi si ottengono a prezzi triplicati quando si trovano; con difficoltà si può avere farina, riso, pasta alimentare; scomparsi molti coloniali. Per il consumo dello strutto, qui molto usato in luogo del burro e dell'olio, da tempo è stato introdotto l'uso delle tessere. Così al chilo per lo zucchero. Scarseggia pure il sapone che per altro non è ancora tesserato. In ogni modo negozianti e produttori devono denunciare ogni mese il quantitativo a disposizione, nonchè i quantitativi di fabbricazione e di vendita. Praticamente si ottiene sapone dal proprio fornitore ordinando piccolissime quantità quando lo stesso negoziante può a sua volta averne una scorta per pochi giorni. L'unico prodotto del suolo che quest'anno ha segnato un aumento sono le patate che sono aumentate del 39% sulla produzione dell'annata passata. Ciò giova soprattutto all'esportazione.

Raddoppiato è il prezzo della benzina pure razionata. Le macchine private ottengono mensilmente dai 30 ai 60 litri a seconda della cilindrata. Le auto pubbliche da 120 a 240 litri e così gli autocarri privati. Va notato che una gran parte degli autoveicoli è stata requisita per uso dell'esercito, dimodochè la circolazione è diminuita. Ora poi mancano i pneumatici: solo in determinati casi, previa autorizzazione ministeriale, si possono avere gomme di ricambio.

La produzione di petrolio in Ungheria dovrebbe coprire il fabbisogno nello interno: però per raffinare il petrolio sono necessarie miscele che prima venivano importate dalla Romania la quale attualmente non le cede all'Ungheria; di qui le difficoltà che si hanno anche in questo campo.

Stoffe e calzature e i tessuti in genere hanno subito aumenti considerevoli di prezzo; non c'è per ora nessuna limitazione alla vendita, per altro non si esclude questa possibilità in avvenire.

Immutato, per disposizione superiore, è rimasto il livello dei prezzo degli affitti; ciò però non riguarda i nuovi appartamenti, del resto rari, le cui richieste di prezzo da parte dei proprietari sono aumentate. I prezzi delle pigioni ovunque sono già, ed erano anche prima, elevati: un piccolo appartamento moderno di due stanze ed accessori con bagno e termosifone costa mensilmente circa, e oltre in molti casi, mille lire italiane.

Non si può dire che il livello delle paghe e degli stipendi sia in relazione a tali prezzi. Ciò non ostante, vale la pena di ripetere, il pubblico comprende la situazione e fa di necessità virtù. Del resto lo stesso Presidente del Consiglio conte Teleki in un suo recente discorso ha detto che i sacrifici che è chiamato a compiere il popolo ungherese sono nulla in confronto dei sacrifici dei popoli in guerra, dei popoli amici italiano e tedesco, i quali combattono per un nuovo ordine e per la vera giustizia.

I. Z.

La riforma agraria in Lituania

Seicentomila ettari di latifondo distribuiti agli agricoltori

Mosca, 30 dicembre.

Una nota del Commissario del Popolo per l'agricoltura pubblicata dalle «Isvestia», illustra i risultati ottenuti con la riforma terriera applicata dal Governo sovietico nel territorio della Lituania. Da essa è messo soprattutto in rilievo il fatto che oltre seicentomila ettari di fondi agricoli, ispirare appartenenti a latifondisti, sono stati distribuiti fra gli agricoltori.

Arabo anglofilo oggetto di un attentato

Beirut, 30 dicembre.

Secondo notizie che soltanto ora giungono da Gerusalemme, tempo addietro si è attentato alla vita del capo del partito palestinese di compromesso, Fakhri Nashachibi. Mentre questi usciva da una adunata pro Inghilterra in compagnia di due scrittori egiziani, Abbas Mahmud e Ibrahim-el-Mazain, dal palazzo della Radio, da un gruppo di sconosciuti venivano sparati vari colpi di rivoltella che ferivano Nashashibi. Malgrado l'inseguimento da parte della polizia, gli autori della aggressione riuscivano a fuggire.

Non si hanno per ora altri particolari.

(Trans.)

Cinque bimbi bruciati vivi nell'incendio di una palazzina

New York, 30 dicembre.

Si ha notizia da Easton nel Maine che cinque bambini e una governante sono periti nell'incendio di una palazzina di legno a due piani. Il fuoco sviluppatosi in un negozio ha rapidamente distrutto l'edificio.

Notizie del Partito

La nuova composizione di Direttori Federali del Partito

Roma, 30 dicembre.

In analogia ai criteri seguiti nella costituzione del Direttorio Nazionale del P. N. F., anche la formazione dei Direttori Federali assumerà un carattere «funzionale».

Pertanto, con provvedimenti in corso che modificano l'art. 38 dello Statuto e l'art. 48 del regolamento del P. N. F., sono stabilite le norme seguenti:

1) Il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento è costituito da due vice-segretari federali e da nove componenti;

2) Il Segretario del P. N. F. ha la facoltà di elevare sino a quattro il numero dei vice-Segretari federali;

3) I componenti del Direttorio Federale sono: il vice-comandante federale della GIL; il segretario del G.U.F.; l'ufficiale in S.P.E. della M.V.S.N. più elevato in grado; il presidente del Dopolavoro provinciale; il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista; il presidente del Comitato provinciale del O.N.A.; un componente per il controllo delle attività amministrative e patrimoniali della Federazione. Altri due componenti saranno prescelti — di norma — tra gli ispettori federali ed i segretari politici che abbiano data prova di spiccata capacità organizzativa.

Per il controllo delle attività amministrative e patrimoniali della Federazione, il componente a ciò addetto riceverà particolari incarichi e deleghe dal Segretario federale.

4) Quando se ne ravvisi l'opportunità i Segretari federali inviteranno di volta in volta, a partecipare alle riunioni del Direttorio federale, ed a riferire su argomenti di competenza, i dirigenti delle organizzazioni e degli enti sindacali, corporativi, economici e assistenziali della provincia.

Il Vicerè a Gondar

Gondar, 30 dicembre.

Il Vicerè, accompagnato dal Comandante superiore dell'Aeronautica, dal vice-governatore generale e dal primo aiutante di campo, decollava da Addis Abeba atterrando all'aeroporto di Gondar dopo otto ore e quarantacinque minuti di volo. Egli è stato ricevuto dal comandante dello Scacchiere Nord, dal segretario generale addetto al Comando delle truppe dell'Amara, dal Federale e dalle autorità gerarchiche.

Il Principe, dopo essersi trattenuto con i valorosi aviatori dell'aerobase, raggiungeva il centro ospitaliero, ove si trattenevano due ore, soffermandosi a lungo ai capezzali dei combattenti feriti ivi ricoverati, e interessandosi all'attrezzatura del nosocomio.

Quindi si portava al Comando delle truppe ove, insieme al comandante dello Scacchiere Nord e al generale addetto al comando delle truppe dell'Amara, presente il primo aiutante di campo, esaminava in un consiglio, protrattosi oltre due ore, vari problemi di natura militare, politica e amministrativa interessanti lo scacchiere.

Riceveva poi l'omaggio di ufficiali, di funzionari e di gerarchie, con ognuno dei quali si intratteneva, chiedendo informazioni e dettagli.

Alle ore 13.25, salutato dalle autorità, decollava dall'aerobase di Gondar rientrando ad Addis Abeba.

P. L. Zuccari

I Concorsi del grano e dell'azienda agraria

La premiazione nazionale il 19 gennaio; le provinciali il 26

Roma, 30 dicembre.

In conformità di quanto risulta stabilito dal calendario del Regime, il prossimo 19 gennaio a Roma, e la domenica successiva 26 gennaio nei capoluoghi di provincia si svolgeranno, rispettivamente, le premiazioni nazionali e le premiazioni provinciali dei tre grandi Concorsi annuali che il Governo fascista dedica al potenziamento autarchico della granicoltura e delle altre attività produttive agricole.

Occorre aggiungere che le prossime saranno le prime premiazioni che si effettueranno in base al nuovo ordinamento, che a partire dall'annata agraria recentemente conclusasi ha articolato il preesistente concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria in tre distinte manifestazioni, e precisamente nel concorso nazionale per la vittoria del grano, nel concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame e nel concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco della fava e della patata.

Si deve appunto a questo ordinamento se per l'anno XIX la premiazione nazionale precede, invece che seguire, come è avvenuto nel passato, le cerimonie provinciali.

Queste ultime, a stretto rigore, non risultano contemplate dal decreti di regolamentazione. Ma il Governo fascista molto opportunamente ha ritenuto di conservarle per un duplice motivo:

per rispettare una tradizione divenuta ormai cara a tutti i rurali d'Italia; e per richiamare sempre di più l'attenzione di tutti i produttori agricoli sulla necessità, che il momento attuale rende categorica ed imprescindibile di orientare ogni energia non solo al consolidamento delle mète già raggiunte, ma anche al loro ulteriore incremento in senso decisamente autarchico.

Stabilita in linea di principio la conservazione delle premiazioni provinciali, si tratta di disciplinarle. A ciò ha provveduto in questi giorni il Ministro dell'Agricoltura e Foreste con apposite istruzioni impartite ai Prefetti ed ai capi degli ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura.

Eccezionale solennità avrà la manifestazione del 19 gennaio, a Roma, alla quale interverranno le più alte gerarchie del Regime. Nel corso di essa saranno distribuiti i venti premi di primo grado, i venticinque di secondo grado ed i quaranta di terzo grado del concorso nazionale per la vittoria del grano per un ammontare complessivo di un milione e mezzo di lire, ed i venti premi di primo grado per ciascuno dei due concorsi per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame e per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, per un importo complessivo di oltre ottocentomila lire.

Oltre a premiare il consapevole sforzo compiuto dagli agricoltori per assicurare al paese il massimo dell'autosufficienza alimentare sarà rinnovata la premurosa attenzione che il Regime rivolge a questa benemerita categoria, oggi più che mai impegnata a rendere vittoriosa la lotta per l'autarchia.

La "Gazzetta di Venezia,, assorbita dal *Gazzettino*

Venezia, 30 dicembre.

La Gazzetta di Venezia, il più vecchio quotidiano d'Europa, che compie domani il suo duecentesimo anno di vita, cessa contemporaneamente la sua esistenza autonoma di quotidiano del mattino e diventerà la edizione pomeridiana del giornale *Il Gazzettino*, sotto la direzione unica di Nino Cantalamessa. La preziosa collezione del giornale, che ha valore di documentazione storica, resterà conservata nella biblioteca marciana.

Giovanotto vestito da donna "fermato,, per le vie di Bologna

Bologna, 30 dicembre.

Il sotto passano per le vie della città molte signorine in pantaloni, ma raramente accade di vedere un uomo in gonnella. Eppure è accaduto ieri che un giovanotto, tale Otello Martinelli, di 22 anni, sia ricorso ad un travestimento multiforme completo: parrucca posticcia e permanente, calze di seta, orecchini, scarpette con tacco e suole di sughero e borsetta.

Spassosa è stata la scenetta del «fermo» nella centralissima via Indipendenza dell'uomo-donna, che è finito in questura, in attesa di accertamenti.

L'interessamento del Principe per la salute di padre Gemelli

Bologna, 30 dicembre.

L'aiutante di campo del Principe di Piemonte ha oggi telefonato al nostro Istituto Rizzoli, per chiedere notizie della salute di padre Agostino Gemelli, e in nome del Principe ha espresso i più fervidi auguri di pronta guarigione. Hanno telefonato in questi giorni anche il Duca di Genova, l'Ecc. Luigi Federzoni e l'Ecc. Farinacci, augurando un pronto ristabilimento all'illustre rettore dell'Università Cattolica.

CRONACA

La commemorazione del prof. Francesco Bolleto

Alla presenza del corpo insegnante dell'Istituto Tecnico «G. Sommeiller» e di una rappresentanza di alunni, il prof. Agostino Uberti Bona ha commemorato il compianto prof. Francesco Bolleto, ricordandone la lunga attività di eletto insegnante, prestata per circa un ventennio all'Istituto tecnico della nostra città, e la sua figura di valente professionista che era anche componente il collegio dei Sindaci de *La Stampa*.

Con l'occasione sono state poste le basi per l'istituzione di una borsa di studio da intitolarsi all'estinto e da assegnarsi annualmente all'allievo della Sezione Commerciale dell'Istituto che sarà meglio distinguersi negli studi di ragioneria.

Nel Salone de «La Stampa»

Un'ora di canzoni

Nel Salone del giornale oggi, alle 16,30, *Un'ora di canzoni* dedicata agli abbonati al giornale, presentate, cantate e suonate da giovanissimi artisti che ai nostri amici non dispiacerà di conoscere.

Il Salone s'aprirà alle ore 15,45 e si chiuderà all'inizio della manifestazione.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze inviate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esiste anche quando il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1969 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA